ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Giovedì 21 Agosto 1913 MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	[illegible]	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. ...

Un "ultimatum,, della Russia alla Turchia?

Il Governo dello Zar vuol riaffermare il diritto di protezione sul mondo slavo - Una Nota verbale della Porta alle Potenze.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 20, notte.

Il Tempo ha da Pera: « La Porta, non volendo lasciare l'Europa sotto l'impressione delle notizie false diffuse dai bulgari, ha incaricato la notte scorsa i suoi ambasciatori, ministri plenipotenziari e incaricati d'affari all'estero di informare i Gabinetti europei sulle sue intenzioni formali di non oltrepassare la linea designata dalla Nota del 10 luglio e di assicurarle che la Turchia non nutre nessun risentimento aggressivo contro i bulgari. La Porta richiama di nuovo l'attenzione delle Potenze sulle atrocità bulgare commesse in Tracia, domandando loro che intervengano a Sofia. Essa dichiara di avere ordinato ai comandanti delle truppe turche che sono sulla riva destra della Maritza di evacuare da questa località non appena crederanno possibile farlo, senza pericolo per le popolazioni musulmane e senza aspettare che venga regolata la questione di Adrianopoli. Enver bey ha indirizzato una lettera alla stampa turca, in cui ringrazia della simpatia espressa per la sua opera e per la sua persona, e conferma il disegno di restare ad Adrianopoli. La Porta intanto smentisce ogni notizia di rotture delle sue relazioni colla Russia ».

Un telegramma *Stefani* da Costantinopoli, diramato ieri mattina, annunziava che il Consiglio dei ministri aveva deciso di inviare nella giornata di ieri alle Potenze una circolare relativa all'avanzata dell'esercito turco oltre la Maritza. La circolare redatta nello stesso senso delle dichiarazioni fatte giorni sono dal Gran Vizir, nelle quali questi affermò la sua volontà di non oltrepassare la frontiera indicata nella nota del 19 luglio, sembra sia stata sostituita dall'ordine inviato ai diplomatici turchi, per le sovraccennate comunicazioni verbali ai Governi dell'Europa.

La probabilità di una rottura confermata a Pietroburgo

Pietroburgo, 20, notte.

Il giornale ufficioso Novoie Vremia, commentando stasera la voce di una eventuale rottura dei rapporti diplomatici con la Turchia dichiara che tali voci non sono del tutto prive di fondamento, la Russia essendo fermamente risoluta a ristabilire la sua missione storica di protettrice del mondo slavo. (Ag. Stefani)

All'Ambasciata russa di Roma nulla si sa di preciso

Roma, 20, sera.

Un redattore del *Giornale d'Italia* si è recato all'Ambasciata di Russia per chiedere informazioni circa la notizia di un imminente *ultimatum* della Russia alla Turchia. All'Ambasciata regnava la solita calma dei giorni normali. « Dalla l'ora mattutina, scrive il giornale, non ci è stato possibile nemmeno avvicinare l'ambasciatore signor Krupenski, tornato da pochi giorni a Roma dopo un breve viaggio a Pietroburgo. Possiamo tuttavia dire che l'Ambasciatore non conferma per ora la notizia dell'*ultimatum*, sebbene ieri sera nel convegno dei pochi diplomatici rimasti a Roma si rilevasse la gravità eccezionale della situazione. Se la Turchia continuasse a rimanere sorda alle proteste avanzate a Costantinopoli, la probabilità di un energico intervento russo sarà inevitabile. Persona bene informata ci assicurava che a Pietroburgo si è risoluti a una pressione coercitiva ».

Il Gran Visir in trattative non ufficiali con delegati bulgari

Berlino, 20, mattino.

Mandano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Il Gran Vizir ha conferito con il Consiglio dei ministri a proposito dei negoziati, non ufficiali, che ha avuto con alcuni delegati bulgari.

Uno dei negoziatori della Grecia, Dragomis, è ripartito per Atene ».

Le truppe turche seguitano a occupare nuovi territori bulgari

Sofia, 20, mattino.

Dopo un vivo scontro colla piccola guarnigione bulgara di Kuchuk Kavak, le truppe turche hanno definitivamente occupato ieri questa località. Da parte sua la popolazione mussulmana della regione si è unita all'esercito turco e, prendendo le armi, si è abbandonata al massacro dei soldati e della popolazione bulgara.

Il Governo ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti delle Potenze su questo fatto ed ha insistito nuovamente per ottenere che gli addetti militari esteri presenzino la rioccupazione dei territori da parte dei bulgari, perchè si hanno qui informazioni sicure che le truppe greche segnalano alle truppe turche le località che sgombrano, affinchè, dopo la loro partenza, i turchi le occupino.

La Bulgaria insiste perchè le Potenze risolvano la questione di Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Notizie da Pietroburgo assicurano che Sazonoff ha dichiarato all'Ambasciatore turco che la Russia prenderà le misure più energiche contro un'avanzata turca sulla sponda sinistra della Maritza, poichè essa considera tale contegno della Porta come una sfida lanciata alle grandi Potenze.

Al Ministero degli esteri di Pietroburgo si smentisce la imminenza di una rottura delle relazioni diplomatiche tra la Russia e la Turchia, ma si ritiene la situazione molto grave. A Berlino perdura invece la solita calma.

Una locale corrispondenza ufficiosa espone oggi il punto di vista bulgaro come viene prospettato dalle personalità dirigenti. La Bulgaria non vuole entrare in trattative dirette colla Turchia circa l'avvenire di Adrianopoli, poichè col trattato di Londra la sorte di Adrianopoli è stata decisa, la Bulgaria è convinta che l'avvenire della città non può essere più discusso tra la Bulgaria e la Turchia, ma che è diventato un affare europeo di competenza delle grandi Potenze.

Lo stesso punto di vista fu esposto oggi dall'inviato bulgaro a Berlino a un redattore della « Taegliche Rundschau ». In questi circoli bene informati si ritiene però che la questione di Adrianopoli debba essere in breve tempo decisa e cioè sulla base di quel progetto che fu a suo tempo avanzato alla Conferenza di Londra da Kiamil pascià. La Turchia avrebbe quella parte della città nella quale si conservano i sepolcri e le moschee, mentre alla Bulgaria toccherebbe la nuova Adrianopoli.

Un passo di tre Potenze ad Atene perchè le truppe greche rimangano in Tracia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il Tempo ha da Sofia: « La smobilitazione bulgara sarà terminata il 25 agosto. Il Governo conserverà sotto le armi circa 90 mila uomini, di cui 30 mila saranno inviati ai confini di fronte alle truppe ottomane. Lo stesso giornale riceve dal suo inviato speciale a Sofia il seguente dispaccio: « La Francia, la Russia e l'Inghilterra domandano alla Grecia di mantenere fino al 28 agosto le sue truppe nel territorio da essa occupato e che spetta ai bulgari. Questo passo è stato intrapreso su domanda da Sofia e ha per scopo di prevenire l'occupazione di tale territorio da parte dei turchi prima che le truppe bulgare abbiano tempo d'arrivare sul luogo ».

Nella serata di ieri la *Stefani* comunicava il seguente telegramma:

« Il Governo bulgaro, essendo venuto a conoscenza che il Governo greco aveva intenzione di ritirare le sue truppe dalla parte della Tracia che tocca alla Bulgaria, ha espresso alle Potenze il desiderio che le truppe elleniche ritardino lo sgombero di sette giorni, per dar tempo al Governo bulgaro di inviare truppe regolari, in modo da evitare disordini, che potrebbero verificarsi tra la partenza dei Greci e l'arrivo dei bulgari. Il ministro degli esteri ha informato le Legazioni che i greci originari della città sgombrate dai greci, o dei territori occupati dai turchi e trattenuti fino ad ora dalle autorità bulgare, saranno rimessi in libertà, ad eccezione di quelli che saranno sottoposti a processi giudiziari ».

La smentita ufficiale della Grecia alla Porta per Dedeagatch

Roma, 20, mattino.

La Legazione di Grecia comunica:

« La notizia pubblicata dai giornali di Costantinopoli, secondo la quale il comandante greco di Dedeagatch ha invitato il comandante dell'esercito ottomano ad occupare questa città, dopo che l'esercito greco l'avrà sgombrata, è completamente infondata e formalmente smentita.

« Lo sgombero dei territori occupati dall'esercito ellenico avrà luogo in conformità del trattato di Bucarest ».

(Agenzia Stefani).

Il Re di Serbia ratifica il trattato di pace

Belgrado, 20, notte.

Il Re ha firmato ieri un ukase, col quale ratifica il trattato di Bucarest.

Parla Giavid bey

« Anche la Bulgaria non ha rispettato i trattati di Berlino e di Santo Stefano »

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 20, notte.

In risposta alle dichiarazioni del ministro bulgaro a Parigi, signor Stancioff, l'ex-ministro delle finanze turche, Giavid-bey, il quale attualmente si trova a Parigi, ha comunicato al *Tempo* le seguenti osservazioni:

« Il trattato di Londra — ha detto Giavid-bey, — elaborato dai delegati alleati e dai nostri mandatari, non è mai stato ufficialmente accettato o ratificato colla nostra firma, ed ancor meno dalle Cancellerie europee. Inoltre la Bulgaria farebbe male a lamentarsi d'una cosidetta infrazione da parte nostra dei termini del trattato, dato che essa non si è affatto conformata alle stipulazioni delle cose in esso contenute.

« Non ha, infatti, la Bulgaria continuato per lungo tempo, dopo la firma della pace, ad occupare militarmente la parte della Tracia che spettava a noi? E questa situazione ingiustificabile si sarebbe prolungata probabilmente ancora se, sotto la minaccia delle nostre truppe, essa non avesse ritirato le sue dalla Macedonia, allo scopo di gettarle sui suoi alleati, come lo provarono poi gli avvenimenti.

« Del resto, la Bulgaria attuale si è sviluppata e fortificata grazie a delle infrazioni successive, più o meno formali, dei trattati di Santo Stefano e di Berlino, che furono sanzionati e firmati dalle grandi Potenze, come a dire la formazione di un esercito, invece d'una milizia locale, la partecipazione al Debito pubblico ottomano, il pagamento di una indennità, lo smantellamento delle fortezze del quadrilatero, i prestiti di guerra, continuati e contrari allo spirito dei trattati, l'annessione della Romelia Orientale, la proclamazione della sua indipendenza, ecc. ecc. Se queste molteplici infrazioni non fossero avvenute, la guerra contro la Turchia non avrebbe avuto luogo, perchè la Bulgaria non avrebbe avuto i mezzi militari e finanziari per compierla. D'altro canto, poi, l'imperatore di Russia non aveva, nelle sue cure di mantenere l'unità slava nei Balcani, solennemente avvertito re Ferdinando e i suoi alleati che colui che dichiarava la guerra ai popoli fratelli avrebbe tradito la causa slava, e che la Russia riprendeva a questo riguardo tutta la sua libertà d'azione?

« La Bulgaria non ha voluto tenere conto di questo avvertimento, così ferma era la sua fiducia nelle sue forze, ed ha sdegnato l'avviso della grande Potenza amica, ed oggi che queste forze, che credeva invincibili, l'hanno tradita, complici le Potenze, cerca di riconquistare, in un conflitto diplomatico, l'appoggio benevolo della Russia.

« Ciò che noi domandiamo — ha concluso Giavid-bey — per la pace d'Europa, è lo stabilimento di una frontiera tale da salvaguardare la sicurezza degli stretti; noi domandiamo che ci si lasci Adrianopoli, la nostra seconda capitale, la città dei nostri antenati, ed a cui legami religiosi, molto potenti, ci uniscono, in modo che noi non potremmo abbandonarla senza riaprire una ferita viva ed inguaribile nel cuore di tutti i mussulmani. Così, forti dei nostri diritti, consacrati dalla storia e dal principio della nazionalità, solennemente rivendicato anche in questi giorni dai nostri correligionari del mondo intero, noi aspettiamo con fiducia la soluzione, che il tempo, questo grande riparatore delle ingiustizie umane, dovrà pure apportarci ».

La Commissione finanziaria di Parigi sospenderà i suoi lavori?

Atene, 20, sera.

E' partito ieri per Bucarest un funzionario degli affari esteri, latore del trattato ratificato dal Re.

Il Principe Giorgio è partito ieri sera per Parigi (via Brindisi). Egli è accompagnato dal Principe Hagg-Valdemaro di Danimarca, che ha prestato servizio come volontario durante la recente campagna.

La *Nea Emera* dice che, in seguito a divergenze sopravvenute tra gli alleati, come pure per la penosa attitudine della Turchia, è probabile che la Commissione finanziaria di Parigi arresterà lo svolgersi dei negoziati che continueranno direttamente fra i belligeranti. Il giornale aggiunge che la parte della Grecia nel Debito ottomano è bilanciata dalla indennità di guerra e dalle spese dei prigionieri turchi reclamata dalla Grecia. Malgrado la buona situazione del tesoro, aggiunge la *Nea Emera*, sarà necessario contrarre un grande prestito.

18 turchi massacratori condannati a morte

Salonicco, 20, sera.

Il Consiglio di guerra ha terminato il dibattimento del processo dei turchi accusati di aver massacrato dei cristiani durante la ritirata delle truppe turche a Semfidjido. Su 19 accusati, 18 sono stati condannati a morte, unitamente a 23 « comitadjis » prigionieri, appartenenti alla banda di Tchernopejen.

Le preoccupazioni a Vienna per la continua marcia turca

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La *Neue Freie Presse* porta una intervista col ministro presidente serbo, Pasic, che ha una certa importanza, tenuto specialmente conto delle preoccupazioni che furono destate in Austria-Ungheria dalla cresciuta potenza della Serbia.

L'Austria e la "guerra decisiva,,

Queste preoccupazioni sono rispecchiate anche in una Nota della *Post* di Graz, giornale che di solito prende le sue ispirazioni nelle sfere politiche di Vienna. La Nota dice che, se si forma una nuova *Confederazione balcanica*, e che se a questa Confederazione parteciperà la Bulgaria attrattavi dalla promessa di compensi da parte della Serbia, ciò vorrebbe dire che la guerra decisiva che dovrà fare l'Austria-Ungheria sarebbe prossima.

Dall'intervista si rileva pure il buon accordo esistente fra Serbia, Grecia, Montenegro e Romania. Il corso delle trattative fatte a Bucarest ha dimostrato che la Romania ha eseguito nel modo più coscienzioso gli obblighi assunti verso gli alleati e si è mostrata solidale con essi nel volere e nell'ottenere l'equilibrio balcanico. Gli alleati, per questo, hanno espresso ripetutamente i loro ringraziamenti incondizionati alla Romania. Con il lavoro concorde degli alleati e della Romania fu stabilita una comunanza di interessi e fu creata una condizione di cose che sarà anche in avvenire colle forze comuni difesa.

Inutile [illegible] dei bulgari

Alla domanda che cosa pensi e che cosa sia la Confederazione balcanica, il ministro presidente rispose che dalla Confederazione balcanica, come si sa, la Bulgaria si è staccata perchè ha voluto tentare di imporre la sua egemonia. La Romania invece non vuole alcuna egemonia di uno Stato e si è avvicinata agli altri alleati per opporsi alla Bulgaria.

« E' evidente — continuò Pasic — che la Bulgaria per il momento è malcontenta di noi e se ne sta in disparte. Però quando sarà giunta a persuadersi che un mutamento della situazione ora creata non è possibile, perchè i fattori di questa situazione sono solidali nel mantenerla, dovrà mutare pensiero, si rassegnerà all'immutabile e ritornerà all'alleanza ».

Questo — dice il giornale — significa appunto quello che l'Austria-Ungheria vuole assolutamente evitare sia pure a costo di una guerra.

Pasic aggiunse che per la questione dei confini gli alleati sono d'accordo fra loro; riguardo ai confini colla Bulgaria vi è il trattato di Bucarest che li precisa. In quanto all'Albania che sarà per lungo tempo fonte di preoccupazioni, la Serbia se ne disinteressa e lascia alle grandi Potenze europee di curarsene.

La Serbia ha sgombrato i territori albanesi

Le truppe serbe hanno già abbandonato tutti i territori albanesi per i quali è definitivamente risolta la questione dei confini ed evacueranno prossimamente anche Ohreci.

Quanto poi ai rapporti con l'Austria-Ungheria, il ministro presidente disse che i serbi stenderanno volentieri un drappo su tutto il passato e su tutte le amarezze politiche e gli attriti che specialmente nella questione albanese l'Austria-Ungheria ha causato alla Serbia. E' interessante l'ultimo passo dell'intervista che dimostra di quanto sia cresciuta la coscienza della propria importanza in Serbia, quando il ministro presidente crede di poter parlare così di una grande Potenza. Egli dice per ciò che riguarda le cose interne dell'Austria-Ungheria:

« Noi non ce ne occuperemo affatto, seguiremo una condotta perfettamente corretta; noi desideriamo che la Monarchia riesca a risolvere nel modo migliore tutte le sue faccende interne. E' nostro interesse di vivere in amicizia coll'Austria-Ungheria. Noi facciamo tutto il possibile perchè da parte nostra non avvenga nulla che possa turbare questi buoni rapporti ».

L'avanzata turca preoccupa le sfere politiche viennesi, e queste preoccupazioni si rispecchiano nei giornali, i quali tutti sono concordi nel constatare che la Turchia abusa un po' troppo della pazienza dell'Europa e temono quindi conflagrazioni sia fra la Turchia e la Bulgaria, sia per un intervento armato della Russia.

La *Zeit* riceve da Sofia che l'Austria aveva preso l'iniziativa con una proposta concreta alle grandi Potenze per costringere la Turchia ad abbandonare la Tracia, ma nelle sfere della Ballplatz questa notizia è smentita; la stessa *Zeit* dice di essere informata che per ora non vi sono che dei semplici *pourparlers* fra le grandi Potenze per trovare il modo di arrestare l'avanzata turca.

Il movimento albanese contro il Montenegro

La delimitazione del confine meridionale

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 20, notte.

La « Tribuna » ha da Vallona, 16: La calma perfetta in tutta la Grecia è subentrata, dopo la pace di Bucarest, che è fonte di soddisfazione generale. Anche l'antipatia contro l'Italia è quasi cessata. Il linguaggio della stampa ellenica è più tranquillo e sereno. D'ordine del comandante militare di Giannina sono stati chiamati alle armi tutti i greci dell'Epiro dai 20 ai 32 anni. In tutto l'Epiro sono attualmente circa 35 mila soldati greci ed a Giannina si attendono da un giorno all'altro due Divisioni provenienti da Salonicco. Si dice anche che giungerà a Santi Quaranta il Re Costantino.

La popolazione greca dell'Epiro è sempre ostile al nascente Stato albanese. Nel porto di Vallona stazionano la torpediniera italiana « 19 O S » e la torpediniera austriaca « Maknez ». Proveniente da Tirana è giunto a Vallona Essad Pascià, ricevuto da vari componenti il Governo provvisorio. Da tre giorni ha annunciato le sue pubblicazioni il bisettimanale « Risorgimento Albanese », organo ufficioso del Governo provvisorio, che si stamperà in una tipografia austriaca, da poco tempo istituita a Vallona. Il faro di Saseno ha ripreso ad essere acceso con grande compiacimento dei comandanti marittimi. La piccola guarnigione militare dell'isolotto è composta di una ventina di soldati al comando di un ufficiale ed esercitano una grande vigilanza perchè nessun straniero sbarchi in quell'isolotto.

Giungono qui a Vallona continue notizie sul movimento insurrezionale delle tribù degli Hoti e dei Grudi, che assolutamente non vogliono essere soggetti al Montenegro. Il movimento è diretto da De Gian Luti, fiero patriota, che ha sempre combattuto per la libertà e che ha iniziato il movimento al motto: « L'Albania agli albanesi ».

Conflitto sanguinoso durante un funerale

Il *Corriere delle Puglie* ha da Vallona:

« In una delle più note e ricche regioni dell'Albania siamo da capo con un movimento insurrezionale. Il movimento è già scoppiato violento provocando l'adesione incondizionata delle altre tribù e di tutte le altre provincie, ognuna delle quali attende ancora un assetto definitivo nelle forme e nei voti delle rispettive popolazioni. Il movimento è scoppiato nella regione meridionale degli Hoti, dei Grudi e dei Castriati ed in quelle limitrofe. Il noto patriotta albanese De Gian Luti, strenuo difensore del [illegible] mento. Le popolazioni delle fiorenti provincie albanesi tentarono di far giungere la loro protesta al Governo inglese prima che il trattato fosse firmato, ma non fecero in tempo e dovettero subire la notizia del decreto di annessione e la dichiarazione di sovranità da parte di Re Nicola di Montenegro. De Gian Luti ha deciso quindi di riunire le sue tribù ed ha telegrafato a Sir Grey chiedendogli la modificazione della decisione della Conferenza: nel caso che la sua domanda fosse rimasta insoddisfatta, egli si sarebbe levato in armi alla testa delle sue tribù. Infatti, tutte le tribù sono in armi, pronte a rispondere con sanguinosa violenza contro l'esercito montenegrino avanzante per la presa di possesso in seguito al deliberato del trattato di Londra.

« La questione di Argirocastro è oggetto di altre gravi preoccupazioni fra le tribù albanesi. Comunque, si spera che l'azione delle speciali commissioni partite per le principali capitali di Europa possa riuscire efficace. Le tribù albanesi aspirano ormai alla autonomia vera e sincera senza limitazioni e senza vincoli. Tutti i capi tribù riuniti a convegno hanno deciso di volgere a tale scopo tutta la loro attività. L'altro giorno in aperta campagna presso Argirocastro una pattuglia greca ha fermato una comitiva di albanesi che scortavano il cadavere di un loro connazionale rimasto vittima di un grave infortunio. Pare che le frasi vivaci di un greco siano state interpretate dagli albanesi come una provocazione. Certo è che echeggiarono due colpi di arma da fuoco partiti dalla pattuglia greca ai quali risposero subito le fucilate degli albanesi. Il cadavere fu abbandonato al suolo e si è impegnata una sanguinosa lotta che ebbe termine solo quando i greci che avevano avuto il sopravvento furono da un ufficiale sopraggiunto allontanati. Sul terreno rimasero due albanesi morti ed otto feriti ».

Intervista con Mufid bey

Il Ministro degli Esteri del Governo provvisorio albanese Mufid bey è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* intorno alla questione per la quale egli è venuto in Italia, cioè intorno alla questione dell'assegnazione di Argirocastro all'Albania. Mufid bey ha detto: « La questione del confine meridionale dell'Albania ha per noi un'importanza vitale. L'Albania ha fiducia nell'appoggio dell'Italia e comprende quanta importanza abbia pei destini della nostra Patria l'intervento italiano e vi sarà riconoscente indubbiamente per tutto quello che voi avete fatto e farete a nostro favore. La Commissione di notabili albanesi giunta a Roma, e alla quale io ed il mio collega della Giustizia ci siamo associati trovandoci in Italia, confida che i vostri uomini di Governo vorranno certamente appoggiare la nostra tesi contro le pretese del Governo greco. Il signor Venizelos, dopo la decisione di massima della Conferenza di Londra relativa alla delimitazione del confine albanese, ha avanzato una sua proposta per la quale la linea del confine meridionale deve partire da Capo Stilos raggiungendo il punto orientale di delimitazione, cioè Coritza, addentrandosi in Albania fino ad Argirocastro. Insomma il signor Venizelos vorrebbe annettere alla Grecia una specie di penisola col vertice ad Argirocastro e che formerebbe una specie di barriera naturale fra le regioni albanesi comprese nella linea meridionale di confine. Tutta quanta la regione di Coritza rimarrebbe così interclusa dal resto dell'Albania dalla frontiera serba da una parte e da quella ellenica dall'altra. La Grecia col suo baluardo limiterebbe ogni tentativo di sbocco commerciale verso il mare di tutta quella regione che fatalmente dovrebbe domandare l'annessione alla Grecia. Ma vi sono motivi anche più gravi. Il nuovo Stato di Albania, secondo il deliberato di Londra, deve essere un paese forte, ricco, che possa prosperare quanto più è possibile con gli sbocchi nell'Adriatico. Orbene, con la delimitazione di frontiera proposta dal signor Venizelos il porto di Santi Quaranta vedrebbe ostacolato fortemente il suo avvenire. Infatti tutta la regione montuosa, che dovrebbe avere il suo esito sul mare, è appunto quella che Venizelos vuole annettere entro i confini greci e d'altra parte tutta la zona di pianura, che è imminente a quel porto, è abitata da albanesi ortodossi nei quali più dello spirito nazionale può lo spirito religioso e con tale vicinanza la zona di influenza ellenica troverebbe modo di togliere lo sbocco dei loro commerci e dei loro prodotti portandoli verso il Sud, chiudendo il traffico di quel porto sul quale fondiamo molte speranze.

— Cosicchè gli albanesi — ha osservato il giornalista — si opporranno con tutte le loro forze ad una simile delimitazione?

— Certamente, perchè ognuno capisce che questa zona di penetrazione ellenica entro i confini naturali della nazione, smembrerebbe completamente tutti gli elementi, togliendo loro ogni carattere di omogeneità politica ed economica. Ecco perchè noi ci opponiamo alla proposta greca e confidiamo molto nell'aiuto dell'Italia. Noi vogliamo fare dell'Albania una nazione forte e compatta, che non sia alla mercè d'un colpo di testa dei nostri vicini e noi crediamo sia interesse anche eminentemente italiano che un simile desiderio si traduca stabilmente in realtà. Non ho conferito ancora coi vostri uomini politici. Domani andrò a Vallombrosa per ottenere un colloquio col marchese Di San Giuliano e spero che il Governo si convinca di questa necessità.

— Credete che la tesi di Venizelos sarà sostenuta dalle altre Potenze?

— Io non credo che, di fronte a così evidenti necessità per la costituzione dello Stato di Albania veramente forte ed indipendente, Francia ed Inghilterra in particolare vogliano sostenere la tesi di Venizelos. Quello che certo si è che l'Italia e l'Austria dovrebbero appoggiare energicamente il nostro punto di vista. La delimitazione del confine albanese è un interesse vitale per l'equilibrio dell'Adriatico.

Interrogato poi sulle notizie che giungono oggi sulle sollevazioni delle tribù albanesi degli Hoti, dei Grudi e dei Castriati, che sono tutte in armi per opporsi all'annessione al Montenegro deliberata dalla Conferenza di Londra, egli ha detto: [illegible] incompatibilità della decisione di Londra è evidentissima. Esse sono composte esclusivamente di elementi cristiani schiettamente albanesi, che non hanno alcuna affinità coi serbi nè coi popoli slavi nè col popolo montenegrino, e quindi ritengono inconciliabile al loro vivace sentimento di nazionalità l'annessione al Montenegro. Ma questa questione non è la più grave, perchè non si comprende una Scutari albanese circondata da ogni parte da territori sottoposti all'influenza straniera. Occorre che l'Europa si persuada finalmente che se vuole costituire un'Albania autonoma indipendente, bisogna che tenga conto di tutti gli elementi che concorrono a farla completa, ed è per questo che noi confidiamo oggi con tutto il cuore nell'aiuto dell'Italia. Se oggi il vostro Governo ci negasse il suo aiuto prezioso, noi perderemo ogni speranza nel nostro avvenire.

Si preparano giorni di sangue?

Brindisi, 20, notte.

Con un piroscafo della Società « Puglia » è passato di qui stamane ed ha proseguito per Roma il ministro della giustizia del nuovo Stato albanese, dottore Petro Padica. Per Scutari è partito poi stasera Mufid bey, altro ministro albanese, a cui è stato affidato il portafoglio della pubblica istruzione. In una breve conversazione avuta con lui, ha assicurato che la tribù dei Malissori, degli Hoti, dei Grudi e dei Clementi, assegnate al Montenegro, in una *besa* tenuta recentemente, decretarono di morire fino all'ultimo prima di staccarsi dalla madre patria. La *besa* è stata solenne e tutti si sono impegnati di sospendere le loro vendette di sangue per trovarsi uniti e compatti nella resistenza contro il nuovo padrone. Si preparano adunque giorni di sangue. Una missione di notabili fu ricevuta dall'ammiraglio Burney e gli ha presentato un Memoriale da trasmettersi alle Potenze, perchè in tempo evitino nuove stragi.

Il ministro dell'interno del Governo provvisorio albanese, arrivato qui ieri in seguito a disposizione telegrafica del suo Governo, invece di proseguire per Roma, si imbarcò sullo stesso piroscafo, con cui era giunto ritornando a Vallona. Si attende per venerdì prossimo il principe Giorgio di Grecia, che proseguirà, dicesi, per Roma.

Il ministro degli esteri albanese è giunto a Roma

Roma, 20, sera.

E' giunto a Roma, accompagnato da numeroso seguito, il ministro degli Esteri del Governo provvisorio albanese. Il ministro è sceso all'*Hôtel Michel* e si tratterrà qualche giorno a Roma per conferire coi nostri uomini politici.

La cittadinanza di Menlik fugge per non sottostare ai bulgari

Salonicco, 20, notte.

Le truppe greche hanno ricevuto l'ordine di lasciare Gumuldgina. Le truppe turche si accingono a entrare in questa città.

L'*Agenzia* di Atene comunica: « Tutta la cittadinanza di Menlik, trovandosi nell'impossibilità di vivere sotto il dominio bulgaro, ha deciso di rimpatriare ed ha abbandonato la città nativa, dopo aver incendiato tutte le proprietà mobili e immobili. La popolazione è andata così incontro a enormi perdite, ma ha preferito la miseria al giogo bulgaro. Tutti gli abitanti emigrano in territorio greco. I giornali, segnalando il fatto, rilevano i sentimenti patriottici della popolazione.

Il numero degli abitanti mussulmani greci e israeliti delle località cedute alla Bulgaria che riparano in paesi greci ammonta finora a 53.720. Sono da notare altri 3600 bulgari, anch'essi emigrati in cerca di rifugio in territorio greco. Tutti i profughi si trovano a carico del Governo greco.

La Turchia di fronte alle Potenze

Roma, 20, notte.

Bisogna riconoscere che la diplomazia turca lavora abilmente ed efficacemente. In pochi giorni è riuscita non soltanto a stornare i fulmini che dalle principali capitali europee furono minacciati all'Impero ottomano, ma ben anco a far prevalere in Europa l'opinione che, dopo tutto, non è una grande ingiustizia e nemmeno un grande male che la seconda città santa sia ritornata sotto la dominazione mussulmana. La opinione è certamente fondata sull'equità, ed io ve ne ho data la dimostrazione in parecchi articoli, ma il merito di aver fatto riconoscere tale equità spetta senza dubbio al Governo di Costantinopoli, che seppe creare al momento opportuno creando il fatto compiuto dell'occupazione di Adrianopoli. Infatti, tale occupazione fu compiuta quando gli Stati balcanici avevano strappato l'aureola della cristianità, della civiltà e della nazionalità che li aveva accompagnati nella loro guerra alla Turchia, quando la Rumania aveva profittato dello stato di impotenza in cui era caduta la Bulgaria, quando le grandi Potenze si erano lasciate trattare con troppa disinvoltura dagli staterelli balcanici.

Finalmente, quando la Conferenza degli Ambasciatori si è sciolta, era scoppiato un forte dissidio fra la Francia e la Russia ed era intervenuto un raffreddamento delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Il fatto dell'occupazione di Adrianopoli, compiuto in un momento così opportuno da tutti i punti di vista, fu una grande arra di successo.

Si deve certamente ad essa ed all'altra iniziativa, non meno opportuna, del passaggio della Maritza se ora in tutte le principali capitali di Europa si annuncia come una grande magnifica scoperta che la Turchia non mira, come si era temuto, all'invasione dell'antico territorio bulgaro, ma unicamente a farsi riconoscere dalla Bulgaria il nuovo possesso di Adrianopoli, essendo in compenso disposta a ritirarsi al di là della Maritza. Non soltanto l'opinione pubblica di Europa ma anche i gabinetti delle grandi Potenze accennano ad acconciarsi a questa soluzione come risulta dalla loro gara nelle dichiarazioni che non sia il caso di ricorrere a mezzi coercitivi contro la Turchia. La mia dimostrazione che l'intervento armato collettivo è impossibile e che non è scevro di gravi pericoli l'intervento armato della sola Russia è confermata dagli odierni telegrammi provenienti da Londra, da Berlino, da Parigi e da Vienna, come è confermata dalla esplosione di turcofilismo in Francia in questi ultimi giorni specialmente in occasione della commemorazione della guerra di Crimea che ha prodotto grande irritazione in Russia.

No, la diplomazia francese in fatto d'abilità non può gareggiare con la diplomazia turca. Poincaré sarà un grand'uomo, sarà, come lo proclamano i compiacenti giornali francesi, l'esponente più sublime della grande nazione, ma la sua diplomazia non ha avuto fortuna. Lui ministro degli affari esteri, lui presidente della Repubblica, la diplomazia francese è passata di gaffe in gaffe riuscendo soltanto ad isolare la Francia. Siamo dunque a questo: che la Germania, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia escludono la necessità e l'opportunità dell'intervento armato; che l'Austria, pure mantenendosi in seconda linea per un riguardo alla Bulgaria, perchè tiene alla gratitudine di questa, lo esclude egualmente e che da Vienna si dirama la notizia che l'intervento della Russia in Tracia non è nemmeno voluto dalla Bulgaria perchè la Bulgaria sa che la Russia resta dove dice di andare provvisoriamente.

C'è di più. La stessa Russia è tutt'altro che entusiasta dell'idea di un suo sbarco sulle coste della Tracia perchè il rischio sarebbe grande e la spesa enorme. Come vi ho detto più volte, la Russia non pensa che all'avanzata in Armenia, ma non è in grado di confermarvi che nessuna delle grandi Potenze è disposta ad incoraggiarla su quella via. Le grandi Potenze non le danno la desiderata autorizzazione e, frattanto, la vigilano attentamente e che non faccia un colpo di mano. La vera grande preoccupazione dell'Europa è questa e non la occupazione turca di Adrianopoli. Per allontanare questo pericolo, diverse altre Potenze hanno proposto altri mezzi coercitivi; ma finora nessuna delle proposte è stata accettata.

L'Italia procede in pienissimo accordo con la Germania ed è risoluta a non fare nulla di sua iniziativa contro la Turchia ed approverà i mezzi coercitivi soltanto quando essi siano stati approvati da tutte le altre Potenze, cominciando dalla Germania. Frattanto lavora con manifesto successo a riprendere le buone relazioni con l'Impero ottomano rendendole molto cordiali e a farsi strada in quel grande mercato internazionale. I nostri fratelli in latinità, gelosi della nostra azione in Turchia, tentano di nuocerci spargendo, a scopo tendenzioso, la notizia che l'ambasciatore Garroni ha preparato un grande progetto di penetrazione pacifica italiana nell'Asia minore e proprio nel Vilajet di Adana di fronte all'isola di Rodi e che un gruppo di professori ed ingegneri italiani è partito per Adana. La notizia, purtroppo, non è vera, ma se in Francia credono di preparare con tali mezzi agli italiani in Asia Minore lo stesso trattamento che essi avevano in Tripolitania «in illo tempore», si ingannano grossolanamente. La Turchia non ha rancori con l'Italia; ora i tempi sono cambiati; ora la Turchia sa benissimo che l'unica grande Potenza europea, che non ha secondi fini, è proprio l'Italia.

Ora è la Turchia che invita cordialmente ed insistentemente l'Italia a entrare nell'Impero ottomano, ora è la Turchia che negli affari cerca giustamente di sostituire l'Italia alle altre Potenze nelle quali non può aver grande fiducia. Ora tutti sanno che l'Italia è sinceramente e vitalmente interessata alla conservazione di quella Turchia asiatica, che fa gola alla Francia ed è per ciò che tra l'Italia e la Francia è immanabile la discordia sulla sorte delle isole dell'Egeo. Essendo le isole necessarie alla conservazione della Turchia asiatica, la Francia vuole darle tutte alla Grecia; l'Italia vuole che siano restituite alla Turchia anche parecchie di quelle occupate dalla Grecia. D.

Le dichiarazioni di Pasic per l'Albania

Vienna, 20, mattino.

La *Neue Freie Presse* ha da Belgrado: «Il presidente del Consiglio, Pasic, in una intervista col corrispondente del nostro giornale, si è espresso circa l'Albania nei seguenti termini: «Noi seguiremo di fronte all'Albania una politica benevola, senza ingerirci dei suoi affari interni. Noi abbandoneremo questa creatura dell'Europa alle cure delle grandi Potenze. Se esse riescono a fare dell'Albania un buon membro della famiglia degli Stati europei, noi ce ne rallegreremo; ma, se non si riuscisse in ciò, l'Europa non sarà liberata in avvenire dalle preoccupazioni che l'Albania le cagiona.

«Le truppe serbe si sono ritirate da tutti quei territori dell'Albania, ove la questione è stata risolta in modo indubbio; e così avverrà prossimamente anche lo sgombero di Orosi, ove si trovano ancora poche truppe serbe».

I ringraziamenti di Venizelos a Pasic

Belgrado, 20, notte.

Nel lasciare la Serbia, il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, ha diretto a Pasic il seguente dispaccio: «Nel momento di lasciare il suolo serbo prego l'Eccellenza Vostra di voler far gradire da S. M. il Re l'espressione dei miei sentimenti di viva gratitudine per la sua benevola accoglienza. Gli attestati di simpatia che ci sono stati dati dalla popolazione serba nella Capitale e durante il nostro viaggio in Serbia ci hanno profondamente commosso e io conserverò un ricordo incancellabile dell'illustre Capo del Governo serbo che, con le sue eminenti qualità, ha tanto contribuito all'opera comune che apre al nostro paese un'èra di prosperità. Tutti i nostri sforzi tenderanno sempre a rendere più stretti e più intimi i vincoli che uniscono i due paesi».

I misfatti dei greci a Salonicco

Sofia, 20, mattino.

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» comunica: «Trentasette bulgari-macedoni, fra i quali quindici notabili, sono stati deportati a Mitrovitza, e 22 maestri sono espulsi dalle Autorità di Uskub; alcuni colle loro famiglie sono giunti a Zaribrod, per la via di Pirot, ove si sono uniti a loro altri sette notabili di Crusevo.

«Secondo informazioni sicure, pervenute a Sofia, tutti i Bulgari di Salonicco sono stati arrestati e deportati dai Greci, i quali, sotto il pretesto di compiere perquisizioni, hanno saccheggiato e distrutto le loro case. Vi sono attualmente soltanto alcune case rimaste intatte. Nel quartiere francese si trovano rifugiate le rare donne bulgare che sono state violate.

«Per impadronirsi più facilmente del mercato di Salonicco, i Greci hanno arrestato i notabili e i negozianti bulgari, alcuni dei quali, come Spiro Hadjitocheff, sono stati uccisi, ed altri, come i fratelli Pircceff, Sourondjieff e Fitzoff, sono stati arrestati e condannati a morte.

«Tutti questi misfatti sono stati riferiti ai Consoli esteri».

La popolazione greca di Menlik vuole distruggere la città?

Sofia, 20, mattino.

Mandano da Salonicco all'*Agenzia dei Balcani*: L'esodo delle popolazioni greche dai territori recentemente occupati dalle truppe elleniche, e che il trattato di Bucarest ha ceduti alla Bulgaria, continua.

La popolazione di Melnik, città interamente greca della vallata della Struma, ha manifestato l'intenzione di emigrare in massa e di distruggere completamente la città. Già il tesoro della cattedrale, comprendente mirabili oggetti artistici religiosi bizantini, tesoro che era stato nascosto in una casa privata durante l'occupazione bulgara, è stato spedito ad Atene, al Museo Nazionale.

La scomparsa di Melnik sarà una perdita per la storia e per l'arte, essendo la più caratteristica fra le vecchie città bizantine della Macedonia.

Il congresso per la pace all'Aja
Un progetto per il disarmo graduale

Aja, 20, notte.

Il Congresso della pace ha approvato tre mozioni relative al disarmo, tema del quale il prof. Quidde e il signor Ferris erano relatori.

Il Congresso domanda che la questione della riduzione degli armamenti sia posta all'ordine del giorno della terza Conferenza della pace e che essa sia studiata precedentemente da una Commissione internazionale. Esso raccomanda l'esame da parte della Società pacifista e dell'ufficio internazionale di Berna di un progetto di trattato generale per il disarmo graduale, progetto del quale è autore il professore Quidde, affinchè il prossimo Congresso possa occuparsene con cognizione di causa.

La pacifica mania di un domestico

Parigi, 20, mattino.

Qualche giorno fa ad Essarts-le-Roi due gendarmi dichiaravano in arresto un giovanotto di ventidue anni, ex-cameriere d'un ufficiale dei corazzieri. Costui aveva dichiarato di chiamarsi Eugenio Loiseau e di essere incaricato dal Ministero della Guerra di una missione segreta, per adempiere la quale egli si recava di casa in casa, interrogando gli inquilini sul numero di cavalli e di uomini che avrebbero potuto ospitare. Il magistrato, davanti al quale il giovanotto fu condotto, lo rilasciò dopo una paternale, non avendo riscontrato nella sua condotta gli estremi di un reato; ed ecco che ieri il giovanotto, ripreso dalla sua mania di statistiche, ricominciava da capo. Si era messo sulla collina dell'Artoire, a qualche chilometro da Rambouillet, camuffato in una tenuta speciale, con un paio di stivali enormi e tanto di speroni. Il giovanotto intimava a tutti gli automobili che passavano di là di fermarsi, poi con grave atteggiamento visitava minuziosamente le loro macchine e, a chi gli domandava il perchè di quell'esame, Loiseau rispondeva:

— Sono il colonnello dei *boy-scouts*, incaricato di verificare gli automobili!

La cosa sembrò un po' strana; i gendarmi furono avvertiti, e per la seconda volta l'ex-cameriere comparve dinanzi al magistrato. Questi, accorgendosi che il giovanotto non possedeva tutte quante le rotelle necessarie all'equilibrio e al buon funzionamento di un cervello, lo inviò al manicomio.

Soldati del Genio telegrafisti
in viaggio per Scutari

Roma, 20, sera.

Sono giunti numerosi soldati del genio telegrafisti, al comando di un ufficiale e con materiale per due stazioni radiotelegrafiche da campo. Essi, insieme con un plotone di zappatori del 1.o Genio, partiranno per Scutari con la *Dandolo*.

Le esercitazioni dei telegrafisti del Genio a Venezia

Venezia, 20, notte.

Un plotone di telegrafisti del 3.o genio sta eseguendo speciali, importantissime esercitazioni di guerra sotto la direzione del capitano Sorzini-Pierotti e del tenente Sulpizi. Queste esercitazioni che, iniziatesi ai primi del corrente mese, termineranno il giorno 26, si dividono in tre distinti periodi. Nel primo periodo, dal giorno 1 al giorno 10, le esercitazioni si svolsero nel fronte mare della piazza di Venezia colla stazione centrale al comando del presidio e con diramazioni lungo il litorale fino a Brondolo. Il secondo periodo ebbe svolgimento sul fronte terra dal giorno 11 al giorno 16. I trentaquattro soldati componenti il plotone partirono il giorno 11 per Mestre ed il giorno 12 furono dislocati in sette stazioni attorno al campo trincerato per un raggio di oltre trenta chilometri. Le trasmissioni tra stazione e stazione e fra queste e la stazione centrale di Mestre si eseguirono colla massima celerità e precisione, così da ottenere in poche ore un movimento di parecchie centinaia di telegrammi giunti regolarmente a destinazione e trasmessi con correttezza, quindi senza bisogno di rettifiche e spiegazioni che avrebbero ritardato, con grave pregiudizio in tempo di guerra, l'esecuzione di ordini e la comunicazione di notizie. Un terzo ed ultimo periodo di esercitazioni si è iniziato il giorno 17 e terminerà il 26. Il servizio telegrafico in quest'ultimo periodo è appoggiato a un numero ridotto di telegrafisti, una parte di essi essendo impegnati nelle esercitazioni più importanti del campo, e precisamente allo stendimento di linee. Le esercitazioni, come nel precedente periodo, si svolgono con straordinaria celerità, tanto da parte dei gruppi cui è assegnato il servizio di trasmissione dei dispacci, quanto dal gruppo operante nello stendimento di linee, entrambi coadiuvati lodevolmente dai telegrafisti ausiliari di fanteria. Terminate le esercitazioni, il plotone telegrafisti partirà il giorno 27 per Mantova, ove è destinato.

L'accordo raggiunto fra armatori e marinai

Genova, 20, notte.

Dal segretario della Federazione degli armatori e dal segretario della Federazione tra marinai mi è stato trasmesso il seguente comunicato: «Possiamo annunciare con piacere che il conflitto tra la Federazione degli armatori e quella dei Lavoratori del mare è stata risolta in questi giorni, anche per le navi addette al trasporto delle merci, con effetto dal dodici corrente agosto. Il patto di contratto di arruolamento per la bassa forza è stato discusso e fissato d'accordo coi rappresentanti delle due parti. Senza entrare in particolari tecnici, che non possono interessare il pubblico, diremo che le basi sono state poste su di un'equa misura ed applicate in modo eguale per tutti i viaggi e su tutte le navi, inoltre, per alleviare gli equipaggi dal nolo delle scuserie di imbarco, il reclutamento si farà per mezzo dell'ufficio di collocamento alla Casa dei marinai. Infine, per i casi di naufragi, gli equipaggi avranno diritto alle paghe naturali e ciò in anticipazione di un'auspicata riforma dell'articolo 535 del Codice vigente sulla Marina Mercantile. Per quanto riflette le condizioni degli ufficiali, è tuttora in corso la questione che riteniamo sarà risolta tra breve in modo soddisfacente».

Per la ferrovia Casale-Valenza-Voghera

Alessandria, 20, notte.

Si è radunato in una sala della Deputazione Provinciale di Alessandria, il Comitato esecutivo per la Ferrovia Casale-Valenza-Voghera, di cui, a suo tempo, il Comitato stesso aveva [illegible] dell'Ing. Soldati, di Torino. Nell'odierna seduta, alla quale parteciparono il deputato provinciale avv. Manacorda, presidente del Comitato, il rappresentante il Sindaco di Casale, il Sindaco di Valenza, il rappresentante il Sindaco di Tortona ed i vari consiglieri provinciali interessati, si discusse lungamente sulla domanda di concessione per la costruzione e l'esercizio della nuova linea, presentata da una seria Ditta già assuntrice di altre imprese ferroviarie. Vagliate le proposte della Ditta stessa, reputate meritevoli di considerazione dal Comitato, questo deliberò di invitare la Ditta stessa a completare con dati e cifre concreti le proposte fatte, specialmente in merito all'eventuale concorso che dovrebbe richiedersi ai vari Comuni della linea, salvo a riconvocarsi per il giudizio definitivo sulla domanda presentata. E' così a prevedersi che prossimamente la importante iniziativa avrà altro e maggior impulso.

Macchinista che precipita da un treno in corsa

Verona, 20, sera.

Il treno 157 della Verona-Caprino lasciava l'altro ieri alle ore 14.16 la stazione di Costermano, riprendendo la marcia in direzione della nostra città. Alla manovra della locomotiva era il macchinista Giulio Veneri, d'anni 53, abitante con la sua famiglia a Caprino. Il convoglio correva veloce, quando, quattro minuti dopo, avvicinandosi alla stazione di Albarè, il Veneri moderò la velocità e si sporse dalla piattaforma della locomotiva per osservare se il capo-treno faceva il segnale di fermata o di proseguimento: ciò a seconda se v'erano oppur no passeggeri che desiderassero scendere o salire. Disgraziatamente, nello sporgersi, il Veneri scivolò con un piede sulla piattaforma metallica e perdette l'equilibrio. Egli fu lesto ad aggrapparsi con ambe le mani alla ribalta della medesima, ma le forze non gli consentirono di sostenersi e precipitò sulla strada, andando a ruzzolare verso l'argine della linea contro la siepe laterale, ove rimase come intontito. Il treno venne subito fermato dal fuochista, e dalle varie vetture scesero gli agenti ed alcuni passeggieri. Il Veneri venne soccorso: egli si lamentava di gravi dolori alla testa ed alla schiena. Adagiato in una vettura, egli venne fatto proseguire per Affi, ove il dottore Beduzzi, medico di Garda, colà di passaggio, ebbe a visitarlo, riscontrandogli varie gravi contusioni, guaribili, salvo eventuali complicazioni, in 25 giorni. Mediante una carrozza, il Veneri venne poi condotto alla propria abitazione a Caprino. Il suo stato non presenta gravità.

La caduta d'un cornicione e d'un balcone
Tre feriti

Spezia, 20, notte.

Stamane, alle 11, un pezzo di cornicione di una casa in via Cavour, che si stava riparando, è caduto su di un ponte di fabbrica e lo ha spezzato. I rottami sono caduti su di un balcone al primo piano, i di cui pezzi a sua volta sono finiti in istrada, andando a ferire qualche persona, per fortuna non mortalmente. Ecco i nomi dei feriti: Climene Sibaldi, di 18 anni, nata alla Spezia, che ha riportato una ferita lacero-contusa alla regione frontale ed una ferita al braccio (prognosi riservata); Pietro Bertero fu Battista, d'anni 71, nativo di Meana (Susa), che ha riportato contusioni multiple in varie parti del corpo (prognosi riservata); Luigi Contero, d'anni 45, da Monterosso, che ha riportato ferite multiple, giudicate guaribili in 10 giorni. I primi due feriti furono trasportati all'ospedale ed ivi ricoverati. L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per aprire un'inchiesta ed accertare le eventuali responsabilità.

Per gli elevatori meccanici nel porto della Spezia

Spezia, 20, notte.

Il Consiglio camerale, radunatosi stasera, ha riconfermato le sue precedenti deliberazioni circa la vertenza pendente colla Confederazione dei facchini, e cioè riaffermando il principio dell'assoluta libertà di esercizio degli elevatori meccanici nel nostro porto.

Le caccie reali in Val Gesso sospese per un grave accidente
Un "batteur" ucciso ed uno ferito

Valdieri, 20, notte.

La terza partita di caccia, che si è svolta pure in territorio di Entraque e precisamente sul monte Savina, il quale dista dal paese oltre tre ore di marcia, è stata funestata da un tristissimo fatto.

Alla battuta partecipavano, oltre al Re ed alla Regina, la principessa Natalia di Battenberg, consorte del principe Mirko del Montenegro, fratello della Regina Elena, il gran cacciatore conte Brambilla, il primo aiutante di campo generale Brusati, il ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini, il medico di Corte comm. Quirico, il conte e la contessa della Trinità ed alcuni ufficiali della Casa Militare del Re.

La caccia si era svolta animatissima, quando, ad un tratto, verso le due, nel momento culminante della battuta, per la quale erano stati reclutati oltre trecento uomini, un masso staccatosi dall'alto della montagna, nella sua corsa vertiginosa per il pendio, andava a colpire il giovane «batteur» ventenne Pietro Quaranta, di Giuseppe. Questi ruzzolava spaventosamente per la china, arrestandosi dopo oltre ottanta metri, ridotto in uno stato pietosissimo.

Accorsero tosto i suoi compagni, i guardiacaccia ed il comm. Quirico, medico del Re, che gli apprestarono cure sollecite, ma purtroppo a nulla valsero: il povero giovane esalava quasi subito l'ultimo suo respiro. Il Quaranta esercitava il mestiere di calzolaio; era un giovane assai robusto e molto amato e stimato in paese ed a giorni avrebbe dovuto presentarsi al distretto militare per compiere il suo primo servizio. La salma è stata trasportata prima alla palazzina di San Giacomo, quindi in paese.

Lo stesso masso erratico andava ad infrangersi poi contro un enorme macigno. Un pezzo colpiva al capo un altro «batteur», certo Angelo Giordanengo, ferendolo non gravemente come in sulle prime si temeva. La Regina Elena accorse a visitarlo e volle Ella stessa cooperare nelle medicazioni. Diede quindi ordine che sopra un'automobile di Corte il ferito venisse trasportato sollecitamente alla Borgata Sant'Anna per essere colà ricoverato nell'ambulatorio da Lei aperto.

La morte del giovane Quaranta addolorò vivamente i Sovrani ed il paese intero. Domani Entraque renderà solenni onoranze alla salma del disgraziato «batteur». Intanto, per ordine del Re, sono state sospese le battute. Siccome poi, per tale sospensione, i numerosi «batteurs» sarebbero rimasti assai danneggiati, il Re ha generosamente provveduto ad indennizzarli.

Le indagini in Isvizzera per l'assassinio del maggiore Silani

Bellinzona, 20, notte.

Messe sulle traccie degli autori della orribile tragedia di Laveno, dove ha trovato la morte il maggiore delle guardie di finanza cav. Silani, le Autorità italiane hanno iniziato delle attive ricerche anche nel Cantone Ticino. Ora ecco quanto scrive l'*Eco del Gottardo*, di Locarno:

«Come è noto, si dubita fortemente che il signor Ottaviano Vidoli, carpentiere a Pallanza, sia stato complice o favoreggiatore dei fratelli Noja, di Ghiffa, che avrebbe aiutato innanzi tutto col trasportare la merce a Ghiffa, poi rimorchiando la barca dei contrabbandieri a Laveno, e quindi rimorchiandola ancora durante la drammatica notturna fuga. Si suppone che il Vidoli abbia utilizzato per queste clandestine operazioni il canotto automobile che doveva consegnare ai signori Pedrazzini, della nostra città, per conto dei quali era stato costruito. Ma, a quanto risulta, la prima accusa del trasporto della merce di contrabbando sarebbe già caduta. Il Vidoli fu a Locarno nella giornata di sabato, 2 agosto. Il battellino venne provato e collaudato in unione ai proprietari: nel pomeriggio il Vidoli ritornava a Pallanza, ed al confine veniva sottoposto alla visita regolamentare. Martedì mattina, alle 5.30, sempre col motoscafo in questione, il Vidoli riprendeva la via di Locarno, dove giunse verso le sette. Il misfatto avvenne alle 4 antimeridiane. Certo esiste una terribile e malaugurata coincidenza nell'approssimazione di queste due ore, ma il Vidoli crede di poter dimostrare che egli passò la notte a Pallanza, e che fu visto partire da colà dopo le cinque. L'Autorità giudiziaria italiana intenderebbe esaminare il canotto automobile dei signori Pedrazzini, per accertarsi dello sviluppo della velocità, e potere così escludere od ammettere con sicurezza una eventuale partecipazione del Vidoli al delitto di Laveno».

Informazioni poi assunte a Locarno, confermano che le Autorità giudiziarie di Varese e di Pallanza sono realmente attese colà. Il motoscafo dei signori Pedrazzini venne momentaneamente sequestrato.

Il nuovo passaporto per la Libia
Il deposito per il rimpatrio

Roma, 20, notte.

E' stato istituito uno speciale passaporto per la Libia, la cui validità è stabilita per tre anni. Questo passaporto può essere rilasciato in Italia dai Prefetti, dai Sotto-prefetti e dai Questori specialmente autorizzati, nelle colonie dal Governatore e dai funzionari da esso designati, all'estero dagli ufficiali diplomatici e consolari. Da tutti la richiesta del passaporto deve essere fatta al Sindaco del Comune di abituale residenza, con tutte le norme che regolano la concessione dei passaporti per l'estero. Quelli per la Libia sono soggetti alla tassa di concessione governativa in lire 5, per le persone agiate, e di lire una per le altre, tassa che verrà riscossa mediante l'applicazione di marche da bollo.

Nessun passaporto per la Libia può concedersi se all'Autorità competente non consti l'avvenuto deposito di congrua somma per le spese eventuali di rimpatrio. Saranno esentati dall'obbligo del deposito le persone notoriamente solvibili e quelle che, avendo lavoro assicurato in Libia, possono giustificare che le Ditte alle quali sono addetti hanno prestato garanzia a loro favore per le eventuali spese occorrenti al rimpatrio anche nel caso di espulsione.

Le elezioni politiche
e la Camera Federale degli impiegati di Roma

Roma, 20, notte.

La Camera federale degli impiegati di Roma ha deliberato di sostenere nelle prossime elezioni politiche quei candidati per i quali abbia fiducia che appoggino nella prossima legislatura il seguente programma: 1. Revisione della legge sullo stato giuridico; 2. Inchiesta parlamentare sulle Amministrazioni con partecipazione della rappresentanza della classe e riforma delle Amministrazioni; 3. Elevamento delle condizioni economiche dei funzionari previa perequazione delle carriere similari.

Ex assessore impazzito che ferisce gravemente la moglie ed il figlio e poi tenta uccidersi

Messina, 20, notte.

Stamane, verso le undici, è pervenuta notizia che a Giardini si era svolta una sanguinosa tragedia. Il sindaco della cittadina che giace mollemente presso la ridentissima e pittoresca Taormina, aveva ucciso a rivoltellate la moglie ed il figlio, e poi si era ammazzato. Non avendo altri mezzi per procurarmi subito ragguagli precisi, e, data la gravità del fatto che mi si annunziava, mi sono affrettato a prendere il treno e mi sono recato sul posto. A Giardini giunsi alle ore quattordici, quando quella brava popolazione si riposava nella siesta e il scirocco rendeva la temperatura asfissiante. Mi furono dati i più ampi particolari sul dramma sanguinoso che ha turbato il pacifico paese, impressionando vivamente tutta la cittadinanza. Innanzi tutto, il protagonista della tragedia non è il sindaco di Giardini, e, del resto, in questo momento il sindaco di quel paese non esiste, perchè l'amministrazione è affidata ad un regio commissario. Si tratta invece del signor Giuseppe Galleani, ex assessore anziano del Comune, e quindi funzionante da sindaco. Di qui era nato l'equivoco.

Il Galleani, che esercita pure il commercio e possiede ricchi magazzini di tessuti posti nella via principale della città, mentre il figlio Antonino, d'anni 21, suo commesso viaggiatore, era per partire alla volta di Messina, lo chiamò indietro col pretesto di fargli rimuovere delle merci poste sulla soglia del magazzeno ed a bruciapelo gli esplose contro un colpo di rivoltella. Il povero giovane, barcollando, si ritrasse sulla strada, chiedendo soccorso. Alla detonazione, la madre, che era nel retrobottega, accorse spaventata e mentre domandava al marito perchè aveva sparato contro il figlio, il Galleani rivolgeva l'arma contro di lei, facendo partire due colpi.

Intanto, nella strada, messa in subbuglio, dal municipio accorrevano il regio commissario, il maresciallo dei carabinieri, Giuseppe Occhitinti, con alcuni militi e guardie comunali ed il signor Nicola Pagani, che volevano penetrare nella casa del Galleani. La folla enorme, però, che d'un subito fece ressa davanti la casa, sconsigliò tutti di penetrarvi, perchè l'energumeno stringeva in pugno la rivoltella e minacciava di far fuoco contro chiunque si avvicinasse. Il maresciallo Occhitinti studiò la posizione e cercò subito il modo di avvicinarsi al Galleani. Seguito dai suoi militi, il maresciallo penetrò nel cortile del retrobottega e quindi, per un pollaio, potè penetrare nell'abitazione del Galleani, arrestandosi sulla soglia della camera da letto, di dove il Galleani chiamava aiuto, assicurando di non potersi muovere. I militi dapprima ritennero questa una finta; poi uno di essi potè arrivare a vedere il Galleani steso sul letto tutto intriso nel sangue. Allora penetrarono nella stanza e constatarono che il Galleani si era esploso un colpo di rivoltella.

Le cause della tragedia si debbono ricercare in un perturbamento mentale del Galleani, prodotto da una malattia che lo tormentava da parecchi anni. Ricoverati tutti all'ospedale, furono dichiarati in gravissimo stato il padre ed il figlio; la madre è pur essa gravemente ferita ad un braccio. Anche le indagini della polizia hanno assodato che la tragedia è dovuta ad un accesso di pazzia.

Le indagini per l'assassinio del vecchio brigante ottantenne

Foggia, 20, notte.

Intorno al truce delitto di Castelnuovo della Daunia, in seguito alle indagini fatte dall'autorità giudiziaria si hanno i seguenti nuovi particolari: il teatro del delitto è una casa della vigna di proprietà dell'assassinato, in contrada detta la Straitola. L'ucciso, Michele Alberta, di ottanta anni, era paralitico da tanti anni. Dal 14 al 15 agosto, i famigliari si recarono a Castelnuovo per le feste dell'Assunta ed affidarono al vecchio l'incarico di custodire la vigna, con la promessa che a mezzogiorno gli avrebbero portato il pranzo. Infatti, la nuora, alle dodici precise, si recò nel vigneto a portare il pranzo all'Alberta. Bussò ripetutamente, ma invano. Scassinata la porta, che era stata internamente sbarrata, la donna ebbe ad inorridire per la scena macabra che le si parò innanzi. Il cadavere del vecchio giaceva bocconi, a terra, collocato su d'un pagliericcio, con le braccia stese e la testa reclinata da una parte. Il corpo era quasi completamente carbonizzato, tranne che la faccia e gli arti inferiori. Sul dorso era posto un macigno di circa sessanta chilogrammi. Un nauseante puzzo di carne bruciacchiata ammorbava la stanza. Senza più oltre osservare, la donna corse ad informare i parenti dell'orribile misfatto.

Le indagini furono prontamente iniziate dai carabinieri recatisi sul luogo, che poterono ricostruire la scena cruenta del delitto. Senza dubbio, l'ucciso deve avere impegnato una breve lotta col suo assassino, che lo ha colpito ripetutamente con un ferro di aratro. Infatti, le pareti della stanza ed il pavimento presentano macchie di sangue, come pure un secchio da muratore. Il viso è cosparso di contusioni e di qualche graffiatura. Evidentemente il colpo mortale deve essere stato quello inferto al parietale destro. Si suppone che il delitto sia stato commesso nella notte dal 14 al 15 agosto. Un eremita, che dimora poco lontano dalla vigna, ha dichiarato che nelle ore del pomeriggio del 14 l'Alberta era stato nella sua casupola, mentre imperversava un violento temporale. Però, si soffermò poco e, malgrado il tempo sempre pessimo, volle tornare alla casa del vignaio. Proseguendo nelle indagini, pare si sia accertato che l'assassino sia fuggito saltando dalla finestra posteriore della stanza, disperdendosi poi nella campagna, mentre continuava violento il temporale.

Il Michele Alberta era designato in paese col nome di «Caruso», ed era un tipo caratteristico di delinquente. La sua figura nulla aveva di simpatico. Erano note le sue relazioni con la banda del famoso brigante Caruso. Quando questi fu fucilato e la banda disciolta, la potenza dell'Alberta, che aveva esercitato una grande prepotenza durante la sua carriera brigantesca, cadde d'un colpo ed i molti danneggiati dalle sue ribalderie, che prima avevano taciuto col pericolo di essere oggetto della vendetta dell'Alberta, si fecero animo e lo denunziarono all'autorità. L'Alberta riuscì, non si sa come, a sfuggire alla condanna di morte d'allora: cambiò tenore di vita, ma non carattere. Non ebbe mai tenerezza per la moglie, verso la quale sfogò tutta la brutalità e la prepotenza volgare del suo carattere. Si dice financo che egli la costringesse a commettere atti turpi con qualche suo compagno e che parecchie volte l'abbia tormentata, praticandole delle punture per cavarle sangue e dare vita a delle sanguisughe, che poi portava a vedere ai compagni. La povera donna non osava lamentarsi, temendo di peggio. L'Alberta, ormai decrepito, era malaticcio, ma continuava ad essere un elemento perturbatore della sua famiglia. Le liti e le scene più clamorose sorgevano ogni giorno. Malgrado egli avesse fatto donazione ai figli di quanto possedeva, pure era da costoro ricambiato non d'amore, ma da profonda avversione. Essi si erano perfino rifiutati di somministrargli il vitto. Il vecchio fu anzi costretto ad invocare l'intervento dell'autorità.

La sua terrorizzante fine non ha destato nei parenti nessun sentimento di rimpianto. Il delitto finora è avvolto nel più fitto mistero. Invano le autorità stanno indagando; finora a nulla hanno approdato. Si sono operati parecchi arresti, molti dei quali però non sono stati mantenuti.

Cascinale in fiamme a Sarre

Aosta, 20, notte.

Ieri sera è scoppiato un gravissimo incendio in una grossa casa colonica nel vicino Comune di Sarre, appartenente a quattro proprietari, uno solo dei quali era assicurato. I danni, gravissimi, ammontano a parecchie migliaia di lire, ma non si hanno a deplorare vittime. La casa è crollata quando uno dei proprietari riusciva a mettere in salvo l'ultima vacca che ancora rimaneva nella stalla. Il più danneggiato è un certo Jeantet Andrea. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio, ma è da escludersi ogni movente doloso.

Un tramviere della Edison trovato morto a Porta Lodovica
Suicidio o disgrazia?

Milano, 20, mattino.

Questa notte, verso il tocco, un avventore dell'«Osteria di Viale Toscana», fuori Porta Lodovica, rincasando, notava a circa duecento metri dal ponte di Pietra, steso a terra, sul binario del raccordo ferroviario, un uomo che sembrava dormisse. Il viandante sostò qualche minuto nell'incertezza di avvicinarsi o no all'individuo, che in quell'ora, in quel posto deserto e pericoloso, aveva voluto riposare. Ma, poi, credette opportuno allontanarsi, anche perchè non è raro il caso che dei malandrini fingano di dormire o di essere ubbriachi per aggredire i pietosi che si prendono incarico di avvicinarli e destarli. Purtroppo, non si trattava, nè di un ubbriaco e tanto meno di un malandrino. Si trattava invece di un uomo ridotto in condizioni pietose. La terribile scoperta è stata fatta stamane, verso le 5, dai primi passanti. L'infelice, che indossava la divisa di tranviere dell'«Edison», giaceva sui binari e aveva il braccio destro orrendamente stritolato ed un profondo squarcio alla testa.

A tutta prima si credette ad una disgrazia, e, cioè, che il povero tranviere addormentatosi così come era posto, fosse stato investito ed ucciso da un vagone in manovra. Fu telefonato al Mandamento 7.o di Milano, e sul luogo accorse tosto il delegato Armani col vigile Castiglioni e con un medico comunale, il quale constatò che le lesioni alla testa non parevano prodotte da schiacciamento, ma da una acuminata arma da taglio. Una ferita spiccava sanguinosa proprio nella regione frontale, sopra l'occhio destro. Inoltre, la mano sinistra era tagliuzzata in vario senso. Ad una cinquantina di metri dal cadavere fu trovato il berretto del tranviere e una falange del dito medio della mano sinistra.

L'identificazione del morto

Milano, 20, sera.

Eccovi altri particolari sulla tragica morte del povero tranviere. Fatta la lugubre scoperta, accorreva anche, con parecchie guardie della squadra mobile, il funzionario di notturna avv. Malerba, il quale si occupò innanzi tutto di identificare il morto. E l'indagine non fu difficile, nè lunga, data la divisa del tramviere che porta il numero di matricola. La vittima fu riconosciuta quindi per il bigliettario della Edison Amadio Montorsi di Giovanni, d'anni 29, addetto alla Rimessa tramviaria di via Pietro Custodi, nativo di Modena e che abitava in via Pizzi, 9, a Vigentino. Il povero Montorsi aveva prestato servizio sino alle 22 di ieri sera. Quando smontò, anzichè approfittare, come di consueto, del tram di Vigentino per recarsi a casa, disse ai compagni che avrebbe fatto la strada a piedi, provando il bisogno di fare una passeggiata. E accennò anche all'itinerario che avrebbe seguito, cioè percorrendo il raccordo ferroviario dell'Union des Gas, avrebbe raggiunto il Ponte di Pietrasanta, e quindi avrebbe proseguito per il Nuovo Parco. Il Montorsi era lieto come al solito..., e s'incamminò nell'oscurità.....

Le varie ipotesi

Tre sono le ipotesi che si fanno sul tragico fatto: che si tratti di disgrazia, di suicidio o di assassinio. Fra le tre, quella che va prendendo piede è che si tratti di disgrazia. Si ritiene che il povero tranviere, passando per quella strada abbia scivolato giù dalla scarpata, andando a cadere sul binario e poco dopo sia rimasto investito dal treno.

L'autorità di P. S. mostra, però, di ritenere ancora trattarsi di assassinio, e continua nelle sue indagini per arrestare gli eventuali assassini, anche perchè non è più stato trovato il denaro che il tramviere aveva in tasca quale compenso di due giornate di lavoro. Va notato che la salma non giaceva proprio sul binario del raccordo ferroviario, ma lateralmente. Si afferma perciò che se il Montorsi avesse voluto suicidarsi, o fosse rimasto vittima di una disgrazia, il suo corpo avrebbe dovuto trovarsi sulla linea principale della ferrovia, ove passano, dalle ventidue al mattino, una dozzina di treni. Anche dato il caso che avesse rotolato dalla scarpata fin presso la sottostante linea di raccordo, lungo le linee, si sarebbero dovute trovare delle larghe chiazze di sangue, cosa che non si è verificata. Trattandosi di un delitto, la versione più verosimile è che il povero tramviere possa essere stato aggredito a scopo di vendetta o di furto, dove furono rinvenuti il berretto e la borsetta, e precisamente nei pressi del cavalcavia di Pietra Santa. Gli assassini o l'assassino avrebbero poi tentato di portare il cadavere sulla ferrovia per far credere ad una disgrazia o ad un suicidio, ma, disturbati forse in questo trasporto, lo avrebbero abbandonato là dove fu trovato.

Contro l'ipotesi del suicidio, che qualcuno affaccia, sta il carattere della vittima, che era giovane laborioso, amante della sua famiglia e non aveva mai manifestato di aver dispiaceri di sorta. Mentre telefono si sta procedendo alla autopsia.

L'autopsia
L'ipotesi del delitto esclusa

Nel pomeriggio, nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale, il perito dottor De Dominicis, alla presenza del giudice istruttore Mastropasqua, del cancelliere, di un funzionario di Pubblica Sicurezza della Delegazione di corso Romana, e del vice-ispettore signor Bianchi, ha proceduto all'esame necroscopico della salma del tranviere.

L'Autorità giudiziaria aveva dato ordini severissimi, perchè nella mattinata e nel pomeriggio nessuno potesse avvicinare la salma. L'esame durò circa un'ora e mezza, al termine del quale il dottore De Dominicis ed il giudice istruttore poterono essere avvicinati dai giornalisti.

Nonostante il riserbo loro imposto, si è potuto sapere che la salma presenta distintamente due ferite alla gamba destra, sotto il ginocchio, un'altra al fianco destro ed una quarta grave sotto l'occhio destro, ed altre tre alla faccia ed altre lesioni più lievi pure al braccio destro.

Il perito ha potuto persuadersi dall'esame delle ferite, che la morte non si può attribuire in alcun modo a delitto, derivando tutte le ferite stesse dall'urto del treno. Escluso così il delitto, si rimane all'ipotesi di una disgrazia o di suicidio. L'Autorità è propensa a ritenere che il Montorsi si sia spontaneamente data la morte in uno momento di supremo sconforto, a causa di una malattia.

La vedova dell'ucciso, interrogata, ha escluso la possibilità che suo marito, che era contento del proprio stato e che era felice, abbia voluto suicidarsi.

Un ciclone devasta la stazione di Peri

Verona, 20, notte.

Giunge qui notizia che un ciclone si è abbattuto sulla stazione internazionale di Peri, danneggiando gravemente gli uffici, i magazzini e il «restaurant», che erano costruiti in legno, perchè provvisori. Non si hanno a lamentare vittime.

La morte di Emilio Ollivier
l'ultimo ministro di Napoleone III

Parigi, 20, notte.

Emilio Ollivier, membro dell'Accademia francese, ex Presidente del Consiglio sotto l'Impero, è morto stamane a Saint Gervais les Bains.

Emilio Ollivier è morto ad ottantotto anni, quarantatre anni dopo la catastrofe del secondo Impero. Le due coscienze deboli e nefaste, comunemente accusate di avere spinto alla rovina quella grama ed infelice larva di dominio, l'imperatrice ed il gran de ministro, Eugenia Montijo ed Emilio Ollivier, ebbero in comune la sorte di sopravvivere lungamente alla loro epoca ed alla loro volontà. Ma sopravvivere non significa pentirsi. Ollivier aveva impiegato bene l'ozio forzoso cui la vittoria della Prussia e della repubblica lo costrinse: rifugiatosi nella solitudine di La Motte, presso Saint Tropez, raccolse con amorosa pazienza memorie ed appunti, lettere e ritagli di giornali, facendo dono ai contemporanei ed ai posteri d'un documento storico di primissimo ordine. C'era in lui, marsigliese, la stoffa d'un grande avvocato politico e letterario. Fu avvocato prima che ministro; e, caduto dalla tarlata sedia curule ov'ebbe appena il tempo di sedersi, si rimise a far l'avvocato, politico e letterario, di sè medesimo e di Napoleone III. Quattr'anni dopo la disfatta fu ricevuto all'Accademia degli Immortali, cinque anni dopo pubblicò due piccoli libri apologetici del suo governo. L'opera era ancora immatura. La rassegnazione all'ostracismo dalla vita politica non era ancora sincera. Si presentò candidato alle fosche elezioni del 1876, e rimase in tromba. Ritentò l'assalto nel 1885, e nessun collegio lo volle. Aveva oramai sessant'anni. A quell'età sembra troppo arrischiata, dopo un disastro nazionale e quindici anni di segregazione, la speranza di riconquistare i pubblici poteri; ma sembra addirittura pazzesca la velleità di mettersi a scrivere un'opera monumentale. L'Ollivier ebbe questo coraggio: tutto canuto iniziò la sua immensa fatica col fresco e misurato ardore con cui si fanno queste cose a trent'anni; e proseguì senza fretta e senza riposo come se, invece che membro d'un'Accademia d'Immortali, egli fosse davvero un immortale. Ha continuato dopo gli ottant'anni, ad un'età nella quale i più fortunati serbano appena tanto di forza che basti a giocare con tremule dita una partita di tressette. Morendo egli lascia pressochè finita la sua opera ponderosa: l'«Empire libéral». Sul suo tavolino da lavoro si rinverranno gli ultimi capitoli che egli andava scrivendo e man mano pubblicando sulla «Revues des deux mondes», proprio di questi giorni sulla catastrofe, quando Napoleone III, perduto ogni impero sull'esercito, respinto da Parigi dalla stessa Reggente, attendeva in un supremo momento di dolore e di sconforto, il suo destino: Sedan. Forse sulle ultime cartelle, che lo storiografo decrepito andava scrivendo come in un estremo anelito, si troverà la parola «fine».

Strano a dirsi: negli ultimi tempi la fama e la figura dell'Ollivier avevano subito una specie di trasfigurazione. L'uomo politico era morto e sepolto da quarant'anni, e quell'altro Emilio Ollivier, pur avendo il medesimo nome e cognome e gli identici connotati, era uno scrittore imparziale e severo, legato unicamente da vincoli di amicizia e di affettuoso ricordo con l'Emilio Ollivier di prima maniera. S'era come volatilizzato e purificato. Era divenuto carta stampata. E i suoi volumi via via che comparivano, ottenevano un immenso successo: non solo per la forma scorrevole e piana e discorsiva, non solo per l'immenso materiale di aneddoti e di retroscena che offrivano in pepioni facilmente assimilabili al gran pubblico; ma sopratutto per quella loro apparenza di disinteressata ed equanime valutazione dei fatti storici, nei quali l'Ollivier fu molto spesso protagonista, quasi sempre spettatore appassionato e partigiano. L'«Empire libéral» era divenuto il breviario di molta gente, che amava discorrere con competenza minuziosa, ma d'altro canto senza troppa fatica di pensiero, intorno alla storia di Francia e d'Europa dalla rivoluzione di luglio alla catastrofe di Sédan.

***

Emilio Ollivier doveva difendersi da due accuse, che con parole grosse si chiamano accusa di apostasia e di tradimento della patria. Egli veniva dalla città marinara donde squillarono prima le note dell'inno trionfale rivoluzionario; era figlio di gente ostinatamente repubblicana; salutò con grida di giubilo la rovina della monarchia bancaria di Luigi Filippo, prestò il suo soffio alla tromba quarantottarda; mastìcò con una padre la cenere e il veleno del colpo di Stato. Se fu eletto deputato, con mille voti di maggioranza sul candidato ufficiale, nel 1857, fu eletto in nome di una opposizione inconciliabile. Ma, arrivato alla Camera, la sua tempra s'indacchisce, gli angoli della sua combattività si ottundono. Per sei anni fa parte del famoso comitato dei cinque. Ma gli affari professionali vanno a vele gonfie; Parigi, con un miraggio di dominazione e di piacere, seduce il provinciale impaziente. Lo spirito despotico del secondo impero si affloscia, e si affloscia l'intransigenza degli avversari di ieri. La nebbia rossastra di dicembre [illegible] già nella lontananza della storia, sono passati fra poco quindici anni, ancora altri quindici ed il possesso si tramuta in proprietà, e la violenza è consacrata dal tempo, ed i reclami della libertà strangolata vengono legalmente prescritti. Non è comodo assalire i poteri costituiti, quando si riveste la toga di «consigliere giudiziario del vice-re d'Egitto» nella lucrosa questione del canale di Suez, e quando s'è dovuta subire la radiazione dall'albo degli avvocati. Ollivier ammiccava verso la via di Damasco. E l'imperatrice gli sorrideva invitando. Anche per l'impero non era comodo isolarsi, quando l'inquietudine serpeggiava in tutta la Francia ed un confuso brusio di minaccia ronzava d'oltre Reno. Non s'intendeva di legge quel bravo giovine? Si poteva consultarlo, per esempio, intorno alla questione delle cooperative; si poteva chiamarlo a far parte d'una commissione, non politica, no, ma presieduta dall'imperatrice. Il 27 giugno 1865 il tribuno ammollito s'incontrava per la prima volta con la bella spagnuola. Il dado era tratto. Ma questi Rubiconi non si passano senza una zattera: bisognava che il despotismo offrisse una mano al convertito. La Costituzione? la riforma liberale? Dopo il 1865 Emilio Ollivier, direttore della «Presse» e firmatario della petizione dei quaranta, affretta ansiosamente il gran giorno in cui la Francia sarà napoleonica e libera al tempo stesso ed egli finirà d'essere un anfibio. Alle grandi elezioni del 1869 gli elettori di Parigi lo bocciano; ma la prima circoscrizione del Varo lo manda al Parlamento. E' albeggiato il gran giorno. Il 27 dicembre Emilio Ollivier è ministro; il 2 gennaio del 1870 è costituito il ministero. L'ex-repubblicano ha il portafoglio della giustizia e le funzioni di presidente. Ora il grand'uomo potrà dare opera all'effettuazione del suo ideale politico. Ahimè! quell'altro capodanno non troverà nè Napoleone nè Ollivier nè la Francia. I prussiani assediano Parigi; Napoleone è prigioniero a Wilhelmshohe; il ministro dell'impero liberale è dimissionario fin dal 10 d'agosto, anniversario della terribile giornata di Versailles, e fuggiasco in Italia, a Pollone, in quel di Biella.

Valeva proprio la pena di aver armeggiato con tant'astuzia e con tanta furia per restar sette mesi al potere e per legare il proprio nome a un lacrimevole disastro. C'è qualcosa di grottesco nella biografia di quest'uomo; divisa quasi esattamente in due metà da un'effimera parvenza di grandezza: i primi quarantacinque anni per raggiungerla, gli ultimi quarant'anni per difenderla in cospetto dei posteri. Quale vuoto desolante in così formidabile attività!

Si difese con molta eloquenza e con sincera, sebbene ampollosa, convinzione. I primi volumi delle sue memorie si pavoneggiano di un'epigrafe solenne: «che tutte le tue parole abbiano un accento di verità eroica». Era il suo stile. Quando si presentò col ministero alla Camera, mentre infuriavano contro di lui le accuse di apostasia e di venalità, egli osò prorompere in questa catoniana esclamazione: «Io non credo che sia necessario di giustificare la *gloriosa* e incrollabile rettitudine della mia condotta». L'8 di maggio egli ebbe una votazione che oltrepassava le sue speranze. Un mese dopo, parlando pubblicamente intorno al contingente dell'esercito, rievocò la sua vittoria come una rivincita di Sadowa. Il 15 luglio la guerra è già inevitabile. Ollivier annunzia la vigilia di sangue con le testuali parole: «*De ce jour commence pour les ministres mes collègues et moi une grande responsabilité: nous l'acceptons le coeur léger*». Accettava a cuor leggero la responsabilità della guerra contro la Prussia. Veramente non fu mai pronunciata più eroica verità, sembra che nemmeno trent'anni dopo egli abbia capito la gravità dell'avvenimento. Quando s'avvicina alla guerra, cambia l'epigrafe dell'eroica verità con una pretenziosa citazione del suo collega Lamartine: «*Aux Armes!*». E l'eco ripete lontano: *Aux armes!* Pare quasi che si diverta a ricordare Gravelotte e Sédan. Ma l'eroica verità torna sul frontispizio del dodicesimo volume con un fiore retorico preso in prestito agli Annali di Tacito. «Qual era stato nell'opposizione, tale egli fu poi ch'ebbe raggiunto il potere». Proprio così: il medesimo chiacchierone ingenuo, ottimista e infaticabilmente soddisfatto di sè.

***

Il «cuor leggero» di Ollivier divenne proverbiale, come più tardi dovevano divenir proverbiali i «quattro predoni» di Robilant. Iniqua comparazione. Il Robilant era veramente un uomo duro ed austero, molto scarsamente esperto di oratorie abilità, ed a cui poteva sfuggire, come infatti sfuggì uno svarione compromettente. Ma Emilio Ollivier era avvocato e marsigliese: il colmo della facondia e dell'accorgimento. Se sbagliava, sbagliava per incapacità ad intendere i fatti che pretendeva di regolare col suo senno politico. E questa fu la sua colpa suprema: una tenebrosa cecità storica. E' vissuto quasi un secolo, assistendo a guerre, a rivoluzioni, a conflitti di razza, a rivolgimenti economici, alla nascita del socialismo ed all'avvento del sindacalismo: è stato contemporaneo di Bismarck e di Cavour, di Thiers e di Gambetta, di Gladstone e di Chamberlain, di Marx e di Sorel. E non ha capito mai nulla.

Che importa se, commissario e funzionario ed araldo della repubblica quarantottesca, egli s'è convertito fino a baciar la mano ad Eugenia Montijo? Non c'è uomo di Stato, fra i più grandi, la cui vita non si possa riepilogare in una catena di apostasie: appunto perchè la vita dell'uomo pratico consiste in una successiva modificazione dell'ideale secondo l'imperativo della realtà, modificata a sua volta dall'ideale. Ollivier si difende prolissamente, asserendo e dimostrando che non egli si curvò all'impero, ma l'impero fino a lui; che non il tribuno si genuflesse davanti all'autorità, ma l'autorità divenne liberale, eliminando la necessità del tribunato. Gl'innumerevoli volumi delle sue memorie sono una stracca e sconnessa, sebbien fervorosa nelle intenzioni, apologia di quel secondo impero, che stava per realizzare il regno dei cieli sulla terra, quando, vedi combinazione!, capita Bismarck e te lo stronca sul più bello. «I tempi della perfidia» citiamo, giacchè ci siamo, anche l'epigrafe del tredicesimo volume: «I tempi della perfidia s'approssimano. Essi vinceranno con l'astuzia, i miserabili, ed il nobile cuore sarà preso nei loro lacci».

Magra e sconclusionata comparsa conclusionale di un cervello mediocre e di una coscienza fiacca di fronte alla storia! Oramai tutti sappiamo che Napoleone III non fu quel crudele bandito che alla musa archilochea di Victor Hugo piacque, per comodità retorica, di figurarsi. Sappiamo che quell'uomo fu un nobile ed infelice visionario. Ma la storia non giudica secondo i dettami del buon cuore. Se Napoleone III fosse stato un selvaggio ambizioso ed un frenetico egoista, ma una mente di saldezza e di genialità sufficienti a costruire un edificio duraturo ed a vincere una grande guerra; se, invece di regalare alla Francia la costituzione liberale, le avesse regalato l'egemonia europea ed una provincia sul Reno, Ollivier avrebbe fatto bene a tradire la repubblica per mettersi ai servigi di un signore, cui la storia e il destino dicevano di sì. Le opposizioni arbitrarie sono inutili sacrifici, dei quali l'umanità, che vuole le opere ed azioni immediate, regolarmente s'infischia. Ma convertirsi ad una forma di Governo, liberale o despotica, crudele o di buon cuore, proprio quando quella forma precipita verso il tramonto, è uno sciagurato contrattempo [illegible]. Quando Crispi è passato alla monarchia, egli obbediva a uno saggio ed assennata intuizione dei fatti. Credeva e sapeva che, malgrado l'agitazione mazziniana, l'Italia non sentiva la necessità di una violenta crisi di governo; e, togliendo il suo nome a un infecondo e pericoloso arrovellio di partiti, compiva un alto dovere politico e morale. Nella vita pratica sono giudici supremi i fatti. Ollivier fu condannato con tale ignominiosa ferocia che quasi c'induce a pietà. Si convertì all'impero giusto in tempo per firmarne il certificato di decesso.

***

Dopo di lui venne Gambetta. Il quale non era per ingegno gran che superiore ad Emilio Ollivier. Anch'egli avvocato e meridionale, anch'egli parlante senza gran luce d'idee. Ma gli era infinitamente superiore per rettitudine e per passione. L'acrimonia della sua fede repubblicana gli fece considerare l'impero napoleonico come una vergognosa usurpazione sacra alla vendetta della libertà. Non per scrupolo morale egli si tenne lontano dalle Tuilleries, ma per una quasi religiosa convinzione che Napoleone III era destinato a scomparire. Così potè diventare glorioso per la liberazione del territorio, mentre il povero Ollivier soggiacque sotto la calunnia di aver trascinato il suo paese verso l'abisso.

Calunnia. Ed a questo proposito l'autodifesa di Ollivier è perentoria quantunque superflua. E' superflua, perchè un così piccolo uomo, in così breve tempo di Governo, non può essere sospettato di così formidabile errore. Andare in caccia delle responsabilità personali, quando si tratta della guerra franco-prussiana, è come imputare il maltempo ad un governo ladro. L'Ollivier fu complice del disastro, ma nella misura in cui furon complici tutti i francesi, a cominciare dal Gambetta, che per diciott'anni di fila tastò il polso all'impero malato, senza dubitare un attimo solo che fosse malata e pericolante la Francia. «La nostra opinione pubblica è sempre ignorante di ciò che succede oltre i confini; e la sua sapienza si esaurisce nella ferma fede che la Francia è idolatrata dappertutto». Sembrano parole di un accusatore di Ollivier; e sono parole di Ollivier medesimo.

Quindi quel suo dire e non dire, quel chiacchierare e non pensare tutte le volte che si tratta di questioni veramente serie. Fu incolpato di antipatia contro l'Italia. Anche di questa macchia l'Ollivier si lava; egli vedeva con interesse e con affetto il popolo fratello conquistare i suoi diritti di nazione, ecc. ecc. Ma quale ignoranza nel parlar di cose nostre! Di Lanza e di Sella osa, lui Ollivier, pronunciare quest'oltracotante giudizio: «nè l'uno nè l'altro avevano eloquenza o superiorità di spirito. Guardavano sempre terra terra, ciò che del resto, in politica, non è male». E quale ipocrita circospezione, quando giustifica l'intervento francese in difesa del Papa! «Poichè Roma doveva cadere, non era meglio che cadesse nelle nostre braccia amiche anzi che sotto la stretta feroce del Croato?» Accettava la libertà e l'unità italiane; ma rinnegava freddolosamente la sua simpatia, non appena gli paresse di scorgere qualche nuvola sul predominio della Francia e sull'equilibrio dei partiti in Francia. Giustissime preoccupazioni: ma l'errore teorico di Ollivier [illegible] l'errore pratico di Napoleone III fu di non sapersi decidere. O favorire — ma con schiettezza, con continuità, con coerenza — le nazioni che andavano formandosi al confini nella speranza di farsele amiche; o strozzarle in sul nascere con la certezza di evitare alla Francia rivali pericolosi e beneficati irriconoscenti. Queste tergiversazioni spinsero la Germania alla guerra e costrinsero l'Italia alla neutralità. Ma incolparne Emilio Ollivier non è nè generoso nè giusto. Che poteva egli fare — egli, consenziente nell'errore — contro una catastrofe provocata da un errore che aveva trovato bell'e fatto ed universalmente diffuso?

***

Non Ollivier solo, nè solo Napoleone III, ma tutta la borghesia intellettuale francese, figlia primogenita della Rivoluzione, pensava che, instaurati gli immortali principii del '89, la pace, l'eguaglianza, la giustizia avrebbero dominato senza sangue il mondo. E la Francia, madre delle nazioni liberate per virtù della sua parola e delle sue armi, avrebbe ottenuto un primato economico e morale e politico, che le nazioni riscattate le avrebbero volentieri largito come un appannaggio di filiale gratitudine.

Emilio Ollivier, quest'apostata proverbiale, ebbe una fede costante. E questa sua fede risale nientemeno al 1848, all'anno ventesimo terzo di sua vita. «Tutto quel che fortifica e ingigantisce la barriera che separa la Francia dalla Russia piace alla nostra politica; *tutto ciò che unisce e consolida la Germania diventa liberale consolida anche la Francia, e le è vantaggioso e proficuo*». Ed ancora: «La Repubblica rispetta le nazionalità straniere come intende far rispettare la sua, non intraprende guerre di conquista e non impiega le sue forze contro la libertà di nessun popolo». Emilio Ollivier abbandonò più tardi la repubblica, ma non abbandonò giammai la sua fede nel principio di nazionalità. [illegible] — quando si trattò dell'Italia con Roma capitale, non esitò mai per la Germania. Poco prima della guerra diceva, vantandosi, al corrispondente della *Gazzetta di Colonia*: «Io sono tra i francesi, che posseggono un'intelligenza completa ed intima dell'intensità del movimento tedesco».

Fu dunque la vittima di un pregiudizio ideologico. Ignorò la realtà viva ed effettuale della storia per seguire una sciocca ma non ignobile chimera. Subì la funesta illusione dietro alla quale, mutati di poco i termini, farnetica molta brava gente nostra contemporanea, fermamente persuasa che la vittoria del proletariato eliminerà le competizioni di nazioni e di razze. Più per un facilone ottimismo che per ciarlataneismo arrivista, sottopose la ragion di patria alla ragion di parte, la sua coscienza di cittadino francese alle sue ubbie di borghese ideologo. Tale fu il grave ma non ignominioso peccato di quest'uomo esageratamente celebre, che raggiunse onori troppo superiori al suo merito per subire vituperii iniqui ed immeritate calunnie. Fu un segno dei tempi piuttosto che un personaggio storico. Capitato quasi casualmente al governo nel momento in cui scoppiava una tragica crisi, parve un protagonista della storia. Ed era una comparsa, cui nè troppa lode conveniva, nè eccesso d'infamia. Visse ottantotto anni per governare sette mesi, e, per difendere sette mesi, scrisse quasi un'Enciclopedia. Contro i suoi calunniatori ebbe quasi sempre ragione; ma nè lui nè i suoi calunniatori compresero la sua vera colpa. Sia pace all'anima sua.

*

Il profilo dell'uomo
pubblicato dal "Journal,,

Parigi, 20, notte.

Il «Journal», che esce domattina, così commenta la morte di Emilio Ollivier: «Bisogna sperare che l'ex primo ministro di Napoleone III, l'autore dell'«Impero liberale», l'uomo sovraccarico degli errori di un momento, di un regime e di un'epoca, che si incaricò in persona per anni ed anni della sua giustificazione e della sua glorificazione; bisogna credere che l'editore più o meno responsabile della più grande tragedia moderna, che il poderoso esemplare di vitalità, di attività, di volontà, di virilità, di rancore, di eloquenza e di serenità quale era Emilio Ollivier, bisogna sperare e credere che egli non si sia accorto di morire. Egli è stato sottratto tutto ad un tratto alla sua interminabile difesa, alla sua opera immensa, alla sua esistenza quasi senza fine. Ad 88 anni passati, in un movimento oratorio che era commovente, egli scongiurava la fatalità (io parlo della fatalità che decide) di vegetare ancora alcuni anni e di lasciargli il tempo di sbarazzarsi dei suoi nemici morti già da lungo tempo, da così lungo tempo! Infaticabile, pieghevole, sorridente, estendeva la sua attività fisica e polemica alla sua funzione di uomo di Stato. Conservando una verve indiavolata e una mirabile lucidità di mente, Emilio Ollivier, tenero per sè e duro e aspro per gli altri, sopravviveva da lungo tempo letterariamente alla sua opera, alla sua storia e forzava gli altri ad ammirarlo per le sue virtù di uomo di battaglia, per i suoi occhi ineguali sotto i suoi occhiali da diplomatico, per il suo sorriso rassomigliante ad un colpo di spada e per i suoi favoriti di argento vivo».

Il «Journal», dopo aver magnificato la vita di Emilio Ollivier ed aver parlato della politica e della parte avuta sotto l'impero napoleonico, così continua:

«Era ammirevole: calcolatore, amministratore, oratore, scrittore: il più fine degli uomini con qualità di dominatore e di commediante insigne e quasi di cantante, a volte malizioso, a volte furbissimo. Scrittore pugnace, l'antico capo del Governo dichiarò la guerra alla sua fama, al suo passato, alla storia, alla fatalità; rifece, per ciò che lo riguardava, la carta dell'Europa e del mondo, sacrificò i suoi rivali, i suoi successori Aussmann, Palikao, Macmahon eletto, l'imperatrice ed il principe Napoleone e muore dopo venti enormi volumi della sua difesa e della sua requisitoria l'«Impero liberale». Egli muore con la penna in mano davanti a piani strategici fatti e rifatti senza aver perdonato che a Bazaine. Egli muore a Saint-Gervais Les Bains nell'alta Savoia, dove era da 15 giorni senza inquietudini con la sua signora che aveva sposato nel '70: genero dell'immortale pianista Liszt e cognato di Riccardo Vagner».



Il dott. Mario Piacenza

che ha conquistato — come abbiamo pubblicato ieri — l'eccelsa vetta del Nun-Kum (m. 7200 sul l. d. m.) nell'Hymalaya, è uno dei migliori giovani alpinisti italiani. L'audace e prudente sportsman, noto per alcune sue classiche ascensioni al Cervino, si trova da parecchi mesi nella regione dell'Hymalaya, organizzatore e capo di una spedizione non solamente alpinistica, ma rigorosamente scientifica. Della spedizione, partita da Trieste ai primi di aprile, fanno parte, oltre al cav. M. Piacenza, il dottor professore Lorenzo Borelli, il professor Calciati, il cav. Botto, e due guide valdostane, G. Savoie, di Courmayeur, che seguì il Duca degli Abruzzi nelle sue spedizioni polari, all'Alaska e all'Hymalaya, e Gaspard, di Valtournanche. Il dottor Borelli, medico della spedizione, ha l'incarico degli studi scientifici e fisiologici; il prof. Calciati cura la parte geologica e topografica; il [illegible] Mario Piacenza ha con sè un apparecchio cinematografico.

La spedizione procede divisa in due drappelli: uno con intenti alpinistici, composto di Piacenza, di Borelli, delle due guide e di quindici portatori; l'altro diretto dal dottor Calciati e coadiuvato da altrettanti portatori. Il Calciati compie i rilievi topografici. La spedizione sarà di ritorno in Italia in principio di novembre.

Una interessante mostra di uccelli
al Museo di Storia Naturale di Londra

Londra, 20, notte.

Il direttore del Museo di Storia naturale di Londra ha preparato in questi giorni un'interessantissima mostra illustrante le modificazioni che si sono succedute negli animali per renderli adatti al volo. L'Esposizione consiste in 166 esemplari, che vanno dal comune pipistrello al preistorico pterodactilo. Di quest'ultimo animale, estinto da centinaia di migliaia d'anni, i visitatori possono ammirare un modello di completa ricostruzione. Una delle parti più interessanti della Mostra consiste nelle lunghe e particolareggiate spiegazioni che accompagnano gli esemplari esposti e fanno notare le trasformazioni subite dagli animali di una stessa specie per divenire idonei al volo e le differenze fra le loro varietà. Si fa notare, per esempio, che nel caso del pipistrello, del pterodactilo e del cosidetto scoiattolo volante le ali sono formate da una membrana composta di un doppio strato di pelle. Negli uccelli propriamente detti l'ala è, invece, formata da penne che, per la loro continuità e disposizione, esercitano la stessa funzione. Dal confronto fra le varie specie si può facilmente desumere che gli uccelli a volo rapido hanno le ali appuntate, mentre quelli a volo lento le hanno tondeggianti all'estremità. I principali aviatori inglesi sono stati invitati a visitare l'esposizione.

I primi risultati del censimento 1911
in Inghilterra

Londra, 20, notte.

Sotto forma di *Blue Book* è stato pubblicato l'ottavo volume relativo al censimento del Regno Unito per l'anno 1911. Risulta da questa pubblicazione che nell'Inghilterra propriamente detta e nel Principato di Galles esistono 7.943.137 famiglie, formanti una popolazione complessiva di 35.606.173 abitanti. In media su ogni centomila famiglie ve ne sono 3207 che vivono ognuna in una sola stanza, 8314 in due stanze, 13,948 in tre stanze, 24.947 in quattro stanze, 20.536 in cinque stanze, 13.715 in sei stanze, 5016 in sette stanze, 3342 in otto stanze, 1971 in nove stanze e 3905 in più di dieci stanze. Delle famiglie che vivono ognuna in una sola stanza, 935 sono composte di due persone, 348 di tre persone, 196 di quattro persone, 78 di cinque persone, 26 di sei persone, 8 di sette persone, 2 di otto persone ed una di nove persone.

L'uniforme di ministro
del conte Di Cavour

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Aidone (Caltanissetta): «Il 14 agosto 1909 trovavasi in Aidone, fino alla morte del senatore Cordova, l'uniforme da ministro del conte Di Cavour, che era gelosamente custodita in una stanza della biblioteca. La vedova del senatore Cordova, baronessa Anna Siebs, ne continuò la cura. Essendo morta nel 1911 la Siebs, l'eredità Cordova passò al padre della baronessa, e da lui trasmessa al figlio, attualmente professore all'Università di Breslavia. Questi ha donato al Comune di Aidone, oltre ai ricordi di Filippo Cordova, cioè la sua uniforme da ministro e la sua biblioteca, anche l'uniforme completa del conte Di Cavour, la cui autenticità è garantita dal testamento di Filippo Cordova».

Giornali e Riviste

La rivista polacca *Swiat*, che si pubblica a Varsavia, ha organizzato un'inchiesta sui metodi di lavoro e sulle abitudini dei più noti romanzieri della Polonia. Fra le risposte ricevute, vi è anche quella di Enrico Sienkiewicz. L'autore del *Quo Vadis* è stato sempre riluttante a parlare della sua vita domestica. Un giornalista che recentemente gli chiese come lavorasse, ricevette questa risposta: «Lavoro come lavora una chioccia cui non garba che gli estranei mettano il naso nei suoi legami». Questa volta però lo scrittore ha acconsentito a fare qualche dichiarazione, in quanto si trattava di una inchiesta riguardante anche altri autori. Quanto alle sue fonti di ispirazione, egli ha detto che esse sono varie. L'ispirazione artistica può sorgere sotto l'influenza di qualsiasi stimolo: sentimenti e idee personali; idee di altri; movimenti collettivi; fatti del giorno; patriottismo; sentimenti umanitari; osservazione della natura; lettura di libri, e così via. La tela *Quo Vadis* gli fu suggerita dalla lettura di Tacito e dalle impressioni destate in lui da un soggiorno prolungato a Roma. Concepita l'idea, lo scrittore, prima di svolgerla, lascia trascorrere qualche tempo, perchè essa si maturi. Il Sienkiewicz crede che il supremo compito di uno scrittore sia la creazione di personaggi vivi, capaci di imprimersi nella memoria dei lettori come tipi; perciò egli si sforza di creare delle figure, le quali abbiano delle caratteristiche non solo generali, ma anche individuali. Non scrive in precedenza la traccia dei suoi lavori; lascia alla logica delle cose ed allo svolgimento naturale degli eventi la cura di guidare lo sviluppo della trama. Quando si mette a scrivere, ha già fissato in mente i periodi più notevoli e le frasi più caratteristiche che deve mettere sulla carta; per questo, benchè lo scrivere non gli riesca facile, i suoi manoscritti non contengono che pochissime correzioni. Lavora ogni giorno, regolarmente, dalle dieci del mattino alle tre del pomeriggio. Fra le sue letture preferite figurano l'Illiade, l'Odissea, Tacito, Tito Livio, Orazio. Legge volentieri opere storiche, vecchie cronache, libri di ricordi, relazioni di viaggi. In questi ultimi tempi, ha letto con molta curiosità le opere di Bergson. Legge dalle quattro del pomeriggio fino a tarda sera. Nei periodi di lavoro più intenso, le sue distrazioni preferite sono la caccia e gli esercizi all'aria aperta. Dorme circa otto ore al giorno. Quanto al mangiare, mangia... quello che gli mettono davanti, e non domanda cibi preferiti. Con gli editori suoi è molto cortese: gli editori di Varsavia si sono fatti ricchi, quasi sempre alle spalle di Sienkiewicz, il quale è ora un miliardario.

***

I marchigiani residenti a Roma hanno voluto celebrare, con un pensiero lodevole di memore pietà e di ricordanza, il venticinquesimo anniversario della morte di un giovane poeta, Mario Cornacchia, che se fosse vissuto avrebbe certamente largito alla sua patria canti degni di fama e alla sua pallida fronte una bella ghirlanda d'alloro. Mario Cornacchia - scrive il *Giornale d'Italia* - fu negli anni gloriosi della scuola bolognese, scolaro di Giosuè Carducci che lo ebbe carissimo; egli mostrò nella critica e nella poesia doti di ingegno originale bellissime; improvvisa la morte chiuse la sua mente, sigillò la sua bocca. I suoi funerali furono solenni di compianto: tutta la città di Bologna, dai reggitori del Comune ai professori dell'Ateneo, dai discepoli di tutte le scuole agli operai, dalle donne gentilissime ai fanciulli concorse all'ultimo tributo di affetto al giovine poeta. Gli elogi funebri avevano firme quali quelle del Carducci e di Francesco Acri. Ma qualcuno ricordò il verso famoso «muor giovine colui che al Cielo è caro», dando al grande poeta di Odi Barbare lo spunto della commemorazione. Egli incominciò, dritto in piedi e con un fuoco di sdegno nello sguardo tra il silenzio di tutta la scolaresca: «Il verso del poeta, che dice: muor giovine colui che al Cielo è caro, è un'infamia», e prorompe con[illegible] contrario all'ordine naturale delle cose e alla giustizia che i figli muoian prima dei genitori, e rievocò il diletto scolaro perduto lodando il suo ingegno e il suo cuore di poeta. Giosuè Carducci scoppiò a piangere, quando nel discorso cadde il ricordo dei due vecchi che avevano allevato a sè, alla Patria e alla gloria il giovine caduto nel fior degli anni, e che erano rimasti soli, senz'altri figli e senza altri congiunti, a piangerlo e a ricordarlo nella casa desolata. E non durarono molto; sostennero quanto fu loro possibile il peso della vita; e poi un giorno si confidarono la più intima pena, il più segreto desiderio, e si chiusero in una camera, e insieme, dopo aver serrato porte e finestre, accesero un gran braciere, e stretti abbracciati, tra i ricordi del figlio, ad attendere la morte che li portasse di là, dove Egli era. E la morte fece loro il transito lento e dolce: furono ritrovati senza più calor di vita, ma con i volti illuminati dal sorriso. La tragedia era compiuta. La morte del poeta che ebbe la vita spezzata, e che fece urlare di singhiozzi il Maremmano aspro e fiero provocò inconsapevolmente una delle tragedie più grandi e più degne di pianto.

***

La vita intensa delle colonie sionistiche di Palestina offre curiosità strane e interessanti. Nell'*Haschloah* si legge che esiste un centro ebraico detto Adith o Magdiel; è una piccola colonia, in cui vi sono 12 famiglie, circa 50 persone. Tutte vi lavorano col vigore delle loro braccia, come nelle altre piccolissime colonie. L'originalità di questa colonia sono i *proseliti* che l'abitano. Son russi che abbracciarono la religione ebraica, dapprima a metà, per un terzo o per un quarto e poi anche completamente. Ci sarebbe da scrivere un'intera opera su questo strano fenomeno, ma non è questo il luogo. Spinti dalle persecuzioni che esercitò contro di loro il Governo russo, molti di essi abbandonarono la Russia; e parve loro una cosa naturale quella di stabilirsi in Palestina. Ed infatti si sparsero in tutto il paese — in Giudea, in Samaria, in Galilea. Io li ho trovati in piccoli nuclei da Giaffa fino a Metulah. Le neofite che abitano Giaffa sono le migliori domestiche delle case ebraiche. Ma esse si dolgono grandemente quando vedono i padroni e le padrone, ebrei di origine, «figli d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe» (con questa frase i proseliti vogliono stabilire la differenza che passa fra loro, ebrei per religione, e gli ebrei di razza) trascurare i loro doveri religiosi. Lamenti di questo genere l'autore ha udito dalla bocca di molti neofiti, uomini e donne. Egli ha compreso il loro sdegno.... Poichè codesti proseliti erano contadini fin dalla loro giovinezza e discendevano da famiglie che per secoli coltivarono la terra, Tica li sparse nelle colonie di Samaria e di Galilea, perchè fossero di modello agli agricoltori ebrei, non pratici ancora nei lavori della campagna..... Sono questi i primi convertiti alla Legge di Mosè: e questi convertiti provano che anche la religione meno proselitista ha i suoi neofiti e i suoi catecumeni.

***

La riconsegna della grande campana di Sebastopoli alla Russia fa ricordare al *Gaulois* la sua storia. Essa fu installata nel tempio di Notre-Dame de Plaisance nel 1866, alla presenza di Napoleone III, dell'imperatrice e del Principe imperiale. Si dovette procedere alla consacrazione del sacro bronzo perchè esso apparteneva ad una chiesa scismatica. La cerimonia, veramente solenne, fu presieduta dall'arcivescovo mons. Darboy. Per ordine dell'imperatore fu incisa sulla campana la seguente iscrizione: «Questa campana è stata presa durante l'assedio di Sebastopoli l'8 di settembre del 1855 dal maresciallo Pelissier, duca di Malakoff. Trasportata a Parigi, fu deposta al Museo d'artiglieria l'11 marzo 1865. Essa fu donata da Napoleone III alla chiesa di Notre-Dame de Plaisance il 16 marzo 1865. Benedetta da Mons. Darboy, arcivescovo di Parigi: ebbe per padrino S. A. I. il Napoleone Eugenio Luigi Giovanni Giuseppe, Principe imperiale, e per madrina S. M. Eugenia, Imperatrice di Francia». Un'altra iscrizione, incisa nell'interno del bronzo, dice: «Ho risuonato nel cielo di Sebastopoli. Il Gallo eroico m'ha conquistata. Bottino di guerra, sono stata votata a Dio dal figlio stesso di Cesare. Ora, cittadina di Francia, annunzio al popolo dei cristiani la nascite, i matrimoni e le morti». Ora l'alleanza e la politica franco-russa hanno fatto viaggiare verso la chiesa nativa l'antica campana. Fin dal tempo della presidenza [illegible] furono le trattative.

Come fuggì e come venne arrestato Enrico Thaw

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 20, mattino.

Mandano da New York al *Daily Mail*: «Il primo sentore che si potè avere intorno alla direzione che aveva presa Thaw venne da Portland, nello Stato del Maine, dove un viaggiatore la scorsa notte avvertì le autorità che una persona che somigliava al Thaw era nel treno diretto pel Canadà. Il Thaw e due suoi compagni occupavano una vettura per fumatori e conversarono allegramente fino alle 6 di sera, quando cioè il milionario fuggitivo, non potendo più rattenere la propria loquacità, domandò al signor Kelsey, altro viaggiatore, dove si trovasse lo sceriffo. Il Kelsey rispose: «Lo sceriffo si troverà probabilmente a Lancaster.». Il Kelsey fu colpito dalla domanda e si diede ad esaminare colui che gliela aveva rivolta. Il Thaw cominciò a mostrare inquietudine e improvvisamente gli domandò: «Probabilmente mi conoscete?». Il Kelsey rispose immediatamente: «Vi riconosco benissimo, siete Harry Thaw». «Avete ragione» rispose francamente il Thaw.

Gli amici rimasero silenziosi durante la conversazione, che Thaw continuò allegramente, informando Kelsey, che sperava di giungere a Quebec e di là partire per l'Europa. Dichiarò che aveva preso il treno dell'est a Boston, ma non disse nulla intorno al viaggio compiuto. Thaw pregò Kelsey di non occuparsi di lui, perchè non poteva essere estradato, non avendo commesso alcun reato.

Kelsey lo informò che il treno era ormai vicino alla frontiera canadese. La ferrovia detta del «Grand Trunk» si trovava difatti a quindici miglia all'ovest della linea centrale del Maine.

Kelsey aggiunse che il miglior modo di andare da una linea all'altra era quello di prendere una automobile.

Thaw annunziò ai suoi amici la propria intenzione di lasciare il treno a Hereford. Uno dei suoi amici scese a Colebroock, nel New Hampshire, e cercò di noleggiare una automobile per potere con essa traversare la frontiera. Fu seguito da Kelsey.

Frattanto Thaw, scendendo a Hereford, cominciò a cercare a sua volta una vettura e la trovò in una fattoria; svegliò i padroni e promise al fattore dieci dollari purchè lo trasportasse fino a Colebrook. I cavalli andavano peraltro assai lentamente e la vettura fu raggiunta dall'automobile del Kelsey. Questi chiamò un *policeman*, che arrestò Thaw come fuggitivo alla giustizia e lo condusse a Colebrook. Thaw lo seguì con la massima calma.

«Sì, sono Thaw, — disse egli, — ma non ho commesso alcun delitto e non poteva quindi estradarmi». Più tardi però negò la propria identità. Nella descrizione che fece del prigioniero il capo della polizia di Colebrook, disse che ha i capelli castani ed è in età di 35 anni circa, che parla correntemente il francese con accento parigino.

Mentre attendeva di poter parlare ad un avvocato, Thaw dichiarò a coloro che si trovavano al posto di polizia: «Non avete diritto di trattenermi; sono un pacifico cittadino. Sono, del resto, certissimo che non rivedrò mai più le mura del Manicomio di Matteawan. Avevo esaurito ogni mezzo legale e non mi rimaneva che la fuga e mi afferrai a questo mezzo non sì tosto l'occasione si presentò. E' assurdo che coloro che mi hanno fatto del male abbiano timore di me. Sono riconoscentissimo verso coloro che mi hanno tolto dall'orribile luogo in cui mi trovavo da tanto tempo».

Conversando per telefono, il capo di polizia di Colebrook venne richiesto intorno alle condizioni mentali di Thaw. Egli rispose: «Sembra stanco ed ha bisogno di riposo. I suoi occhi hanno probabilmente per ciò un'espressione smarrita. Non mostra alcuna traccia d'eccitazione e stava conversando con alcuni avvocati intorno ai suoi interessi».

I compagni di Thaw sono stati rilasciati dalle autorità canadesi e partirono immediatamente da Colebrook. Si rifiutarono di dare i loro nomi.

Un alto impiegato dell'emigrazione canadese mi narrò che Thaw sarebbe indubbiamente deportato, essendo stato giudicato pazzo dalle Corti giudiziarie degli Stati Uniti.

Uno di coloro che hanno fatto fuggire Thaw sarebbe un uomo politico, appartenente alla organizzazione di Tammany Hall.

A parte lo scandalo provocato dalla fuga di Thaw, le autorità dello Stato di New York sarebbero lietissime di essersi liberate di lui, date le spese considerevoli che provoca la sua detenzione. Nelle condizioni attuali però esse fanno tutto il possibile non solo per ottenere che il fuggiasco venga loro restituito, ma anche per arrestare i cinque complici che, a quanto si afferma, in cambio del pagamento di mezzo milione di franchi avrebbero aiutato la sua evasione.

Il capo di questi complici è, a quanto si crede, il suddetto uomo politico di Tammany, membro della Camera dei rappresentanti dello Stato di New York. Fu non solamente la brama di guadagnare una importante somma, ma anche il desiderio di porre in imbarazzo il nuovo direttore del Manicomio, che lo avrebbe spinto ad agire in questo modo. Questo direttore era stato nominato ultimamente, contro la volontà dei capi di Tammany Hall, dal Sulzer, governatore dello Stato di New York, recentemente posto in istato di accusa. Molti credono insomma che l'evasione di Thaw sia un episodio della guerra fra Tammany ed il governatore Sulzer, che questa organizzazione ha tentato di rovesciare.

Il corrispondente da New York dell'*Herald* poi ha interrogato i principali avvocati della città intorno alla situazione di Harry Thaw, e tutti sono stati d'accordo nel dire che l'estradizione non può aver luogo, giacchè il Thaw era stato assolto dal Tribunale.

Nondimeno Addison Pratt, *attorney* di New York, ha detto che l'estradizione di Thaw non è necessaria, perchè le leggi canadesi stabiliscono che un alienato non possa essere ammesso nei domini dello Stato.

Gli impiegati del dipartimento di Stato a Washington dicono poi che il Thaw può essere soggetto all'estradizione per l'accusa che gli viene rivolta, di avere corrotto gli impiegati del Manicomio perchè lo lasciassero fuggire.

Il signor Blair, sovrintendente dell'emigrazione al Canadà, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Qualora Thaw venga catturato nel Canadà, sarà immediatamente espulso. Egli non può essendo stato giudicato alienato, entrare nel Canadà sotto le vigenti leggi per l'emigrazione. Queste leggi sono chiarissime e nessuna difficoltà può essere sollevata in proposito».

Glaburne, ministro della giustizia al Canadà, ha dichiarato: «Ritengo che Thaw sarà espulso. Qualora però le leggi dell'emigrazione non vengano messe in vigore, le autorità canadesi rimetteranno Thaw al Governo americano, ove questo ne faccia richiesta».

Per la conquista commerciale della Cina

Londra, 20, mattino.

Secondo un dispaccio da Pechino, la Casa tedesca Karlowitz, che rappresenta la Casa Krupp, e il gerente della quale è anche amministratore della «Hong Kong e Shanghay Bank», offre un anticipo di 75 milioni di franchi al Governatore dell'Yun-Nan, per costruire una ferrovia, che partirebbe da Yun-Nan e si dirigerebbe verso est, per raggiungere Po-Se-Ting, sul Si-Kiang.

A termini di questa concessione, la Casa tedesca Karlowitz fornirebbe così i fondi come il materiale per l'impresa. La Casa Karlowitz avrebbe per un periodo di venti anni il monopolio della fornitura allo Stato degli armamenti, delle munizioni, del materiale minerario; essa godrebbe anche numerose concessioni minerarie lungo la linea della ferrovia progettata. Karlowitz dice che la Legazione tedesca di Pechino approva tale proposta; ma la Legazione dichiara che non ha udito parlare di questo affare.

Una lettera aperta di Tisza al conte E. Karoly

Budapest, 20, mattino.

Il Presidente del Consiglio, conte Tisza, fa pubblicare dalla «Budapest Correspondenz» una lettera aperta al conte Enrico Karoly, nella quale protesta contro l'insinuazione di aver indotto il conte Karoly a fare certe deposizioni nel processo Desy. Nei colloqui col conte Karoly, egli lo ha solamente consigliato di distinguere bene nelle deposizioni testimoniali quello di cui aveva conoscenza diretta da quello che aveva soltanto sentito dire.

Il duello fra il conte Tisza e il marchese Pallavicini

Budapest, 20, sera.

Ha avuto luogo stamane un duello alla sciabola fra il conte Tisza e il marchese Pallavicini. Il conte Tisza ha riportato una leggera ferita alla testa: il marchese Pallavicini è stato leggermente ferito al collo. Gli avversari si sono riconciliati.

Nave tedesca a Brindisi

Brindisi, 20, sera.

La nave tedesca *Cosben*, proveniente dal Pireo, è qui giunta all'alba ed è ripartita per Pola alle ore 10.

La firma di Napoleone III sul muro della cella di un collegio

Parigi, 20, mattino.

Nel liceo Sant'Anna, ad Augsburg di Baviera, è stato trovato un curioso ed unico ricordo di Napoleone III. Nel tempo in cui il futuro imperatore dei francesi era allievo in quell'istituto, la prigione disciplinare esisteva ancora. Un giorno, per una sciocchezza, il principe fu condannato a trascorrere cinque ore in quella cella. Siccome una tradizione, consacrata dagli studenti, voleva che ciascun delinquente lasciasse traccia del suo passaggio scrivendo il proprio nome sulle pareti o sul pancone, ne derivò, secondo narra l'*Excelsior*, che si potè leggere sull'intonaco di una parete questa firma: «Luigi Napoleone Bonaparte».

Napoleone III aveva del resto conservato il miglior ricordo del liceo di Augsburg e dei suoi antichi condiscepoli. Il 30 agosto del 1862 l'imperatore indirizzò alla Società degli antichi allievi di quell'istituto, una lettera molto spiritosa, che si trova ben custodita ancora, insieme ad altri ricordi, negli archivi della Società stessa.

Il nuovo podestà di Trento
Una dimostrazione di italianità

Trento, 20, mattino.

Il Consiglio comunale elesse a podestà il conte Massimiliano Manci. Unanimemente si apprezzano il patriottismo e le benemerenze, che lo fanno cittadino preclaro. Il Manci pronunciò, acclamatissimo, un nobile discorso, accennando come la sua elezione costituisca una rivendicazione dei diritti cittadini. Questa sera una imponente dimostrazione inneggiò al podestà. Vennero suonati gli inni a Trento, a Trieste e a Tripoli, tra frenetici applausi.

La causa per la "Regina delle tombole,, si discuterà in dicembre

Roma, 20, sera.

Stamane davanti alla prima Sezione del nostro Tribunale civile si è chiamata la causa contro la Banca Casareto di Genova, relativa alla famosa lotteria «la Regina delle Tombole», che tanto scalpore ha suscitato nel mondo dei molti delusi. La causa è stata differita al 17 ottobre, ma probabilmente non verrà in discussione che in dicembre.

Le tragedie della miseria

Milano, 20, sera.

Il venticinquenne Francesco Lunati, senza fissa dimora, stamane si sparava due colpi di fucile al petto. Le sue condizioni sono allarmanti. Le cause del tentativo del suicidio devonsi alla miseria.

Il convegno delle suffragiste italiane

Roma, 20, notte.

Promosso dal Comitato romano «Pro suffragio femminile», il giorno 27 ed il giorno 28 prossimo settembre avrà luogo a Roma il Convegno nazionale delle suffragiste italiane. L'ordine del giorno è il seguente:

«*Prima giornata*: 1. Riunione delle Delegazioni per discutere delle condizioni dei Comitati in rapporto alla propaganda «pro suffragio femminile» ed esame delle correnti che si vengono delineando pro e contro il diritto di voto; dibattito circa le condizioni nelle quali dovrebbe concedersi. — 2. Opportunità o meno di ricostituire la Commissione esecutiva. — 3. Se riconosciuta tale opportunità, discussione dello Statuto della Commissione esecutiva. — 4. Nomina della Commissione.

«*Seconda giornata*: 1. Relazione del Congresso di Budapest. — 2. Relazione morale e politica del Comitato promotore. — 3. Necessità del suffragio in rapporto alla vita economica femminile. — 4. Le manifestazioni politiche e dei partiti in rapporto al suffragio femminile. — 5. Suffragismo in rapporto alla vita morale».

Il Comitato Romano, in preparazione del Convegno, ha diramato in tutta Italia un manifesto in cui sono spiegate le ragioni e gli scopi dell'agitazione suffragista. Il manifesto dice fra l'altro:

«Le donne di tutte le classi sociali, da una diecina di anni, si sono unite e hanno dimostrato nelle assemblee, nei convegni, nei congressi, a mezzo della stampa, come le condizioni sociali e le condizioni economiche si siano evolute verso nuovi mezzi strumentali e verso più elevati compensi della mano d'opera. Il legislatore negò a più riprese il diritto di voto alle donne, travolgendo il diritto in un sofisma, impensierito e sgomento dell'assenza di una fisionomia positiva della massa femminile. Per tale assenza le ha ritenute indegne di foggiarsi le leggi che le regolano; l'assenza di una fisionomia politica nocque alle donne, ma se fu un errore della classe femminile lavoratrice, la colpa fu dei partiti che, pure avendo nel loro programma il voto alle donne, vennero meno alla missione impostasi non solamente trascurando la propaganda, ma sottraendo il contenuto volitivo alle battaglie quando se ne presentò l'occasione, permettendo che dibattiti e voti potessero chiudersi come vane schermaglie o come atti di cavalleria. Donne proletarie, donne lavoratrici, donne addette ai pubblici uffici, donne delle professioni libere, donne, che svolgete la vostra attività nelle opere sociali e di assistenza, accorrete a queste assise femminili alla vigilia della nuova e rinnovata opera elettorale, ed affermate alto il vostro diritto sociale ed economico, il vostro principio politico. Noi sapremo, e gli altri sapranno, se la concessione del voto determinerà il salto nel buio, se determinerà un orientamento verso un partito politico, che consiglierà ai suoi propri interessi di tentare di conquistare il diritto di voto alle donne e vedremo se gli interessi di quel partito, che non seppe assurgere ad un principio ideale, sottostarà all'istinto della sopraffazione; o qualunque sia il partito che scenderà in campo per questa lotta, noi, donne, potremo scrivere nelle pagine gloriose delle nostre rivendicazioni che al primo giorno della nostra unione abbiamo chiesto e chiediamo sovranità per tutte le donne di prescindere agli interessi …

L'inaugurazione della Scuola della cooperazione agraria a Roma

Roma, 20, sera.

Stamane si è inaugurato, nella nuova sede della Società degli agricoltori italiani, il corso della Cooperazione e della Mutualità agraria, promosso ad iniziativa del Comitato nazionale «Pro Mutualità Agraria».

Oltre ai numerosi allievi iscritti al corso, venuti da tutte le provincie d'Italia, erano presenti numerosi rappresentanti di associazioni agrarie e fra le autorità il comm. Vanni, in rappresentanza del sindaco Nathan, l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando, gli onorevoli Raineri, Codacci-Pisanelli, Giuffelli, Dentice Ottavi, il comm. Paternò, il comm. Giuffrida, in rappresentanza del ministro Nitti, il comm. Messea, in rappresentanza del Ministero degli interni, il comm. Mugaldi, il direttore del Comitato Pro Mutualità Agraria, Casalini ed altri.

Ha preso per primo la parola l'on. Ottavi, presidente della Associazione degli agricoltori italiani, il quale ha portato il saluto ai giovani e ha ringraziato per il loro intervento le Autorità.

Si è alzato quindi a parlare l'on. Orlando vivamente applaudito.

Dopo l'on. Orlando ha parlato il comm. Giuffrida, anch'egli vivamente applaudito.

Una scuola coloniale a S. Ilario Ligure

Roma, 20, sera.

Il Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani pubblica: Il Ministero di Agricoltura, con recente deliberazione, ha accordato che la Regia Scuola di Agricoltura di S. Ilario Ligure venga trasformata in Scuola Coloniale. La Scuola, pur mantenendo il carattere di Scuola pratica di Agricoltura per la regione ligure, specializzerà gli alunni anche per le colture pratiche nella Libia italiana, nell'Eritrea, nella Somalia italiana, nonchè nelle coltivazioni delle due Americhe. L'insegnamento sarà completato con quello di geografia economica e coloniale, di merceologia, che verrà impartito all'Istituto internazionale di scambi di Genova, e con quello di lingue estere: spagnuola, inglese o francese, a volontà dell'alunno. La Scuola ha già aperto le iscrizioni pel corso, che avrà la durata di tre anni e comincierà il 1° ottobre prossimo.

Le manovre della divisione di Alessandria

Dego, 20, sera.

Da vari giorni trovansi qui accampati il 43.o e il 44.o reggimento fanteria, che costituiscono la Brigata Forlì, sotto il comando del maggior-generale Bertotti. Il 44.o fanteria è comandato dal colonnello Di Villafalletto, reduce recentemente dalla Libia, ove si distinse come comandante un battaglione del 63.o. Le esercitazioni tattiche si svolgono con la maggiore soddisfazione delle superiori Autorità, che vedono e constatano con piacere come ufficiali e truppa portino il maggior interesse e mostrino la più grande resistenza alle fatiche e alle esercitazioni tattiche. Ammirabile è, sotto questo punto, la milizia mobile. A Cairo Montenotte è accampata un'altra Brigata, costituita dal 37.o e dal 38.o fanteria. Inoltre, il 9.o reggimento di bersaglieri ed un gruppo divisionale di artiglieria e di cavalleria prenderanno presto parte alle manovre divisionali, che avranno per teatro lo scacchiere della prima invasione napoleonica in Italia.

Nuovi uffici telegrafici

Roma, 20, sera.

Sono stati attivati al servizio pubblico i seguenti uffici: Villa Saviola (Mantova), Ricevitoria telegrafica di prima classe; Cantino (Cuneo), Ricevitoria telegrafica di prima classe; Filigare (Firenze), Ricevitoria telegrafica di terza classe; Lagosanto (Ferrara), Ricevitoria telegrafica di prima classe.

Terribile nubifragio a Lecco

Lecco, 20, sera.

Un furioso uragano si è scatenato stamane su Lecco verso le ore 6. La grandine, a chicchi di una grossezza straordinaria, è caduta per più di mezz'ora con violenza inaudita. E' seguita una pioggia torrenziale. Quando la furia della tempesta, verso le otto, cominciò a diminuire, fu possibile rendersi conto dei tremendi danni prodotti dal nubifragio.

Il monte Barro era bianco per l'enorme quantità di grandine caduta. Nelle vie della città scorrevano torrenti torbidi di acqua. Tutti i giardini e le piazze erano ricoperti da uno strato di grandine alto parecchi decimetri dal suolo. Un aspetto addirittura fantastico offriva la Piazza XX Settembre, dove al mercoledì si tiene un mercato di frutta e verdura. Sull'intera estensione della piazza, per parecchie centinaia di metri quadrati, si era formato, e dura tuttora mentre telefono, uno strato di grandine della stupefacente altezza di un metro.

Vetri rotti - Botteghe allagate

L'acqua che seguì alla grandine si aperse un valico fra questa enorme diga di ghiaccio e si precipitò verso il lago non senza inondare, sul suo percorso, un grande numero di botteghe. Si apprendono gravi notizie da altri punti della città. A Pescarenico numerosi quartieri sono stati allagati letteralmente. Nella casa del signor Negri Giovanni, più di venti vetri furono rotti dalla violenza della grandinata. Nella vicina pineta sono stati sradicati grossi alberi e spezzati numerosi tronchi d'albero. In Piazza del Pesce, si è formato un enorme masso di grandine, come nell'ultima grandinata.

Nella città non vi è casa dove non si lamentino allagamenti e rotture di vetri. In via Visconti furono persino sganciati i cavi telefonici. Vennero però riparati verso le otto e mezzo. In parecchi stabilimenti tutti quanti i vetri furono distrutti ed i locali allagati. Tutti gli operai che si dirigevano verso quell'ora al lavoro, furono bloccati nella strada dalla violenza tremenda del temporale.

Treni bloccati - Danni incalcolabili

Alla stazione ferroviaria il treno della Valtellina in arrivo alle ore 6,30, giunse alle 7 e ripartì alle 7,15 per Milano. Un altro treno in arrivo alle 7,30, rimase fermo per l'interruzione della corrente elettrica a metà strada, fra la stazione di Abbia e di Lecco. Allora, da Lecco dovè ripartire una locomotiva di soccorso alle ore 8,10 con un capo-deposito, un capotreno ed un macchinista. Il treno così potè giungere a Lecco alle ore 8,45 e potè ripartire per Milano con un'ora di ritardo sull'orario.

L'interruzione della corrente fu dovuta al fatto che un fulmine cadde a Varenna, a 21 chilometri da Lecco, sulla rotaia, andando fino ad un trasformatore, di cui bruciò tutte le valvole. Il treno, giunto da Milano alle ore 7,10, non potè ripartire che alle ore 8,15, e anch'esso con trazione a vapore.

Alla stazione, ho poi appreso che ieri sera alle 22,30, sulla linea Colico-Chiavenna, fra le stazioni di Sambuco e Dubino, fu dovuto operare il trasbordo dei passeggeri dell'ultimo treno, per un guasto sopravvenuto alla macchina a cagione di un temporale, scoppiato nella serata. Dai paesi del lago giunge notizia che il temporale fortunatamente si è limitato colà ad un forte acquazzone. La grandine è caduta nella plaga di Calolzio e Lecco.

Guardia di finanza che si uccide

Roma, 20, sera.

Armando Lenzi, d'anni 20, da Faenza, nel 1910 si era arruolato nelle guardie di finanza. Era stato destinato al circolo di Ravenna, e più tardi, terminato il periodo d'istruzione e di preparazione, era stato mandato al confine, vicino a Como. Dopo alcuni mesi di permanenza in detta residenza, il Lenzi si ammalò. Accusava dolori alle gambe, che egli credette dolori artritici e reumatici. Chiese ed ottenne di trasferirsi a Roma, alla stazione di Porta Nomentana, ma le sue sofferenze non cessarono; anzi, si aggravarono. Cominciò a sentire dolori alla testa, un esaurimento di forze impressionante ed altri dolori in varie parti del corpo.

Ieri il Lenzi aveva prestato servizio fino alle 16, e doveva riprendere servizio oggi, alle 12. Stamane egli si è suicidato. I commilitoni alla detonazione sono accorsi nella camerata, di dove era partito il colpo. Il disgraziato aveva preso il moschetto, lo aveva appoggiato contro la bocca e aveva fatto partire un colpo. Il proiettile gli ha spaccato il cranio. Tutte le guardie della caserma hanno tentato di prestare al loro collega dei soccorsi, ma inutilmente.

Sul tavolo è stata trovata una lettera, con la scritta: «L'apra chiunque». In essa il Lenzi faceva la storia della sua malattia, dicendosi stanco di soffrire. Era pure addolorato di non aver potuto rivedere e riabbracciare i genitori, i quali risiedono a Faenza, pregando i superiori di chieder loro perdono, perdono che egli implorava anche dagli stessi superiori e compagni di caserma, ai quali ha raccomandato caldamente di far pervenire alcuni oggetti di sua pertinenza alla famiglia.

La salma del disgraziato è stata trasportata a Campo Verano.

Il padrigno sanguinario

Napoli, 20, sera.

Si sa che tra figliastre e matrigne, come tra figliastri e padrigni, non corsero mai rapporti ottimi. La cronaca quotidiana è tessuta di violenze che ebbero a protagonisti padrigni, matrigne e figliastre. Ieri sera, l'ultimo episodio lo fornirono Pietro Agliettone, ventitreenne, Giovanni Colonnese, cinquantenne e Maria Cocotella, anche cinquantenne. Sorse tra padrigno e figliastro una delle solite dispute, e malauguratamente la disputa degenerò. Il Colonnese, stancatosi di discutere a vuoto, brandì un coltello e con questo ferì al capo il figliastro. E poi, esasperato dall'intromissione della Cocotella, che avrebbe voluto difendere suo figlio, ferì anche questa al braccio sinistro. La Cocotella e il Colonnese si recarono a tarda ora ai Pellegrini, a farsi medicare. E poi, per consolarsi, andarono a fare la loro denuncia in Questura.

Sessantenne suicida

Lucca, 20, sera.

A Ponte Buggianese l'altro ieri, in una casa di sua proprietà, è stato da alcuni parenti rinvenuto il cadavere del signor Arrigoni Antonio, di 66 anni circa. Il povero Arrigoni, che così miseramente ha voluto la morte, erasi con una piccola corda attraverso il collo ed in alto legata ad un ferro, lasciato cadere nel vuoto. I suoi cari, che fino dalla sera prima lo ricercavano affannosamente, si sono trovati di fronte a quel triste spettacolo. Subito sono accorse varie persone del vicinato e, precipitate nella stanza, ove ancora il cadavere penzolava dall'alto, hanno tagliato quel triste legaccio, che chi sa da quante ore teneva il corpo dell'infelice Arrigoni, e distesa la salma provvisoriamente in terra. L'Arrigoni era persona onesta, un buono ed appassionato lavoratore. Sulle cause del suicidio ancora non si conosce nulla.

La "Palinuro,, al Golfo di Juan

Golfo Juan, 20, sera.

La regia nave-scuola mozzi, *Palinuro*, è qui giunta.

REATI E PENE

L'aula feriale
Il terzo che gode

(*Tribunale Penale di Torino*).

Bicchieri e bottiglie rotte, sedie e tavoli rovesciati; specchi e lampade spezzate: ecco quanto trovarono le guardie di P. S. quando, chiamate d'urgenza, giunsero la sera dell'8 aprile, ad un Bar sito in via Bellezia.

La proprietaria, interrogata, denunciava che alcuni giovani, dopo aver mangiato e bevuto, si erano dati ad una selvaggia opera vandalica, fuggendo quindi, senza pagare lo scotto.

Gli agenti della forza pubblica, la sera stessa riuscirono a porre le mani su tre individui, certi Cesare Gastaldi, Ferdinando Cavallo e Pietro Sconfienza.

S'istruì così contro costoro, procedimento per truffa, danneggiamento e, contro lo Sconfienza anche per furto, perchè uscendo dal Bar lo si era trovato con una bicicletta fra le mani.

All'udienza la versione della conducente il Bar risultò alquanto diversa. I tre individui si erano incontrati nel Bar, con un'altra comitiva, la quale aveva seco alcune donnine con dame allegre. Alcuni frizzi rivolti alle tre ragazze offesero i loro cavalieri, che vollero un po' troppo rispondere per le rime. Fu un attimo: nel piccolo locale incominciarono a volare pugni, e con i pugni il resto, che risparmiò le teste dei combattenti per andare a colpire lampade e specchi.

Venivano così a mancare gli estremi del reato di danneggiamento e quello di truffa, in quanto gli imputati affermarono che se non fosse successo quel trambusto avrebbero soddisfatto al loro debito.

Perciò il Tribunale assolse i tre prevenuti per insistenza di reato. Fra le due comitive litiganti, l'esercente rimase terza a godere.

Presidente: Garelli — P. M.: Minella — Difesa: avvocati Brusasco e Gherardini — Cancelliere: Gazzano.

Due beduini condannati a morte che tentano fuggire e sono uccisi nel mare

Roma, 20, mattino.

Il «Messaggero» riceve da Tobruk, in data 17: «Giorni sono tre indigeni, trovati possessori di armi, uno indiziato di aggressione contro i nostri e gli altri due riconosciuti colpevoli del medesimo atto, furono condannati dal Tribunale militare straordinario, il primo all'ergastolo, i secondi alla fucilazione. Legati ai polsi, questi ultimi furono condotti nelle vicinanze della piazza, in riva al mare, per l'esecuzione della sentenza. Mentre il plotone spianava i fucili contro i due indigeni, costoro, con simultaneo movimento, si gettavano insieme a capofitto nel mare sottostante che il vento di ponente faceva agitatissimo. Nel tuffo le catenelle si spezzavano ed i due fuggitivi, con agilità resa meravigliosa dalla speranza della salvazione, riuscivano ad allontanarsi velocemente dalla spiaggia. I nostri carabinieri iniziarono l'inseguimento e la sentenza di fucilazione venne eseguita sui due fuggenti a distanza uno dall'altro nelle acque della rada».

"Sylva Viviani,, prosciolto per prescrizione

Napoli, 20, mattino.

Ieri la nostra Corte di Assise, in Camera di Consiglio, ha prosciolto per prescrizione l'ex-tenente colonnello dell'esercito Gioacchino Martini, ed i socialisti Autiero Vincenzo e Silvano Fasolo, accusati, come è noto, di avere con articoli pubblicati sul giornale socialista *La Propaganda*, esposto l'esercito e l'armata all'odio ed al disprezzo della cittadinanza e di avere incitato i militari a disobbedire alle leggi. Come è noto, lo pseudonimo col quale si celava il ten. col. Martini quando scriveva sui libelli socialisti era quello di «Sylva Viviani».

Strascico di un delitto
Una retata di gente di malaffare

Roma, 20, notte.

La triste scena di sangue svoltasi l'altra notte, presso Ponte Sant'Angelo, ha richiamato l'attenzione dell'Autorità su quella piaga che, per una infame tradizione, è ricettacolo di femmine da trivio e di giovinastri che dall'infame mercato traggono lucro. E' stato preso di mira il maggiore covo, quello di via della Palma e precisamente le case segnate coi numeri 28, 23, e 11, dove maggiormente si davano convegno, in luridi appartamentini, femmine e giovinastri. L'incarico di questa operazione è stato affidato agli agenti della squadra mobile. Essi pensarono che l'ora migliore per avere in mano tutta la congrega di donne e dei loro «souteneurs» fosse quella dell'alba. Stamane, infatti, verso le 6,30, la squadra si è mossa dall'Ufficio della Questura Centrale ed è giunta in via della Palma. Il nucleo più forte si è posto presso la casa numero 28, gli altri presso le porte segnate coi numeri 23 e 11. La stradella era, in quell'ora, deserta ed incominciò la visita affatto inattesa. Quando al numero 28 si è saputo il perchè di questa visita mattutina, le donne hanno dato l'allarme e da una camera all'altra in tutti i tre piani è stato come un grido di terrore e di malcontento. Nelle otto o nove stanzette giacevano, su luridi giacigli, o sudici lettucci, in una oscena mescolanza, giovani e donne. Le donne erano le più furenti. All'invasione della forza pubblica qualche giovane ha tentato di svignarsela semi-nudo, ma, visto che la porta era ben guardata, ha pensato che la miglior cosa era di non opporre resistenza. Le donne gridavano, bestemmiando, pregando ed implorando, mentre gli uomini emettevano imprecazioni, con voce resa rauca dal sonno. Gli uni e gli altri sono stati fatti vestire e quindi scendere in istrada, dove li attendevano già altri compagni scovati nelle altre due case. Al rumore accorse gente. I tredici uomini e le 21 donne, sorpresi nelle tre case clandestine, venivano serrate in un quadrato e così scortate da agenti di Pubblica Sicurezza condotte agli Uffici della Questura Centrale. Questa mattina, poi, il delegato ha proceduto all'interrogatorio di tutti i 34 arrestati. Parecchi giovani saranno rimpatriati e quelli che abitano a Roma verranno quasi tutti proposti per l'ammonizione. Le donne, che non sono di Roma, verranno rimpatriate e le altre sono state rilasciate.

Fra le rimpatriate ve ne è una di Torino.

Lo spionaggio Peyer-Redl
200 mila corone di truffe

Trento, 20, notte.

L'affare di spionaggio Peyer-Redl ha in questi giorni una nuova ripresa. La Commissione Giudiziaria del Tribunale di Innsbruck si trova sull'altipiano di Folgaria, presso Rovereto, a compiervi nuovi rilievi con la cooperazione dell'Autorità militare. Contrariamente alle voci corse che il tristamente celebre *affaire* si presenti ora assai più limitato di quanto si supponeva, le nuove indagini avrebbero invece portato all'accertamento di altre responsabilità ed alla cognizione di altri particolari impressionanti. I rilievi si estendono pure alle truffe ingentissime che il Payer — direttore dell'impresa dei forti dell'altipiano di Folgaria e Lavarone — avrebbe compiuto, con la complicità di molti altri, a danno dell'Erario. Ormai sembra assicurato che l'importo di tali frodi oltrepassi, e di non poco, le 200 mila corone e vi si trovino complicate anche persone di altri luoghi. Si tratterebbe di una estesa rete di imbrogli compiuti mediante, appunto, le forniture ed i lavori accessori delle fortificazioni. Si accerta che l'istruttoria sia prossima al suo compimento.

Torino, 1913 — Tip. [illegible] e C.

Cronaca dello Sport

AVIAZIONE

Il "raid,, Venezia-Rimini di quattro idrovolanti della R. Marina

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 20, mattino.

Stamane, come vi ho preannunziato ieri sera, sono partiti per Rimini quattro idrovolanti della nostra Scuola di aviazione di Marina. Gli apparecchi partiti sono: il «Borel», pilotato dal comandante in prima Ginocchio, che aveva seco come passeggero il tenente ingegnere Brasciani; il «Curtiss», pilotato dal tenente di vascello Cavalieri; il «Farmann», pilotato dal capitano del Genio Navale torinese Guidoni, ed il «Borel», pilotato dal capo-timoniere Mendoza. Non è partito, in seguito ad ordini ricevuti, l'altro apparecchio «Curtiss», che doveva essere pilotato dal tenente di vascello Viotti.

La partenza ebbe luogo alle ore 5,58 dall'idroscalo dell'Arsenale. Vi assistettero alcuni ufficiali superiori e colleghi dei partenti, che augurarono buon viaggio agli audaci aviatori, ed i marinai di servizio all'idroscalo.

Pochi minuti dopo la partenza, l'apparecchio Farman 80 HP, pilotato dal capitano del genio navale Guidoni ritornò all'idroscalo per un lievissimo guasto al motore, guasto che venne tosto riparato, permettendo così all'aviatore di riprendere il volo.

La squadriglia degli idrovolanti — come vi ho detto — sarà scortata fino a Rimini da due torpediniere. La prima di queste, al comando del tenente di vascello Farnata degli Uberti, partì alle ore 3, dirigendosi alle foci del Po, e precisamente alla punta della Maestra. La seconda torpediniera, al comando del tenente di vascello Gazzola, partì contemporaneamente agli aviatori.

I piloti abbandonarono l'acqua davanti a San Nicolò di Lido, quindi, girando il forte di Sant'Andrea, presero la linea retta per Rimini, navigando in fila indiana all'altezza di 500 metri circa. Tutti gli apparecchi sono forniti di benzina per tre ore.

Il *raid* odierno, più che una ricognizione, sarà un esperimento di resistenza per i piloti. Il tragitto Venezia-Rimini, effettuato in linea retta, è di 150 chilometri circa.

All'ultimo momento mi viene comunicato che si ha notizia da Rimini che è colà felicemente atterrato l'apparecchio «Borel», pilotato dal comandante Ginocchio.

Il tenente Cavalieri costretto a fermarsi a Porto Corsini

Ravenna, 20, notte.

Stamane, sulle acque di Porto Corsini, verso le ore 7,30, ad un chilometro dalla banchina, a cinquanta metri circa di altezza, è passato un primo idroplano della squadriglia di Venezia diretto a Rimini. Mezz'ora più tardi sono passati altri due. Il volo pareva sicuro, malgrado il vento.

Verso le ore otto e venti, toccando le acque, è apparso il quarto idroplano; questo ha imboccato il canale del porto e si è fermato sul largo, dove sostano le torpediniere per fornirsi di nafta. L'idroplano fermato era pilotato dal tenente di vascello [illegible] Cavalieri. Esso ha dovuto toccare le acque per una panne al motore sopravvenuta a pochi chilometri prima di Porto Corsini.

Raccontò che la squadriglia era partita da Venezia verso le 5,58, contando di arrivare a Rimini prima delle otto. Il viaggio fu contrastato [illegible] dall'inizio dalla nebbia e dal vento. Si crede che l'idroplano non potrà essere riparato a Porto Corsini, ma dovrà essere smontato e per mezzo di una torpediniera riportato a Venezia per le opportune riparazioni.

L'arrivo a Rimini

Rimini, 20, sera.

La notizia dell'arrivo di quattro idroplani da Venezia ha diffuso nella colonia bagnante un senso di intensa curiosità. E' questa la seconda mattina di attesa, perchè il loro arrivo era stato preannunciato per ieri, ma poi non avvenne. Sin dalle 6 davanti alla piattaforma dove è stabilito l'atterramento si è riversata una folla di signori e di bagnanti, trattenuta dagli agenti di Polizia. Un velo di nebbia impediace la libera vista dell'orizzonte, ed anche il cielo è coperto, per quanto le condizioni atmosferiche siano ottime. Il mare è calmissimo.

La lunga attesa è finalmente interrotta da un fioco rombo di motore, e sull'orizzonte si vede un piccolo punto avvicinarsi velocemente. Il fischio di un vaporetto, requisito dalla Capitaneria del porto, lancia il suo saluto all'idroplano, che si dirige subito verso la piattaforma. Dopo varie evoluzioni, scende nell'acqua e lentamente si avvicina alla piattaforma. Sono le 7,38. In esso si trovano il tenente Ginocchio, accompagnato dal tenente Viotti. Una simpatica dimostrazione accoglie gli aviatori, che sono premuti ed applauditi dalla folla. Essi dichiano di aver fatto un viaggio felicissimo, nonostante sia stato contrastato dalla nebbia, in taluni punti molto intensa. I due aviatori hanno compiuto l'intero percorso Venezia-Rimini in un'ora e 49 minuti.

Alle 8,55 è giunto l'idroplano guidato dal capitano Guidoni, che è entrato nel nostro porto fra le acclamazioni della colonia bagnante. Seguiva gli aviatori una torpediniera, che è pure entrata nel porto. E' giunta notizia che il tenente di vascello Cavalieri, per un guasto al motore, ha dovuto fermarsi a Porto Corsini. All'ultimo momento si apprende che l'idroplano guidato dal maresciallo Mendoza ha dovuto atterrare, per cause ancora ignote, a Cesenatico.

Un "raid,, di 450 km. del ten. Scarpis Da Torino a Pordenone in 5 ore e 30'

Pordenone, 20, sera.

Ieri il tenente aviatore Matteo Scarpis, sopra un biplano Maurice Farman, partito da Torino atterrava qui felicemente alle ore 17,45, dopo una sosta di un'ora e mezzo a Cremona per il rifornimento della benzina.

Lo splendido *raid* fu fortemente contrastato da violente raffiche di vento e da burrasche che imperversavano sul percorso per cui l'aviatore fu quasi sempre avvolto nelle nubi e dovette servirsi esclusivamente della bussola. Il tenente Scarpis giungeva a Pordenone compiendo una distanza di oltre 450 Km. in ore 5,30. Una gran folla ha assistito ai voli di collaudo eseguiti dal pilota Chevillard che fu fatto segno a una simpatica dimostrazione.

PODISMO

Il circuito dell'Ovest La sesta tappa - Colella ben piazzato

Parigi, 20, notte.

Quest'oggi, sul percorso Laval-Le-Mans, si è corsa la sesta tappa della grande corsa podistica dell'ovest, che comportava un percorso di 77 km.

Eccovi la classifica: 1. Bier — 2. Devianne — 3. Brussy — 4. Colella, italiano — 5. Dubar — 6. Bollé — 7. Bier.

Seguono altri. L'italiano Colella, che occupava il quarto posto nella classifica generale della quinta tappa, ha sensibilmente migliorato le sue sorti e tutto fa credere ch'egli sarà tra i primi nella classifica generale finale della gigante prova podistica.

CANOTTAGGIO.

Le regate di signorine a Livorno

Livorno, 20, notte.

Sono avvenute, quest'oggi, dinanzi ad una folla elegante e numerosa, le gare interessanti di regate di signorine. Dopo tre eliminatorie, in cui hanno corso cinque equipaggi, sono giunti: 1.o l'equipaggio «Gigante», montato dalle signorine Amalia Sinigaglia, Vittoria Pagani, Dina Coen, Ida Coen, e timoniera la signorina Francesca Sinigaglia; 2.o l'equipaggio «Mosca», montato dalle signorine Mima Petroni, Nella Bassano, Lucia Bassano e Eugenia Caroni, e timoniera Margherita Fasoli. La prima imbarcazione ha avuto, tra gli altri doni, anche una grossa medaglia d'oro del Municipio di Livorno.

LAW-TENNIS.

Il 12° Torneo internazionale di law-tennis

Livorno, 20, notte.

Il 12.o torneo nazionale di law-tennis, ha dato i seguenti risultati:

Prima Gara — 1.o Balbi, di Genova; 2.o Pietro Ferrari, di Livorno.

Seconda Gara — 1.o Balbi, di Genova; 2.o Lello Rosselli; 3.o Ferrari, di Livorno; 4.o Wilpy.

Terza Gara — Campionato solo uomini — 1.o Ferrari; 2.o Rossello.

Quarta Gara — Campionato signore sole — 1.o Lina Nobili; 2.o Signora Maria Gamba.

Quinta Gara — Gara pareggiata: handicap singolare uomini — 1.o Bassi Filippo; 2.o duca L. di Notarbartolo di Villa Rosse.

Sesta Gara — Singolare signore — 1.o Angelina Bacci; 2.o Lina Nobili.

Settima Gara — Doppia mista — 1.o Lina Nobili e avv. Vestrini; 2.o Lello Rosselli e signorina Lilly Rosselli.

CICLISMO.

Il Giro del Piemonte

La classica corsa ciclistica «Giro del Piemonte», organizzata dall'«Unione Sportiva Torinese», avrà la sua quinta effettuazione domenica prossima, sul percorso Torino, Rivarolo, Ivrea, Cavaglià, San Germano, Vercelli, Casale, Alessandria, Asti, Torino (Km. 230).

La preparazione, che il sodalizio organizzatore ha fatto per il «Giro del Piemonte», dà affidamento che la riuscita sarà perfetta, come negli anni passati. L'arrivo avrà luogo allo «Stadium» e la corsa si svolgerà con macchine punzonate.

IPPICA

La riapertura dell'ippodromo di Sansiro

Domenica 24 si riaprirà l'Ippodromo di San Siro. Verrà disputato il «Premio Monza (handicap discendente: L. 8000, distanza metri 1800. Ecco i cessi: Wagram 65, Passi 61, Audrocles 60, Ettore Fieramosca 59, Tramonto 58, Dorbury 58 1/2, Canegrate 56, Vivarino 55, Sebedna 55, Dockso 55, Beau Seigneur 54, Valencay 51, Basodi 51, Mariska 50, Tramontana 49 1/2, Arco 49, The Dark 49, Fantasia 49, Bun 47, Sovereign 47, Yucca 44, Andreetta 44, Fils de Famille 43, Auteuil 42, Jacopo della Quercia 40, Alice 39, Polanca 38.

Principi russi che fanno a piedi il giro delle Alpi

Aosta, 20, notte.

Furono di passaggio a Courmayeur i principi Andrea, Teodoro e Nikita, figli del granduca Alessandro Michailovich di Russia. I Principi, accompagnati da poche persone, provenivano dalla Svizzera, dal Col Ferret, e continuarono il loro viaggio verso la Savoia, valicando il colle della Seigne. Fecero anche una visita a Tendopoli. Essi intendono di fare il giro delle Alpi a piedi.

Il collezionista derubato alla ricerca dell'ex moglie e dei suoi francobolli

Parigi, 20, mattino.

Il signor Mirza Hadi, il noto collezionista di francobolli, di via Drout, che fu derubato della bella collezione di francobolli dalla sua ex-moglie, viaggia sempre, nella speranza di poterla raggiungere. La sua ex-sposa non è però ricomparsa al suo domicilio di Bruxelles. Dopo avere errato inutilmente per tutto il Belgio, il signor Mirza ha indirizzato oggi al commissario di polizia del Faubourg Montmartre il seguente telegramma: «Non ho potuto rintracciare mia moglie nel Belgio; essa deve essere stata avvertita. Telegrafate in tutte le capitali ed avvertite la stampa». Naturalmente il commissario di polizia si è affrettato a comunicare questo telegramma al servizio di P. S., che si è interessato dell'affare. D'altra parte, da Berlino si annuncia che la signora Hadi Mirza sarebbe attualmente in quella città. Essa si sarebbe presentata ieri presso uno dei più grandi negozi di francobolli di Berlino ed avrebbe chiesto l'anticipazione di 30 mila marchi contro il deposito di una serie di francobolli del Transvaal, che essa valutava a 375 mila lire circa. Però, siccome la proprietaria Hadi non fu ricevuta dal proprietario in persona, ma da un suo impiegato, così non ha potuto ricevere la somma chiesta. La signora avrebbe dichiarato che questo denaro le era necessario per spedirlo al marito, che negoziava a Costantinopoli una compera di gioielli, e che ne aveva immediato bisogno. (Journal).

Il Re sulla "Dante,, per assistere ai tiri

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 20, mattino.

Apprendo ora da ultima fonte essere imminente l'imbarco di S. M. il Re sulla «Dante Alighieri» per presenziare ai tiri della squadra che si svolgeranno nel Golfo degli Aranci. Come è noto la «Dante Alighieri» è comandata dal capitano di vascello conte Biscaretti di Ruffia.

Il comm. Bianchi nel Trentino per le coincidenze sulla linea del Brennero

Trento, 20, sera.

E' giunto qui il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, comm. Bianchi. Egli si è recato ad Innsbruk, dove si tratterrà con la direzione delle Ferrovie austriache per le nuove coincidenze sulla linea del Brennero. Si recherà anche a Vienna, onde conferire col ministro delle Ferrovie intorno alla costruzione del doppio binario Verona-Bolzano. I lavori per tale doppio binario sono già iniziati sopra vari tronchi di ferrovia e si potranno completare entro breve tempo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 agosto — Per gli [illegible] [illegible] alle 100 lire da lire [illegible] [illegible] — Lire [illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 Agosto 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733,4; ore 15: 733,3; ore 21: 733,1.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: 3/1 coperto; ore 21: 1/1 coperto.

Acqua caduta millim. 4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: **Massima + 22,5 — Minima + 19,4**

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20	+ 23,7
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 12,0
Stazione Termometrica Sordelli (corso Dante):	
Temperatura massima del giorno 19	+ 23,3
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 14,7

20 Agosto 1913. — Il sole nasce alle ore 5,30, tramonta alle ore 19,09.

Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia dialettale veneziana di Ferruccio Benini) — Ore 21: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia di A. Rosi. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli Teatrali) — (Compagnia di operette «Città di Firenze»). — Ore 21: *La Poupée*, operetta in tre atti, musica del maestro E. Audran. — Ingresso L. 0 80.

KURSAAL DURIO — Concerto · Skating.

RESTAURANT DU PARC · Orchestra Tzigani · Skating.

Cronaca Cittadina

Perchè non si può eseguire l'"Aida,, nello Stadium

La fortuna che, al di là di ogni più ardita speranza, sorride da varie sere alle rappresentazioni di *Aida* all'Arena veronese, ha spinto molti torinesi a domandarsi se lo spettacolo non si potrebbe rinnovare, con gli stessi elementi, nel nostro *Stadium*. E non solo quasi giornalmente riceviamo lettere, le quali confermano tale desiderio, ma vediamo qualche giornale farsi interprete del voto col accettamento.

Ora l'impresa non sembrerebbe a tutta prima difficile, se anche — data la stagione — si dovessero far venire a Torino le ingenti masse orchestrali e corali, attualmente a Verona.

Ma gravi difficoltà — così gravi da non poter essere agevolmente superate — tosto si affacciano alla mente di chiunque abbia assistito ad una delle rappresentazioni all'Arena. E non sono difficoltà di messa in scena, come a tutta prima parrebbe. Tutt'altro. [illegible] Telefonando a *La Stampa* intorno al successo della magnifica ed audace prova, ebbi infatti agio di avvertire come l'architetto Fagiuoli fosse riuscito ad ideare una messa in scena semplice e grandiosa ad un tempo, basando quasi per intero l'effetto [illegible] sul diverso collocamento di [illegible] colonne mobili, divise due a due, che ora comparendo riunite di fronte, ora disposte in due file di fianco, ora sparse, bastavano alle esigenze dell'ambiente. Un gigantesco idolo dorato — Ftha — e la maestosa porta di Tebe sullo sfondo contribuivano a completare quel carattere di nobile semplicità e di maestosa grandezza, che si accompagna nel nostro pensiero alle rappresentazioni all'aperto della tragedia greca.

Ma a questo carattere di nobiltà un altro efficacissimo elemento concorreva. L'Arena. L'Arena possente nella magnificenza delle conservate vestigia; degna, a traverso i secoli passati, di tramandare ai secoli venturi un episodio della sua vita, associandosi ad un nome, che la generazione d'oggi giudica imperituro, e forse sarà.

Il significato delle riuscite onoranze assunse in tale guisa un carattere grandioso a traverso la finalità ed a traverso il tempo. Lo spettacolo, ridotto alle proporzioni di una rappresentazione fastosa e sontuosa dell'*Aida*, non oltrepassò i limiti — nè poteva oltrepassarli — di un'esecuzione vocale ed orchestrale buonissima, e di una visione scenica grandiosa.

Ma suol dirsi che il tono fa la musica. E il tono era dato qui dall'ambiente. Trasportiamo altrove questo spettacolo; rinunciamo all'originalità dell'idea, alla connessione intima tra le diverse cose, e noi saremo ineluttabilmente trascinati all'idea di una speculazione ricavata da un momento geniale, di una imitazione di uno sfruttamento.

Ora, se anche non fossero queste ultime fonti che raffreddano gli animi, basterebbero altre considerazioni. L'orchestra, composta di un centinaio e di qualche diecina di professori, malamente si sentì nei *piani*; i *pianissimi* costituirono pause di silenzio per i meno vicini ad essa. Che sarebbe allo *Stadium*? E si pensa alle spese grandi che si fecero all'Arena per costruire il palcoscenico, e per creare gli infiniti camerini per gli attori, ed ottenere un qualche aumento di effetti acustici? E si pensa ancora agli impegni precedentemente contratti dagli esecutori principali?

Verona è giustamente superba del suoi diecimila, quindicimila spettatori, che ogni sera attendono ai vomitori dell'anfiteatro, e non riescono ad avere posto. Verona trovò un suo figlio che ebbe un'idea geniale, ma adatta all'ambiente. Certi adattamenti ora non potrebbero che offuscare la nitida bellezza della concezione primitiva. L'arte moderna trovò nell'arte antica il suo ambiente naturale e grandioso. Lasciamo che il fatto compiuto domini solo e solenne.

Anche nel nome di Giuseppe Verdi a Torino possono bastare altre iniziative, altri aneliti, altre speranze. Essenziale è l'avere la mente fervida, che crei; il polso vigoroso, che organizzi.

Non mi diceva Tullio Serafin, fra il fervore dell'attesa per la prima rappresentazione dell'*Aida* all'Arena (e do la notizia, che credo completamente inedita), che egli già pensava al classico teatro romano, ritornato alla luce, per rappresentarvi il classico *Orfeo ed Euridice* di Gluck, con classicità di intendimenti?

Per una maggior sicurezza delle merci in ferrovia

Riceviamo:

«Lo sviluppo meraviglioso del commercio e dell'industria in Italia, e dei relativi trasporti, porta seco dei doveri da parte del Governo perchè la merce venga tutelata in viaggio, mentre accadono invece dei furti quasi giornalieri, che vanno impuniti a causa dell'attuale inefficace sistema di chiusura, che non garantisce la merce dalle manomissioni, non solo, ma fornisce la quasi sicurezza della impunità.

«Ad esempio, per citare uno dei furti e fatti avvenuti, ed ancora in questione, il treno 5054, in partenza da Novara alle 4,25, in un giorno che si può precisare, venne preso in regolare consegna alle 3,50. Tutti i carri presentavano piombatura regolare. In arrivo alla stazione di Borgo Vercelli, da un carro, benchè regolarmente chiuso, mancava un collo di seta di Kg. 95,600, del valore di lire 4183. Al personale, che ebbe la sventura di prendere in consegna il treno, e che nulla sapeva del furto, vennero applicate multe da 50 a 100 lire per agente. Da un altro carro arrivato a Ventimiglia un giorno, in apparenza chiuso regolarmente, fu trovato mancante del formaggio, per cui verte questione, e ciò a causa della chiusura attuale, che non garantisce la merce e lascia l'apparenza di non manomessione ai carri stati spiombati e derubati.

«Alla stazione di Rho, dati i continui furti, vennero mandati agenti di pubblica sicurezza per la sorveglianza, e però che, mentre gli agenti stavano in vedetta dalla parte dell'arrivo della stazione, i signori ladri abbiano aperti due carri fermi sul secondo binario, dietro il primo treno, in barba alla sorveglianza, tanto riesce facile e sicura la manomessione.

«La *Tribuna dei Ferrovieri* pubblicò un vibrato articolo; reclamando che venga adottato un altro sistema, di assoluta sicurezza, che salvi loro ed i commercianti.

«Ecco la causa delle proteste continue della classe commerciale e dei ferrovieri, che restano danneggiati materialmente e moralmente, mentre le Ferrovie non riescono che rare volte, e per puro caso, non dico a scoprire, ma a localizzare il furto, di cui si accorgono solo a destinazione.

«E ciò nonostante l'interessamento dimostrato dal sindaco, senatore Rossi, e dall'onorevole Montù, il quale fece già due interpellanze, riuscendo ad avere soltanto risposte vaghe dal Ministero dei lavori pubblici, al quale è ormai noto il rimedio, e non se ne occupa.

«Si prevede che anche il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, presenterà la questione alle diverse Camere di commercio d'Italia, le quali, nell'interesse del commercio e dell'industria, non potranno fare a meno di occuparsene seriamente».

Sulla proposta per un mercato dei fiori

A proposito della richiesta fatta da alcuni floricoltori per un luogo adatto ad esclusivo mercato dei fiori, la Presidenza della Società Orto-Agricola ci scrive che essa già prima del 1911 aveva fatto attivissime pratiche per ottenere dal Municipio la concessione di una piazza pel mercato dei soli fiori. Il Municipio premurosamente destinò a tale uso piazza Solferino, rispondente sotto ogni aspetto ai desideri dei più incontentabili. Vi affluirono coi loro prodotti alcuni membri della Direzione della Società Orto-Agricola; tutti gli altri floricoltori si astennero completamente dal fare uso del luogo centrale e bello; così che, dopo tre mesi, la concessione fu annullata. Probabilmente chi scrisse, lagnandosi, fu uno di coloro che mai misero piede in piazza Solferino.

Non è quindi affatto il caso, per ora almeno, di ritornare da capo; ad ogni modo, se si dimostrerà che piazza Solferino non risponde ai «desiderata» dei mercanti di fiori, e si faranno proposte concrete e ragionevoli, non mancherà il Consiglio di direzione della Società di interessarsi nuovamente della cosa presso il Municipio.

Il drammatico arresto di un pazzo barricato in un laboratorio

Il drammatico avvenimento ha chiamato ieri mattina una gran folla nella casa N. 40, di via Maria Vittoria. Nello stabile ha sede il laboratorio per la fabbricazione di bigliardi del signor Mario Muzzone e l'azienda occupa tre ambienti al piano terreno: uno è destinato a ufficio gli altri due alla lavorazione. Fra gli operai addetti alla fabbrica era pure un vercellese, certo Leone Giuseppe, d'anni 31, abitante in via Vigone, N. 31, un uomo di simpatico aspetto, robusto ed energico. Da alcuni giorni il proprietario ed i compagni di lavoro avevano rilevato che il giovane aveva cambiato umore. Aveva perduto il suo abituale sorriso e il suo consueto piacere alle amicali conversazioni. La sua mente pareva esclusivamente fissata su un pensiero tormentatore. Alle interrogazioni rivoltegli da qualche compagno egli finì col fare qualche confessione. L'angoscia che lo tormentava aveva origine da una relazione amorosa che egli aveva avuta con una donna maritata ed era stato costretto poi a rompere improvvisamente perchè il marito aveva concepito dei sospetti, non infondati, sulla fedeltà della moglie.

Il dispiacere derivante dal forzato allontanamento dalla donna amata ed i timori di una vendetta, minacciata dal marito offeso, erano penetrati nel suo animo e si confondevano in un unico dolore.

Vita agitata

Coll'andare del tempo però i timori avevano preso il sopravvento su ogni altro pensiero: tanto che non sentendosi più sicuro nella sua abitazione in via Vigone, aveva finito in questi ultimi giorni di recarsi a dormire in una casa in via Nizza. Sembra però che anche in questa località egli non si sentisse completamente tranquillo perchè l'altra sera egli pregò il signor Muzzone di lasciarlo dormire nel laboratorio. A questa richiesta il signor Muzzone non seppe opporre una negativa, tanto più che si trattava di una concessione eccezionale e puramente transitoria.

Avuto il consenso, il Leone apparve lietissimo, come persona che sentendosi in grave pericolo veda improvvisamente avvicinarsi una sicura tavola di salvezza. Usciti i compagni egli si chiuse quindi accuratamente nel laboratorio, avendo cura di barricare con tavole e travi esistenti nel laboratorio i tre ingressi del locale: uno verso la strada e due altri verso il cortile. Tranquillizzato da tali precauzionali misure egli si costrusse alla bella meglio un giaciglio e si coricò. Pur troppo però il sonno non gli arrecò molto beneficio.

I fantasmi, che nella mente già da parecchi giorni sconvolta, gli preannunziavano un pericolo imminente, gli riapparvero dinanzi in sogno come una terribile realtà a cui invano egli avrebbe tentato di sfuggire. Ossessionato da tali spettri l'infelice deve avere passato una notte di indescrivibili spasimi. Quando si svegliò i suoi occhi apparivano accesi della terrificante luce della pazzia. Egli rimase tuttavia quieto, lieto forse del silenzio che ancora incombeva nella strada. Ma quando — poco dopo le 7 — udì picchiare alla porta e udì una voce che lo invitava ad aprire, l'infelice si sentì invaso da una paura straordinaria e aizzato coll'impeto di un uomo deciso a difendersi a qualunque costo, corse ad un banco e afferrato un lungo compasso foggiato a triangolo, lo brandì gridando e minacciando guai a tutti coloro che avessero ardito di penetrare nel locale. Dato i precedenti non si tardò a comprendere che il disgraziato era impazzito. Per pacificarlo gli si parlò in tutti i toni più amorosi e persuadenti, ma l'infelice non dimostrava di gradire nè le parole nè le voci amicali. Gli astanti pensarono allora di avvertire le guardie. Sul posto si recarono anzitutto le guardie di P. S. in divisa Solinas Giuseppe e Drago Francesco, e poco dopo il delegato Azzati con le guardie della squadra mobile Edoardo Camerlingo, Giuseppe Burroni e Colombo Saballini.

La cattura

Giunto sul posto ed esaminato il campo di azione, il delegato Azzati decise di rinnovare i tentativi di una resa a discrezione. Sopra uno degli ingressi verso il cortile è una piccola finestra destinata ad arieggiare il locale. Salendo su una tavola era possibile vedere il pazzo ed intrattenersi con lui. Usando un frasario adatto alla circostanza lo si invitò dolcemente ad aprire, assicurandolo che nessuno gli avrebbe fatto del male; e dicendogli che le guardie erano lì presenti pronte a difenderlo da chiunque fosse mosso per recargli offesa. Invece però di tranquillizzarlo l'invito ebbe l'effetto di acuire ancora di più le sue paure. Tanto che ad un certo punto lo si vide rivolgere una delle punte del compasso verso il costato minacciando di trafiggersi piuttosto di cadere vivo nelle mani dei suoi nemici. Di fronte a tale atto il funzionario comprese che occorreva agire con prontezza. Egli diede quindi ordine di abbattere uno degli usci verso il cortile, e mentre questo lavoro si compieva tentò ancora di intrattenere in discorso il pazzo. Per pochi istanti questi tornò a parlamentare, ma appena l'uscio accennò a cedere incominciò a trafiggersi disperatamente il petto. Il lavoro di abbattimento allora fu spinto con la maggior energia, e pochi istanti dopo l'uscio cedeva.

Le guardie irruppero allora nell'interno tentando di assalire il disgraziato. Nell'eseguire la manovra, però poco mancò che la guardia Solinas venisse ferita. Chi impedì l'atto fu la guardia Drago, la quale visto l'imminente pericolo in cui era il compagno, si slanciò avanti e riuscì ad afferrare fortemente il braccio del pazzo armato dell'arma. In pochi istanti l'infelice venne fermato e reso impotente. Poichè il suo petto era straziato da molteplici ferite, il delegato fece chiamare i militi della «Croce Verde», i quali provvidero al suo immediato trasporto al vicino San Giovanni. Il dottor Pinardi riscontrò che nessuna delle ferite — una dozzina — era grave e lo giudicò guaribile in dieci giorni. Medicatolo, gli stessi militi lo trasportarono prima alla Questura per i necessari provvedimenti amministrativi e poscia al Manicomio.

Furti

In via Ceresole, 8, il negoziante Riccardo Accatino fu derubato d'una quindicina di lire da uno sconosciuto che era riuscito ad introdursi inosservato in negozio e ad aprire il cassetto del banco.

— Maria Vittonetto, abitante in via Del Fondo, 11, fu derubata di duecento lire in oggetti d'oro e di venti lire in denaro.

— Due sconosciuti, entrati nel caffè che è in via San Massimo, 29, rubarono alcune palle da bigliardo e se ne andarono per una porta del cortile.

A beneficio d'un asilo

A beneficio dell'Asilo Infantile «Principessa Isabella» di Lucento, domenica prossima verrà inaugurata una grandiosa fiera di beneficenza con ricchi premi di S. M. il Re, del Ministero di Agricoltura e di alte personalità.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	" 35,50	" 17,75	" 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,60	L. 5,45
Estero:	" 43,—	" 21,75	" 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	" 50,50	" 25,75	" 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

I ringraziamenti della Regina

Il telegramma d'augurio inviato dal sindaco, senatore Rossi, a S. M. la Regina, è pervenuta la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina, vivamente sensibile alle cortesi felicitazioni da lei rivoltele, in nome della cittadinanza torinese, risponde al gentile pensiero col più cordiali ringraziamenti. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: Conte *Di Trinità*».

Il Conte di Torino

E' partito ieri per Milano S. A. R. il Conte di Torino.

Scontro di automobili

L'incidente, avvenuto poco dopo le ore 21 di ieri all'angolo di via Accademia delle Scienze e via Maria Vittoria, non è stato grave e fortunatamente non ha avuto alcuna conseguenza per le persone.

Era appena passata al crocevia una vettura tramviaria della linea Barriera di Casale diretta a Porta Nuova, quando sopraggiunse nello stesso senso, alla distanza d'una quindicina di metri l'automobile pubblica, n. 60. Il conduttore, credendo la via libera perchè era stata appena attraversata dalla carrozza tramviaria, non diede alcun segnale e avanzò. Ma in quel punto, proveniente da piazza San Carlo, giungeva per via Maria Vittoria l'automobile 63-2578, guidata dal sacerdote don Giuseppe Bocca, il quale aveva rallentato notevolmente e dato ripetutamente l'avvertimento d'obbligo. Di tutto ciò non s'accorse il conduttore dell'automobile pubblica, che andò a investire in pieno, proprio nel mezzo del crocevia, l'altra vettura, squassandola e danneggiandola. Ma i guasti maggiori li riportò la sua automobile, ch'ebbe un fanale infranto e contorto ed altre avarie alla carrozzeria. Un signore ch'era nella vettura saltò a terra e si allontanò e tra il sacerdote e lo *chauffeur* pubblico avvenne un breve alterco subito finito. Furono scambiate le generalità perchè don Giuseppe Bocca dichiarò di voler essere indennizzato dei danni sofferti dalla sua automobile.

Stato Civile di Torino

20 agosto 1913.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MORTI: Serra Timoteo, d'anni 22, di Torino, orologiaio, [illegible] Lanzo, 12.

Cavaglia Orsola ved. Graziolo, id. 83, di Livorno Piemonte, casalinga, via Bonsignore, 118.

Piantanida Consilia ved. Gilli, id. 80, di Camerì, casalinga, via Livorno, 85.

Brussino Margarita, id. 79, di Orbassano, fantesca.

Bianco Virginia, id. 33, di Torino, sarta.

Borelli Costanza, id. 41, di Torino, casalinga.

Mo Maria, id. 9, di Torino, scolara, via Barolo, 18.

Serpiano Francesco, id. 56, di Novente Vicentina, op.

Enria Carlo Silvestro, id. 49, di Torino, commesso.

Banino Francesca ved. Cagliero, id. 81, di Cavallermaggiore, casalinga, via Consolata, 7.

Sibilla Giulia ved. Cavalieri, id. 84, di Pieve di Teco, agiata.

Pautasso Caterina n. Bossotto, id. 55, di Riva di Chieri, casalinga, via Petrarca, 11.

Lovera Michele, id. 31, di Cumiana, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

N.B. Nella nota dei morti del 18 corrente invece di: Zonone Maria ved. Aragnetti, leggasi: Zonone Maria nata Aragnetti.

L'asilo di Sala Biellese eretto in ente morale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, sera.

E' stato eretto in ente morale l'Asilo infantile di Sala Biellese (Novara) e ne è stato approvato lo statuto organico.

Oggi, alle ore 18, dopo lunga e crudele malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la signorina

Emilia Brovetto

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio la madre, i fratelli EUGENIO, ENRICO e MARIO, gli zii, la zia, i cugini e i parenti tutti.

UNA PRECE

Torino, 20 agosto 1913.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21 corrente, alle ore 18, partendo da via XX Settembre, N. 2; quindi la salma verrà trasportata in Casapinta (Biella), nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. 858

Non si mandano speciali partecipazioni.

Questa notte improvvisamente moriva il Signor

Carlo Dell'Acqua

La vedova MARIA DELL'ACQUA nata TRAVERSA, addoloratissima, ed i parenti tutti ne partecipano il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 21 agosto, alle ore 17,30, in Borgaretto. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

La famiglia GONETTI sentitamente ringrazia quanti parteciparono al suo dolore rendendo l'ultimo tributo di affetto alla cara estinta

Laura

così immaturamente tolta al suo amore e specialmente le buone compagne che vollero trasportare la salma fino al Cimitero.

Villanova d'Asti, 19 agosto 1913. c 36024

Colpita da crudel morbo ieri sera, alle ore 21, spirava nel bacio del Signore, la cara bambina

Maria Mo

d'anni 9

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio la madre ANNETTA RASETTO vedova MO, la nonna-madrina MARIA FRANCESCHINI vedova MO, i nonni RUBINO e parenti tutti.

Torino, 20 agosto 1913. 858

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21, alle ore 9, partendo da via Barolo, 18.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Il 19 corr., per crudele morbo incorso nelle terre libiche, decedeva in Livorno Toscana, munito dei conforti religiosi,

Lova Camillo

Capitano d'artiglieria - d'anni 34

Ne danno il triste annunzio i desolati genitori ed il fratello Dottor LORENZO colla figlia CAMILLA.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Azeglio, ove avranno luogo i funerali giovedì, 21 corrente, alle ore 9. 135953

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le conseguenze di una rottura diplomatica tra Russia e Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

La stampa londinese, commentando l'avanzata turca sulla riva destra della Maritsa, ritiene che i Giovani turchi cerchino di affrettare la rovina dell'Impero ottomano.

La Russia infatti minaccia di rompere le relazioni diplomatiche con la Turchia e ciò non sarebbe che il principio dell'azione energica che la Russia intende intraprendere a favore della Bulgaria. Si fa qui osservare che la flotta russa potrebbe benissimo attaccare Costantinopoli giacchè il passaggio del Bosforo dalla parte del Mar Nero non è oltremodo difficile. Si conferma pure che dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, la Russia avanzerebbe nell'Asia Minore.

Quanto alla questione di un'azione concertata di tutte le grandi Potenze, essa è esclusa nei circoli diplomatici di Londra, i quali riconoscono implicitamente che tale azione allo stato attuale delle cose è impossibile.

Le Potenze vogliono rimanere con le mani libere in questa faccenda.

A Londra è stato detto che l'azione della Turchia nei riguardi di Adrianopoli è stata concertata con la Grecia, da cui riceve ed ha ricevuto ogni appoggio. Questa sera l'Agenzia Reuter dichiara di poter smentire questa voce a nome della Legazione greca a Londra. Malgrado questa smentita, però, nei circoli bulgari la notizia della connivenza greca con la Turchia è fermamente creduta.

L'Exchange Telegraph, poi, pubblicava stamane che il comandante greco di Dedeagatch si affrettò ad inviare ai Giovani turchi una lettera in cui li invitava ad occupare la città subito dopo la evacuazione dei greci. Questo fatto dovrebbe accadere fra due o tre giorni. La lettera del comandante greco è stata consegnata regolarmente alle autorità turche.

La risposta della Porta alla protesta russa

Pietroburgo, 20, notte.

L'Ambasciata di Russia a Costantinopoli ha informato il ministro degli Esteri di avere ricevuto la risposta ufficiale della Turchia alla protesta russa contro l'occupazione del territorio bulgaro. La risposta turca spiega che l'occupazione della riva destra della Maritza è di indole strategica essenzialmente provvisoria. Sono state, infatti, prese misure per la sua temporaneità. La nota non fa allusione nè alla questione generale dell'occupazione della Tracia, nè all'occupazione di Dedeagatch da parte delle truppe turche. La risposta della Porta è considerata a Pietroburgo come non soddisfacente e per conseguenza si richiede un serio intervento diplomatico.

La minaccia russa non preoccupa la Porta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 20, notte.

I telegrammi dall'estero, pervenuti qui ed annunzianti che la Russia sarebbe disposta ad un'azione contro la Turchia, hanno destato nel pubblico una assai profonda commozione: però gli uomini della Sublime Porta sono rimasti nell'apprendere questa notizia nella più grande tranquillità. Da 48 ore infatti la situazione sembra chiarita.

Il Governo ottomano nelle dichiarazioni precise fatte ultimamente alle Potenze ha dimostrato di non avere l'intenzione di oltrepassare la linea della Maritza, il che afferma di nuovo oggi nelle istruzioni indirizzate ai suoi rappresentanti all'estero. Così alla Sublime Porta non si crede ad un intervento russo. Non è men vero però che il Governo si lamenta di non potere proteggere gli abitanti dei villaggi situati all'ovest della Maritza dalle bande armate e numerose dei comitadjis bulgari che si formano e che mettono a sacco ed a fuoco quella regione, danneggiando e terrorizzando tutte le popolazioni mussulmane.

G. T.

Gravi accuse contro le autorità e i soldati inglesi e francesi a Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La *Zeit*, in una corrispondenza da Scutari, eleva gravi accuse contro l'amministrazione della città da parte di quella Commissione internazionale. Le accuse sono principalmente rivolte contro le autorità inglesi e francesi e contro un ufficiale francese che funge da giudice nelle cause penali e non conosce nessuna delle lingue parlate a Scutari. «I soldati francesi e inglesi — dice il giornale — sperperano le merci depositate nelle Dogane e maltrattano gli indigeni quasi fossero dei selvaggi».

La corrispondenza conclude con una punta contro la Ballplatz, che rimprovera di mantenere lautamente da gran signori a proprie spese i delegati del Governo provvisorio di Vallona a Scutari.

L'atteso trionfale ritorno a Belgrado dei serbo-montenegrini vittoriosi

Bande albanesi contro le truppe serbe

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Belgrado, 20, notte.

Ieri, come hanno comunicato le Agenzie, Re Pietro ha ratificato il trattato di pace. Un corriere speciale è partito subito dopo per Bucarest per lo scambio della ratificazione.

La smobilitazione serba continua. Una parte delle truppe serbe con il Principe Ereditario alla testa ed una parte delle truppe montenegrine, faranno, alla fine della settimana, la loro trionfale entrata in Belgrado.

Mentre il paese si prepara a riprendere la sua vita ordinaria, si annuncia che al sud gli albanesi, presso il fiume Mathy, hanno formato piccole bande di 20 o 30 armati ciascuna, si dice, sotto l'istigazione di agenti austriaci e del Governo provvisorio albanese ed attaccano di notte tempo gli accampati serbi. I tentativi sono rimasti però finora del tutto vani.

V. G.

Le sentinelle sul confine ungherese finalmente sono state tolte

Vienna, 20, notte.

La *Reichspost* reca che, per ordine del ministro della difesa territoriale, sono state tolte tutte le sentinelle che sorvegliavano, durante la crisi balcanica, le strade ed i ponti al confine meridionale dell'Ungheria.

I giornali rumeni recano che pendono trattative fra il Governo rumeno e la Serbia per congiungere la ferrovia rumena con un ponte sul Danubio della linea già esistente di Radujevac e Nis, per proseguire poi per Mitrovitza e Jacova fino a Scutari, donde finirebbe sul mare, a San Giovanni di Medua o ad Alessio.

I continui allarmanti scontri tra bulgari e turchi

Prodromi di guerra?

Vienna, 20, notte.

La *Suddslavische Correspondenz* ha da Sofia che da due giorni le truppe turche, che continuano l'avanzata verso la vecchia Bulgaria, combattono con distaccamenti al confine bulgaro. Se continua così, la guerra scoppierà automaticamente.

La stessa Agenzia ufficiosa afferma di apprendere che fra Grecia e Turchia esiste una convenzione formale alla quale si sarebbe assoggettata anche la Serbia con una dichiarazione di neutralità.

«La Turchia — aggiunge la *Suddslavische Correspondenz* — non può lasciare continuare questo permanente stato di guerra, e quindi è possibile che si senta costretta ad imporre colle armi alla Bulgaria le condizioni nuove di pace, cioè il confine della Maritza».

Giunge ora notizia da Sofia che la Turchia già fin dal 9 agosto del mese corrente oltrepassò detti confini della Bulgaria presso Sugiak Kostantinovo, e che al 16 di questo mese ha tentato di passarli presso il fiume Maritza.

Da fonte turca si comunica ai giornali di qui che la Turchia passa i confini stabiliti della Maritza per costringere la Bulgaria a cedere sulla questione di Adrianopoli e non per conquistare nuovi territori.

Dodici ore di combattimento nel territorio di Aifa tra gli spagnuoli e i ribelli

Madrid, 20, notte.

Un dispaccio ufficiale da Tetuan conferma l'azione militare effettuata da una colonna spagnuola sul territorio di Aifa e la punizione inflitta agli abitanti di detto territorio.

La brigata si è suddivisa in cinque piccole colonne che razziarono la regione ove da lungo tempo si trovava concentrato il nemico. La giornata è stata assai faticosa; il combattimento, cominciato all'alba, non è terminato che alle sette e mezzo di sera. Le perdite spagnole sono state di undici morti e trenta feriti. Il dispaccio non parla delle perdite subite dal nemico.

Ceuta, 20, notte.

Il nemico, cacciato dai territori dei Beni M'Sala, ha ripiegato su Ceuta ed ha tentato di distruggere una piccola strada ferrata destinata ai lavori del porto, ma è stato tosto respinto.

Magazan, 20, notte.

I particolari ricevuti sul combattimento del 9 agosto dicono che i contingenti ribelli che vi hanno preso parte appartenevano ai M'Seguina, agli Ait Hamiro e ai Seluka. I ribelli hanno ricevuto un rinforzo di cinquecento uomini. Gli Ida Ou e gli Anflus si uniranno a loro. In una grande riunione tenuta a Sidi Ars, essi hanno deciso di marciare su Tarudant prima che arrivino i rinforzi del Maghzen.

La villa dove è morto Emilio Ollivier

La salma sarà trasportata a S. Tropez

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Germain les Baines, 20, notte.

Emilio Ollivier era malato da alcuni giorni. Egli veniva a villeggiare a Saint-Germain da alcuni anni nella sua villetta di la Vignette, situata sul fianco del Prarion e dominante la vallata pittoresca di Sallanches. Gli erano compagni il figlio e la figlia ed il genero dott. Giovanni Trosler. Per desiderio del defunto la salma sarà trasportata a Saint-Tropez, nel Varo, dove avrà luogo l'inumazione. E' in questa proprietà di Saint-Tropez che Emilio Ollivier trascorreva la maggior parte dell'anno.

L'incendio nell'esposizione di Gand

Due padiglioni distrutti

Bruxelles, 20, notte.

Un violento incendio è scoppiato alle 18 di questa sera all'Esposizione di Gand. Il padiglione della Spagna è stato completamente distrutto, unitamente ad alcuni caffè vicini.

Il padiglione della città di Gand è stato pure danneggiato dal fuoco e si è stati costretti a collocare sui viali le vetrine contenenti le collezioni esposte. I pompieri, aiutati dai soldati, hanno potuto domare l'incendio verso le 22.

Altri padiglioni sono stati minacciati, ma, grazie all'assenza totale del vento, l'incendio ha potuto essere circoscritto. Si ignorano le cause dell'incendio. (Journal)

Il ministero degli interni in Persia incendiato

Gli archivi distrutti

Teheran, 20, notte.

Stamane al Ministero dell'Interno è scoppiato un incendio che si dice doloso. L'edificio ha subito notevoli danni. Gli archivi sono andati distrutti. Mercè l'opportuno intervento dei gendarmi, il Ministero degli affari Esteri, che sorge vicino al Ministero degli Interni, è stato preservato.

La disperata follia di una madre

Con un rasoio tenta uccidere i figli e poi si uccide

Parigi, 20, notte.

Questa mattina, una ragazzetta a nome Menarde, si recava allegramente, come di consueto, ad Ecommoy, presso Le Mans. La bimba, per giungere in questo paese, doveva attraversare un bosco. S'incamminò la piccina sotto gli alti alberi e di tanto in tanto si chinava per raccogliere qualche fiore. Improvvisamente ella fu atterrita da un'atroce e macabra visione. A terra, a poca distanza da lei, aveva visto una donna, ancor giovane, con la gola aperta da un'orribile ferita; vicino ad essa una bambina, anch'essa con la gola squarciata da un terribile colpo; e poco più oltre un bambino di circa dieci anni, con le mani e la gola terribilmente ferite. Le due prime non davano segno di vita; il bambino invece invocava soccorso con voce appena impercettibile.

La piccola Menarde, atterrita, corse al più vicino casolare e dette l'allarme. Vennero avvisate le Autorità, che accorsero sul luogo e trovarono presso la donna e la bimba morte, un rasoio tutto insanguinato. Si credeva dapprima ad un nefando assassinio, ma poi la confessione del bimbo, ancora vivo, nonostante le terribili ferite alle mani ed alla gola, dissiparono questa prima ipotesi. La morta era certa Olimpia Liconti, di anni 30, e la bimba che giaceva morta accanto a lei, era la figlia sua Antonietta di cinque anni.

Il bambino, portante alle mani ed alla gola le traccie di terribili colpi di rasoio, ha fatto questo terribile racconto: «Da circa otto giorni la mamma aveva deciso di uccidersi e di far morire anche noi. Voleva annegarsi, ma gettatasi nella Senna venne salvata a tempo. Intanto io e mia sorella, terrorizzati, eravamo scappati. Ieri sera uscimmo di casa con la mamma e stemmo fuori fino a notte tarda. Invece di rientrare, la mamma ci spinse verso il bosco, e poi, tratto di sotto le vesti il rasoio, saltò addosso alla sorella mia e le tagliò la gola. Io, impaurito, scappai con tutte le mie forze, ma la mamma mi raggiunse e cercò di darmi due colpi alla gola. Mi riparai con le mani, ma il rasoio mi tagliò le dita.

«Scappai ancora, ma ero debole e la mamma potè riafferrarmi e mi dette delle rasoiate così forti che caddi svenuto».

Qui termina il racconto del bambino. Certamente la donna ha commesso il suo nefando delitto in un momento di alienazione mentale. Quando ha creduto che anche il figlio fosse morto, si è inferto a sua volta un terribile colpo di rasoio alla gola, in seguito al quale è morta. Le autorità, da una prima indagine, hanno potuto sapere le ragioni che condussero la povera donna alla pazzia. Ella aveva perduto il marito, che si era suicidato con un colpo di rivoltella. Dalla perdita del marito ella non ha potuto mai consolarsi e tanto grande fu il suo dolore che, per ben due volte, ha tentato di trascinare nella morte i figli. E questa volta in parte almeno è riuscita.

Il piccolo Enrico, il superstite, versa in gravi condizioni.

I congressisti cattolici di Metz plaudono al Kaiser luterano "vessillifero del Redentore,,

Metz, 20, notte.

Stamane è stata tenuta una grande riunione delle missioni, nella quale il Generale di Divisione conte Tefnaecker, già addetto alla persona del Kaiser, recando sul petto la decorazione della Croce di Ferro, ha ricordato con elogi la sottoscrizione in favore delle Missioni, fatta in occasione del Giubileo imperiale ed ha rilevato che l'Imperatore ha in ogni tempo tenuto ben alto lo stendardo del Redentore. Il conte Tefnaecker è stato applauditissimo: all'accenno del Kaiser scoppiò una imponente ovazione. Il padre francescano Ortziver ha parlato delle missioni cattoliche in Cina, ove si compie attualmente un rivolgimento ed avviene una rottura con la religione dello Stato, ciò che apre alle missioni cristiane un secondo campo di azione.

Il presidente Loewenstein ha parlato sul risultato della sottoscrizione giubilare, che ha fruttato quasi un milione e mezzo di marchi per le missioni cristiane.

Nella terza seduta, tenuta nel pomeriggio, il conte Galen ha domandato fra gli applausi entusiastici dei presenti l'ammissione con piena libertà di tutti gli ordini religiosi, che costituiscono la migliore truppa contro la rivoluzione che minaccia.

I particolari del duello Tisza-Pallavicini

Budapest, 20, notte.

Ecco i particolari sullo scontro fra il conte Tisza e il marchese Pallavicini. Il duello è cominciato alle 11 di mattina ed è durato in tutto 11 minuti. Vi sono stati nove assalti. Dopo il secondo assalto un padrino del marchese Pallavicini, Nicolao Szemere, ha ordinato l'alt. E' risultato però che non vi era alcuna ferita. Dopo il terzo assalto vi è stata una pausa, durante la quale i secondi hanno constatato che tutti e due gli avversari avevano ricevuto parecchie piattonate. Al nono assalto i duellanti hanno riportato piccole scalfitture alla fronte, dopo di che i medici hanno constatato l'inopportunità del duello, il quale è così terminato. I due avversari si sono dati la mano, riconciliandosi. Non è stata necessaria alcuna sutura.

Tisza ha lasciato per il primo la sala di scherma, ed è stato vivamente acclamato e felicitato dai deputati del partito del lavoro, che lo attendevano. Egli, sorridendo, ha salutato i suoi amici ed è salito nella sua carrozza, per recarsi al Consiglio dei ministri.

Il deviamento del diretto Napoli-Roma

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 20, notte.

Il diretto di Roma, che giunge a Napoli alla mezzanotte, all'entrata della nostra stazione ha deragliato.

Stando alla prima voce diffusasi in città, pare che le conseguenze del deragliamento siano relativamente leggere, non vi sarebbero che cinque o sei feriti.

Mentre telefono però mi si informa che l'incidente avrebbe maggiore gravità: che il numero dei feriti sarebbe maggiore.

Mi reco sul posto per avere notizie precise.

Lo sterminio di una famiglia per vendetta

Palermo, 20, notte.

Una gravissima tragedia, che ha segnato la fine di una famiglia, ha avuto luogo oggi il suo epilogo nel piccolo paese di Favara. Come ricorderete, il giorno 8 giugno una banda di malviventi animati da terribili propositi di vendetta, uccidevano i fratelli Bernardo Calogero e Florenza, e i loro genitori. Due altri figli superstiti, in seguito alla terribile tragedia, per sfuggire ad ulteriori vendette, si erano domiciliati a Castrofilippo, da dove giornalmente si recavano al loro fondo per accudire ai loro interessi.

Oggi la vendetta è stata completata. I malviventi attesero i due fratelli in agguato e li assassinarono.

Della famiglia Calogero non resta al mondo che un unico erede, stabilito in America, con due figli.

I debiti della principessa Luisa di Coburgo

Cinque milioni carpiti ad un avvocato! Un cavaliere... d'onore truffatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

I giornali di stasera hanno da Vienna lunghi particolari sul caso sensazionale della Principessa Luisa di Coburgo. Oltre l'atto di accusa, presentato da un ingegnere di Amburgo e da un avvocato di Berlino contro la Principessa, nel quale i suoi debiti si fanno ascendere alla considerevole somma di 5 milioni di franchi, si raccontano qui alcuni particolari, diciamo così inediti, che valgono a completare l'atto di accusa presentato alla Procura Imperiale di Vienna.

L'avvocato Inhoffer, raccontando che la Principessa gli spillava continuamente del denaro, soggiunge:

«Quando una volta pretese da me ancora del denaro, mi mostrò, per vincere ogni mia esitazione, una lettera del Kaiser che diceva: «*Cara Cugina. - Mi rallegro molto che tu abbia comperato la villa di Acquisgrana. Spero che tu vi troverai quella pace che tanto desideri! - Tuo fedele cugino* GUGLIELMO».

In questo modo essa sapeva nascondere la sua vera situazione e mantenere l'avvocato berlinese nella credenza che all'infuori di lui la Principessa non aveva altri debitori. Così ella riuscì a poco a poco a spillargli tutto il suo patrimonio, che un milione di marchi. L'avvocato si trova ora colla moglie ed i figli quasi sul lastrico e deve essere mantenuto dai suoi parenti. Egli fu interrogato da un giornalista locale sulla personalità del Matassich, una specie di gentiluomo di compagnia della Principessa, e l'avvocato rispose che appunto il Matassich ha colpa di tutto avendo egli indotto la Principessa a procurarsi denaro con raggiri e brogli. Il Matassich sarebbe già stato condannato a quattro anni di carcere per falsificazione di cambiali. Condannato dal Tribunale militare di Agram, fu degradato e dichiarato privo del suo titolo nobiliare. L'avvocato Inhoffer proviene da una ricca famiglia renana.

I querelanti chiedono l'arresto della Principessa di Matassich

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

I giornali recano alcuni particolari interessanti sulla denunzia per truffa presentata al Tribunale penale di Vienna da un ingegnere di Amburgo e da un avvocato di Berlino contro la Principessa Luisa Coburgo e il suo liberatore dal Manicomio, l'ex capitano austriaco Matassich.

I querelanti si dicono danneggiati per la somma complessiva di oltre 5 milioni di Corone e si dicono rovinati finanziariamente. Matassich non ha lasciato intentato alcun mezzo per carpire le somme enormi: una volta mostrando un autografo dell'imperatore Guglielmo diretto alla Principessa, un'altra volta dando in pegno l'appannaggio della Principessa che però — bisogna notarlo subito — era già sequestrato da altri creditori; infine, anche minacciando uno dei creditori, il più danneggiato, di uccidere lui, la Principessa e poi sè stesso se non gli dava altro denaro! Con simili mezzi, Matassich è riuscito a carpire i cinque milioni di cui nulla ancora — sempre secondo la querela — fu pagato. I querelanti domandano infine l'arresto della Coppia.

La vittoria alpinistica di M. Piacenza elogiata dalla stampa viennese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Tutti i giornali riportano con grandi titoli la notizia della *Stampa* sull'ascensione dell'alpinista italiano Mario Piacenza sulla cima del Num-Kum e ne rilevano la grande importanza. I giornali elogiano il giovane alpinista che in una regione già percorsa vittoriosamente da Luigi di Savoja, Duca degli Abruzzi, ha conquistato nuovi allori all'alpinismo italiano. I giornali notano, con compiacimento, il carattere serio e scientifico della spedizione.

Bona, nell'Algeria chiusa tra un cerchio di fuoco

Bona, 20, notte.

L'incendio delle foreste, che si è sviluppato da alcuni giorni nei Beni Salak, prende proporzioni inquietanti. I Comuni hanno inviato sul posto tutta la popolazione, che coadiuva la truppa nell'opera di isolamento. Purtroppo la città di Bona è ormai circondata da un cerchio di fuoco. La temperatura è salita, per le fiamme, a quarantadue gradi all'ombra. (Journal).

Genova saluta con entusiasmo il ritorno del 89° fanteria

Genova, 20, notte.

Stasera Genova ha rinnovato all'89.o reggimento fanteria l'indimenticabile dimostrazione di entusiasmo e di affetto che gli ha tributato nel novembre 1911, quando partì per la Libia. Doveva arrivare il primo battaglione dell'89.o reggimento, con la gloriosa bandiera fregiata da medaglia di argento per la condotta del reggimento ad Homs.

Alle venitre, la stazione principale è gremita di folla, che attende i valorosi reduci. Quando il treno entrò in stazione, una ovazione formidabile si innalzò, salutando i soldati che rispondevano sventolando i berretti dai finestrini. Successero scene di entusiasmo indescrivibile. La bandiera del reggimento fu la prima a scendere, scortata da quattro ufficiali. Le autorità civili e militari diedero il ben tornato ai soldati, per i quali erano state imbandite tutte le tavole del *buffet* della stazione. In una sala riservata si unirono le autorità con l'ufficialità del battaglione e vennero scambiati brindisi calorosi.

Il battaglione, preceduto da bande musicali degli altri reggimenti, e seguito dalle rappresentanze, si è poscia incamminato verso la caserma, ed il suo passaggio è stato segnato da continue ovazioni.

Un treno che investe un carretto

Un morto e due feriti gravi

Parigi, 20, notte.

Un drammatico accidente ha avuto luogo questo pomeriggio sulla linea di Parigi-Gargan, al passaggio a livello di Ville Mombl. Questo passaggio a livello possiede una chiusura automatica che agisce appena il treno entra ad una certa distanza. Alle quattro di oggi, un carretto, carico di foraggi e di prodotti agricoli, su cui stavano il signor Monchalin, sua moglie e la cognata Paolina Grafeuil, di 74 anni, si introdusse sul binario avendo visto il passaggio aperto. Stavano sul binario allorchè il cancello automaticamente si chiuse ed il treno sopraggiunse fulmineo investendo il carretto.

I coniugi Monchalin vennero proiettati a distanza, mentre il carretto e la Paolina Grafeuil vennero trascinati per una cinquantina di metri dal convoglio.

La signorina Grafeuil venne trovata morta orribilmente mutilata. I coniugi Monchalin sono stati condotti all'ospedale in stato gravissimo.

Investimento automobilistico sulla strada di Ceprano

Tre vittime dell'aristocrazia napoletana

Napoli, 20, notte.

Questa sera, a tardissima ora, nei ritrovi aristocratici si è sparsa una dolorosa notizia, che ha gettato nel lutto parecchie famiglie della nostra buona società. Nel pomeriggio d'oggi l'automobile, condotta dal signor Carlo Spagnoletti Zueli, per evitare l'investimento di una vaccina, si capovolgeva, travolgendo la signora Zezza Isabella, Teresa Spagnoletti Zueli, rispettivamente madre e sorella del conducente, e ferendo gravemente l'altra sorella dello Spagnoletti, a nome Francesca.

Per tutta la serata è stato un chiedere ansioso di particolari alle redazioni dei giornali. Sono partiti per Ceprano stasera stessa i parenti più intimi delle vittime e negli ambienti più eleganti si ricordava un altro disastro avvenuto anni or sono in circostanze identiche a Pietra Bairano, in cui rimasero vittime una signora ed un gentiluomo della nostra aristocrazia, oltre lo *chauffeur*.

A Napoli fino a mezzanotte non si hanno che questi laconici particolari: l'automobile N. 40-241, condotta da Carlo Spagnoletti, era partita da Napoli stamane, alle ore 7, diretta a Fiuggi. Vi erano sopra, oltre il signor Carlo, il fratello Pasquale e la madre Zezza e le sorelle Teresa e Francesca. Arrivati presso Ceprano, e precisamente in località Colle-Noce, avvenne il disastro.

Dopo la disgrazia, alle ore 15, lo Spagnoletti Carlo, rimasto incolume, ha telegrafato a Circello alla contessa Teresa Spagnoletti, nata Di Somma, moglie di Pasquale, e ad un generale che risiede a Roma, suocero di Tito Spagnoletti, altro fratello di Carlo, il quale trovavasi a Napoli.

Il generale immediatamente si è recato a Ceprano, ove appena giunto ha telegrafato al capitano di corvetta Stano Di Somma, uno degli eroi del famoso *raid* dei Dardanelli, che si trovava al Circolo Nazionale. Il telegramma è molto laconico. Dice così: «Gravissima disgrazia automobilistica; vieni».

La prima di "Ivonyc,, alla "Comédie française,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Stasera si è avuta alla *Comédie Française*, che ha la sua sede provvisoria nel *Teatro dell'Opéra Comique*, la prova generale di *Ivonyc*, di Paolo Ferrier. E' questa la 154.a opera drammatica del Ferrier, l'autore dei *Moschettieri al Convento*. Eccovi la sua trama: Mentre il marito ed il figlio, ambidue pescatori, sono in mare verso Terranova, Rosa Kerbostin si è lasciata sedurre da un marinaio, un vagabondo, il quale, sfogato il suo desiderio, l'ha abbandonata. Un figlio, Ivonyc, è nato da questo amore passeggero, e la Rosa lo ha affidato ad una balia. Quando l'azione si inizia i due marinai stanno per ritornare e proprio in quel momento una donna riporta alla Rosa il figlio, perchè la balia è morta. La povera donna, che già si consuma pel rimorso della colpa commessa, prova a quella notizia tanto strazio che si sente morire. Colla voce dell'agonia confessa la sua colpa alla figlia Yvonne, supplicandola di mantenere il segreto e conservarle onorata la memoria. Nel momento in cui i due marinai tornano, Rosa muore.

E finisce il primo atto. Nel secondo la buona Yvonne, per restare fedele alla promessa fatta alla madre, assume su di sè la vergogna dell'amore colpevole. Il vecchio padre, irritato, vorrebbe cacciarla di casa, ma il figlio intercede per essa. E resta; ma, costretta al silenzio, minaccia di vedere tramontare un suo sogno d'amore. E' fidanzata. Saprà il fidanzato comprendere il suo silenzio e mantenere la sua promessa? Yvonne trepida desolata, ma la sua trepidazione si risolve in uno scoppio di gioia. Il fidanzato sente la verità senza che alcuno gliela riveli e la sposa egualmente, permettendole anche di condurre il bimbo nella nuova casa.

Il piccolo dramma sentimentale, molto bene architettato, è scritto in versi alessandrini. La interpretazione, buona, ha contribuito al successo.

Tragica fine di un giovane

Morto di stanchezza sul Monte Bianco

Aosta, 20, notte.

In questo momento giunge la prima, sommaria notizia di una gravissima disgrazia avvenuta domenica scorsa a tre giovani alpinisti di Martigny, appartenenti ad alcuni sodalizi alpini della Svizzera. Sabato scorso, nelle ultime ore della notte, essi erano partiti soli, senza guide, per tentare la scalata del monte Bianco, ed avevano progettato di passare per il rifugio Bellevue e per la Tete Rouge.

La neve caduta di fresco ed in abbondanza in questi ultimi giorni, fu causa di gravi difficoltà e di un lungo ritardo, che doveva riuscire fatale ad uno, il più giovane ed inesperto. I tre non giunsero al Dome du Gouter che domenica, quando già calava l'ombra della sera. Per non dover passare la notte all'aperto, dopo una piccola sosta, si misero in cammino verso il Rifugio; ma la nebbia densissima fece loro smarrire la strada. Intanto si era fatto notte e gli alpinisti erano ormai stanchi ed esausti. Per guadagnare tempo si separarono, uno di essi avanzò sulla strada destra, e gli altri due procedettero verso sinistra. Il primo, più fortunato, raggiunse il rifugio dopo due ore. Non vedendo arrivare i suoi amici, dopo essersi rifocillato con un po' di thè, scese loro incontro, ma questi, esausti, ad un'ora sola dal rifugio, si erano coricati, incapaci di fare ormai un passo. A nulla valsero gli aiuti e gli incoraggiamenti del sopraggiunto che cercava anche di vincere il terribile sonno dei suoi amici con ogni mezzo. Vedendo inutili i suoi sforzi e non volendo abbandonare i suoi compagni, quest'ultimo decise di passare la notte cogli altri all'aperto. Nella oscurità della notte trovarono un rifugio sotto la piccola sporgenza di un masso e fecero il possibile per non lasciarsi vincere completamente dal sonno. Ma tutto fu vano! Quando sorse l'alba, uno di essi era morto di fatica e di freddo. Nulla più potè rianimarlo: il povero giovane, che non aveva che 19 anni, è un certo G. Waekerlin, originario di Schaffhouse e residente a Martigny. A rilevare la salma sono partite alcune guide, accompagnate dai due superstiti.

La scoperta di una associazione di ladri a Genova

Numerosi arresti

Genova, 20, notte.

Dalla squadra mobile della nostra Questura, è stata condotta a termine una brillante operazione, che ha condotto alla scoperta di una vasta associazione di pericolosissimi ladri, che da circa tre anni spadroneggiavano in città. La squadra mobile potè arrestare i maggiorenti di questa associazione per alcuni arresti eseguiti circa due mesi fa. La Questura ha potuto mettere la mano sopra circa 10 persone, che sono tutti o vigilati speciali o ammoniti, nonchè già condannati ad una media di 15 o 20 condanne, varianti dai sei mesi ai 8 o 4 anni di reclusione, tutti quasi per furti. Uno degli arrestati fu anche condannato dalla Magistratura francese ad 8 anni di esportazione nell'isola di Cajenna in seguito al tentato furto di un milione commesso in Francia. L'individuo potè evadere ed è stato ieri arrestato a Genova. E così è facile immaginare quale razza di persone facessero parte dell'associazione. Tra i furti, a questi individui addebitati, vi è quello tentato alla cassaforte della Società edilizia «Enotria», nella quale erano rinchiuse circa 180 mila lire, ed un altro di circa 20 mila lire tentato al Bazar Semnione, per il quale questa associazione di ladri stava lavorando da vari mesi. Mentre appunto prendevano le misure per riuscire ad entrare nei locali che racchiudevano la cassaforte, la squadra mobile, che vigilava, li sorprese e da quel giorno seguì tutte le loro operazioni.

Per questa notte si prevedono altri 10 o 15 arresti. La cittadinanza apprenderà con piacere questa brillante operazione della nostra Questura, perchè toglie di mezzo pericolosi ladri che da qualche tempo commettevano furti su vasta scala.

Riconoscimento d'un innocente dopo 38 anni di galera

Palermo, 20, notte.

Dopo 38 anni di reclusione, è ritornato al suo paese natio, Capaci, certo Erasmo Vassallo, che la Corte d'Assise di Palermo, dopo due anni di carcere preventivo, con sentenza del 2 agosto 1877, lo condannava ai lavori forzati a vita, quale autore di assassinio nella persona di Bologna Francesco. Quali correi vennero condannati a pene minori altre tre persone, le quali morirono durante l'espiazione della pena. Il Vassallo girò nei bagni di Nisida, Cagliari, Santo Stefano, Ancona, ove fino al giorno della liberazione fu addetto ai lavori di tessitura. Si protestò sempre innocente, ma mai la sua voce fu ascoltata.

La riparazione è partita dagli stessi parenti dell'ucciso Bologna, che, per coscienza, avanti il notaio Brucato dettarono la loro confessione a favore del Vassallo, dichiarandolo innocente dell'assassinio del proprio congiunto. Le autorità locali e i carabinieri si interessarono del suo caso, per cui ottenne la commutazione della pena perpetua in temporanea.

Ritornato al paese libero ha trovato, dopo 38 anni, tutti i suoi cari morti, compresa la moglie. Ha trovato solo un figlio che lo ha riconosciuto ad ogni bene. Il liberato stenta a parlare. Esclama solo di sentirsi come ubbriaco. Si lagna che il Governo gli ha fatto pagare quaranta lire dai suoi risparmi pel viaggio Ancona-Palermo. Intende lavorare. Conta attualmente 62 anni. Durante la traversata Ancona-Palermo non ha preso cibo, non ha dormito, non ha riconosciuto Palermo e Napoli per le loro trasformazioni. I nuovi mezzi di locomozione lo stupiscono. Dice di non conservare odio contro alcuno, nemmeno contro il sacerdote ora defunto, che in quel tempo, dominando a Capaci, lo fece condannare innocente.

Per la sesta dell'"Aida,,

La Regina Madre e la Principessa Laetitia

Verona, 20, notte.

Domani sera avrà luogo la sesta rappresentazione dell'*Aida*, il cui incasso sarà interamente devoluto a beneficio dei poveri della città. Si prevede un concorso grande di spettatori ed una delle solite magnifiche serate, tanto più che è assicurato l'intervento della Principessa Laetitia, che è giunta ieri da Venezia, e si prevede anche l'arrivo della Regina Madre.

La serata di gala di Mascagni a Livorno

Livorno, 20, notte.

Stasera, con la quattordicesima dell'«Isabeau», si è avuta la serata di gala in onore di Mascagni. Gli sono state fatte delle grandi dimostrazioni e gli sono stati offerti doni cospicui.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible], gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98 32 1/2.
Id. fine corrente 98 40, 98 42 1/2, 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) corso medio d'ufficio 98 32 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 92 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 97 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 97 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 88.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 83.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 86.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 42 1/2, lettera 102 52 1/2.
Svizzera 5: denaro 102 25, lettera 102 35.
Germania 6: denaro 126 42 1/2, lett. 126 52 1/2.
Londra 4 50: denaro 25 35, lettera 25 37.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1417 50, 1418.
» Banca Commerciale 844, 843 50.
» Ferrovie Meridionali 547, 547 50.
» Ferrovie Mediterranee 299, 299 50.
» Cartiera Italiana 1135.
» Fiat 120 25.
» Marconi 110 50, 110.

Ferme la Rendita e le Banca d'Italia. Commerciali calme sui prezzi di ieri. Domandate le Meridionali.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 agosto 1913 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 98 40, 98 42 1/2, 98 45.
» » contanti (corso medio) 98 32 1/2.
» » (1902) id. id. 97 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1417 50, 1418, 1418 50, 1418.
» Banca Commerciale 844, 843 50.
» Marconi 110 25, 110.
» Ferrovie Meridionali 547, 547 50.
» Ferrovie Mediterranee 299, 299 50.
» Fiat 120 25, 120 50.
» Cartiera Italiana 1135.
» Imprese Fondiarie 98 50.

Prezzi nominali 20 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100	Ferroviarie 3 0/0 comune per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3	— —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Tirrene 5 0/0	500 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	368 —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	332 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	370 —
400	Id. id. id. 5 0/0	382 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	365 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	340 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. toscana Asciano-Grosseto 3 0/0 A	340 —
500	Id. id. id. id. B	— —
500	Id. id. id. id. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	501 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	498 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	488 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato riscatt. pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
100	Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	495 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	421 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	309 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	90 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	482 —
500	Credito Comunale e Provinciale	500 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ...) 3 75 0/0	475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	Id. Secondarie Sardegna	470 —
500	Id. Sarde, serie A	325 —
500	Id. id. id. B	325 —
500	Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	498 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromina	300 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere « Elba »	495 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	488 —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	492 —
500	Unione Esercizi Elettrici	492 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	505 —
500	Officine Elettriche Genovesi	505 —
500	Prestito Provincia di Lecce	490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	488 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	500 —
Id. id. 3 1/2 0/0	484 50	500 Id. id. id. 4 0/0	492 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	492 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	455 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0	492 —	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	170 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	280 —
500	Id. id. Sicule	680 —
400	Id. id. Mantova-Modena	770 —
500	Id. id. Biella	600 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	400 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	315 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	160 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	340 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	— —
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	400 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	— —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	550 50
100	Id. Consumatori Gas-Luce	344 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	154 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	100 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1050 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	Id. Anonima Officine già Diatto	210 —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	220 —
200	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	327 50
200	Id. Siderurgica di Savona	— —
80	Id. Fabbriche Italiane di Lime	94 —
500	Id. Acciaierie di Terni	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125	Id. Alti forni Oregoraini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	33 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	150 —
500	Id. Officine Nazionali per mat. fer.	300 —
150	Id. Stab. G. Fornara e C.	97 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —
100	Id. Banchiero F.	97 —

Industrie chimiche.

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
75	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
40	Id. Co. it. conc. e fattor. organ. chimici	— —
100	Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti	130 —
100	Id. Anidride Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conceria Italiana Rismitle	305 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
100	Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (a)	68 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Isotta F. Maraschi (Camona)	— —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fratelli Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id. Cerrano Automobili « Aquila »	26 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	26 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	70 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	607 —
200	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	40 —
100	Id. « Epidania » di Genova	— —
200	Id. Manifatture Ferraresi	150 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id. Stabilimenti Fratelli Maraschi	38 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	170 —
200	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Naz. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	— —
200	Id. Cartiere Meridionali	480 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	370 —
100	Id. Calci Casale	250 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	30 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	— —
250	Id. Istituto Romano di beni stabili	293 —
500	Id. Miniere di Montecatini	300 —
250	Id. Mat. Soif. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
150	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valle di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,30:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 30 — Id. fine mese 98 37 1/2 — Id. 1902 contanti 98 — Id. fine mese 98 15.
Mediterranee 299 50 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1418 50 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 441 — Raffinerie Zuccheri 337 — Beni Stabili 287 50 — Azioni Costruzioni Venete 189 — Acciaierie Terni 1519 — Società Edison 585 — Savona 204 75 — Elba 174 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 55 — Ferrovie Meridionali 546 — Birra 129 50 — Metallurgica 125 — Ferriere 217 — Concimi Chimici 112 — Vizzola 895 — Distillerie 89 25 — Carburo 912 — Fondi Rustici 130 50 — Molini Alta Italia 249 50 — Breda 381 — Italo-Americana 183 — Miani e Silvestri 99 50 — Marconi 110.
Cambi: Su Berlino 126 50 — Parigi 102 45 — Londra 25 33 1/2 — Svizzera 102 30 — Vienna 106 80.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:
Borsa Ufficiale (chiusura), ore 18: Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 30 — Id. id. fine mese 98 37 1/2 — Id. id. 3 50 (1902) cont. 97 90 — Id. id. id. fine mese 98 — Ferrovie Mediterranee 299 50 — Credito Italiano 542 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1417 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 441 — Raffinerie Zuccheri 336 — Beni stabili 288 — Azioni Costruzioni Venete 188 — Acciaierie Terni 1521 — Compagnia Edison 583 — Savona 201 50 — Elba 175 — Ansaldo 274 50 — Industrie Zuccheri 280 — Cotonificio Veneziano 53 50 — Ferrovie Meridionali 546.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:
Nulità. Mercato sostenuto, ma con contrattazioni quasi nulle. Ben tenuti la Rendita e Bancari. Ferme le Meridionali; trascurate le Mittel. Rubattino in ripresa. Saccariferi calmi. Migliori le Terni; altre siderurgiche fermi, ma senza affari. Continua il sostegno nelle Marconi a 111. Cambi più deboli.
Rendita 98 30, 98 42, 98 40.
Banca 1417, 1418, 1417 50 — Comit 843, 844, 843 50 — Credito 542 — Bancaria 96 — Meridionali 547, 548 — Mittel 299, 299 50 — Rubattino 440, 442, 440 — Raffineria 337, 335 — Industrie 280, 281 — Eridania 585, 584 — Terni 1519, 1521 — Armstrong 275 — Elba 175 50 — Savona 202 — Molini 249, 250 — Semoleria 316 50 — Ferriere 218, 219 — Marconi 110, 111 — Acquedotto Pugliese 581, 585 — Italia 38 — Voltri 211.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18.30:
Rendita 3.50 cont. 98.40 — Banca d'Italia 1417.50 — Banca Commerciale 844 — Credito Italiano 540 — Banco di Roma 103.50 — Bancaria 95.50 — Meridionali 546 — Mediterranee 299 — Navigazione Generale 441 — Tramways 606 — Elba 172 — Ansaldo 275 — Ferriere Italiane 218 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 108 — Antimonio 14 — Montecatini 123 — Gas 1033 — Condotte d'Acqua 252 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 96 — Carburo 912 — Kerka 473 — Forni Elettrici 52 — Concimi 156 — Azoto 120 — Soda 98 — Monterotondo 79.75 — Molini Pantanella 112.50 — Fondi Rustici 135 — Risanamento 90 — Eridania 585 — Terni 1518.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	19	20		19	20
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	85 40	85 35	Credito Fond.	— —	900 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	—	—
Rend. ital.	98 97	98 95	Lotti Turchi	199 50	190 —
Camb. Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Merid.	— —	126 —
Con. ingl. 2,75	73 3/4	73 5/8	Rend. Russa	78 10	78 05
Obbl. Lomb.	260 —	257 —	N. prest. russo	— —	104 85
Cambio Italia	97 1/2	97 5/8	R. Rumena 1903	100 —	100 —
Turco nuovo	86 25	86 40	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1740	1740	B. di Francia	—	—
Tripolino	435 —	435 —	Camb. Madrid	107 60	107 80
Egiziano 4 0/0	102 —	102 —	B. Cecoslov.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	87 —	— —	R. Serba 4 0/0	83 95	83 20
R. spagn. est.	90 10	90 —	R. Bulg. 1909	441 50	438 50
Banca Ottom.	613 —	613 —	Forni Piomb.	106 —	105 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Bomberico	1503	1498
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	617 —	616 —
Rame a Londra	60 7/16	60 —	Thomson	770 —	— —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	158 —	159 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	525 —	526 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	37 —	37 —
Credit Lyonnais	1600	1600	Ferreyra	73 25	73 75
Andaluse	340 —	318 —	Radiomines	28 25	27 25
Nord Espagne	468 —	466 —	Rondeport	61 50	60 50
Saragozza	445 —	445 —	Golda Field	— —	— —
Rio Tinto	1943	1941	Oedsid	27 25	— —

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	19	20		19	20
Camb. Londra	20 23.5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	81 —	— —	Ferr. Meridion.	108 30	108 37
Cambio Italia	78 85	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	— —	197 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 20	215 —
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	243 87	243 94
Cons. pruss.	84 30	84 10	Diskonto	180 25	182 10
Rend. Turca	86 —	85 25	Bochumer	217 75	219 37
Obbl. Ferr. It.	83 40	83 50	Gelsenkirchen	181 75	182 —
Id. Meridion.	84 30	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	19	20		19	20
Cred. Austr.	623 50	623 —	Lire it. (carta)	93 30	93 30
Lombarde	109 75	107 60	R. Austr. (arg.)	81 90	82 10
B. Ang.-Austr.	335 75	335 75	Id. (carta)	81 90	82 10
Austriache	703 75	701 50	Union Bank	583 —	587 —
B. Austroungar.	2075	—	R. Austr. a oro	107 45	108 —
Napol. d'oro	19 17	19 17	R. Ungher. 4 0/0	81 70	81 80
Argento Rame	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	72 85	72 —
Cambio Parigi	95 81	95 80	B. Paesi Danub.	510 50	510 25
Id. Londra	24 18	24 18			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	19	20
Consolidato inglese	73 13/16	73 11/16
Rendita Italiana	96 1/2	96 1/2
Argento fino	27 5/16	27 1/4
Spagnuolo	90 —1	90 —1
Turco nuovo	86 —1	86 —1
Egiziano 1902	99 —1	99 —1
Rendita Giapponese	79 —1	79 3/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	79 —1	79 —1
Rendita Venezuela	36 3/4	36 1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	100.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	— —

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 20 agosto 1913.

Organzino	Colli 8	Cgr.	716,14
Trama	» —	»	—
Greggia	» 10	»	996,15
Lana	» 8	»	3579,40
Articoli diversi	» —	»	—
Totale Colli 26		Cgr.	5291,—
Sete pesate	» 2	»	183,21
Lane pesate	» —	»	—
Totale Colli 28		Cgr.	5474,21

Colli operati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 332	Cgr.	20410,67
Pesati	» 8	»	188,10

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 14 agosto 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 27,— a 27,25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,50 a 27,— — Id. fini di altre provenienze nazion. da 27,— a 27,— — Id. mercantili id. id. da 26,— a 27,— — Id. esteri teneri di Russia da 30,25 a 31,— — Id. id. id. di Rumenia da —,— a —,— — Id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. —,— a —,— al quintale — Id. id. comune da 16,50 a 17,50 — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,25 a 17,50 — Id. id. comune da 16,50 a 17,—.

Segala nazionale da L. 19,50 a 20,50 al quintale — Id. estera da —,— a —,—.

Mercato attivo: grani offerti con tendenza al ribasso.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 44,— a 47,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 42,— a 44,— — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B da 38,75 a 38,75 — Id. id. id. marca C da 34,75 a 35,75 — Farinetta id. id. marca D da 23,— a 25,— — Semolato id. marca O (granito) da 40,50 a 42,— — Semola di grano duro marca SS da 42,— a 44,— — Farina id. id. 1 da 31,— a 33,— — Id. id. id. II da 29,— a 31,— — Farina di granone da 23,— a 24,— — Semolato di granone da 23,— a 25,— — Fioraccio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 13,— a 15,— — Cruschello id. id. da 12,50 a 13,50.

La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

Mercato calmo. Affari difficili.

Riso Fiocone, al quintale, da L. 34,— a 35,— — Id. Originario da 31,50 a 33,— — Id. Sanghino da 48,— a 47,— — Id. Lencino da 44,— a 45,— — Id. Originario fino da 42,25 a 43,25 — Id. mercantile da 30,— a 31,— — Risetta da 23,50 a 24,— — Mezza grana da 21,50 a 22,— — Pontina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,25 a 21,75 al quintale — Id. id. comune da 20,— a 20,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— Id. estera del Plata da 21,25 a 21,50 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 21,25 a 21,75 — Id. estere (Chioa) da —,— a —,—.

Mercato di pochissimi affari senza variazione di prezzo.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 23 luglio al 5 agosto 1913.

Foraggi 1913: Fieno maggengo (vecchio), 1.a qualità, al Mg. L. 1 37 1/2 (Dazio compreso in L. 0 10). — Paglia (vecchia) al Mg. L. 0 65 Dazio compreso in L. 0 05).
Foraggi 1913: Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 1 10 — Ricetta (nuova) al Mg. L. 1 25 (Dazio compreso in L. 0 70 — Paglia (nuova) al Mg. L. 0 47 1/2 (Dazio compreso in L. 0 05).

Merce resa in Torino, condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 20 agosto

Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 9,70 a 10,70 — Buoi e manzi da lavoro da 7,— a 9,— — Vitelli da 9,75 a 10,75 — Moggie da —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello da 8,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, da 25,— a 40,— — Capretti da 8,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,84 — Id. 2.a qualità 1,67 — Bue 1,60 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

Cereali.

CARMAGNOLA, 20 agosto

Grano, al quintale, da L. 26,25 a 26,75 — Segala da 21,50 a 22,— — Meliga da 19,— a 19,50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 20 agosto

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,53 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,38 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,36 — Id. casalingo 0,31 — Riso, al quintale, da 40,— a 50,—.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 20 agosto

Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 6,— a 6,— — Patate da 0,30 a 0,50.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 20 agosto

Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,25 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 2,50 a 3,75 — Faraone da 5,— a 6,— — Anitre da 3,30 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 3,— — Uova, alla dozzina, da 1,05 a 1,10 — Burro, al miria, da 25,— a 26,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 20 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37,40 — Id. per settembre-ottobre Fr. 36,40 — Id. a 4 mesi ultimi Fr. 36,40 — Id. da novembre Fr. 36,10. — Mercato pesante.

ANVERSA, 20 (sera)

Frumento — Mercato pesante.

Caffè e zucchero

PARIGI, 20 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,12 — Id. raffinato disponibile Fr. 60,25. — Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29,50 — Id. a prossimo Fr. 30,75. — Mercato fermo.

HAVRE, 20 (sera)

Caffè — Santos venduti N. 16.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 20 (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato sost.
Id. per settembre Rmk. 9,42 — Id. per ottobre 9,37.

Cotone

HAVRE, 20 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 21.000. — Mercato sost.

LIVERPOOL, 20 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, debole, Egiziani, Surata, debole.
Domanda pel mercato in generale buona.
Vendita della giornata Balle N. 6.000, di cui per la speculazione N. 300.
Tendenza calma — Domanda moderata.
Corrente D 6.30; agosto-settembre 6.20; settembre-ottobre 6,14; ottobre-novembre 6.11.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 17.—.
Buenos Ayres, 19 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99,92.
Londra, 18 — Argento pence 27 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 18 — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 agosto — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 102,34 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 102,50.
Genova, 20 agosto — Media officiale dei cambi: Francia Lire 102,37 1/2 — Londra Lire 25,34 — Germania Lire 126,40 — Svizzera Lire 102,17 1/2 — Belgio Lire 101,75 — Austria Lire 107,—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.



La nervosità

dipende generalmente da debolezza dei nervi. Per eliminare questa non vi è altro mezzo che rinvigorire l'intero organismo. Come ricostituente sovrano, il primo posto da oltre venti anni è tenuto dalla

SOMATOSE

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCO persone per lavoro scrittura eseguibile domicilio. — Pallotta, Sangiovanni, 61, Roma. c 36003

COMPRO 100 vagoni mele da sidro, offerte prezzi per 100 quintali. — Scrivere Giovanni Wagner. Agostino Beriani, 10, Milano. 35097

FUCILI caccia « Hammerless » finissimi (rendonsi anche rateilmente) — Ciocca, Giusti, 26, Milano. 34045

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE commesso cancelleria cercasi da Ditta in Torino. Richiedonsi ottime referenze — Ind. fermo posta. 35971

BROMO-Celere cerca abile scaglitrice e rilegatrice pratica. — Corso Regina Margherita, 44. c 35999

CERCANSI fattorini-piazzisti, cauzione L. 200 di cauzione. — Presentarsi primo di mezzogiorno via Pio Quinto, 9. c 35071

CERCASI distinta signorina, libera, seria, direttrice casa fuori Torino. — Scrivere età, requisiti casella 1100 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36010

CERCASI contabile serio, esperto, un'ora giornaliera. — E. D., posta. c 36001

CERCO commesso ottima moralità Drogheria dettaglio, ingrosso. — Posta, Catalano A. 135. c 35960

CERCO abile commessa per vendita, negozio mobili. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 36017

FARMACISTI. Studente farmacia, anche poco pratico, cercasi. Ottima mensile. — Rolando, corso Valentino, 21. c 36030

INDUSTRIA cerca signorina seria, intelligente, dattilografa. — Scrivere casella 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36003

URGE cuoco meridionale, serie referenze, casa signorile. — Presentarsi Bigliono, via Po, 36. 35940

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento; occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casella.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE miniaturista cerca lavoro; miti pretese. — Scrivere A. A., via Principe Tommaso, 14. 35032

ABILE corrispondente italiano, francese, vedloodattilografo, cerca posto presso seria Casa industriale; disposto anche viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere casella 1097 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35750

AVVOCATO pratico amministrazione case offresi quale amministratore; miti pretese. — Scrivere casella 1150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35716

BOSSOLI ottone guerra, marina, qualunque modello, capo, specialista in tal genere, offresi per tutto o proseguimento lavori. — Casella 1102 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35781

CERTIFICATI, referenze, miti pretese, lavoro qualsiasi, fattorino, magazzino, guardiano, piazzista, ecc., ecc., con ... senza vitto, alloggio. — Rondino, San Donato, 48. c 35963

COMMESSA, abile merceria, uomo, donna, anche chincaglierie. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 35802

CONDUTTORE caldaie, motrici, turbine vapore, esperientissimo riparazioni, manutenzione nel genere, patentato, disponibile. — Ganei, 5, posta, Torino. c 35051

CONIUGI quarantacinquenni, ex-proprietari esercizio, cauzione disponibile, occuperebbonsi per vide interno ovunque. — Bellunt, posta. c 36010

CONTABILE-Corrispondente, giovane, svizzero-francese, perfetto lingua tedesca, cerca posto in Casa di commercio pel prossimo settembre. Ottime referenze. — Scrivere sotto D. 35417 L., a *Haasenstein e Vogler*, Losanna (Svizzera). 35402 31

COTONIFICI. Direttore contabile amministrativo specializzato, lunga pratica grande Azienda, accetterebbe proposte, desiderando cambiare. Garanzie primarie. — Scrivere casella 1107 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35933

CREADA provetta, abilità cucito, stiratura, raccomandatola. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 35800

DOMESTICO, novizio, buon carattere, onesto, stabile. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 35803

GENTILDONNA, vera dama compagnia, munica, pianoforte. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 35098

GIOVANE cameriera occuperebbesi piccola famiglia. — Scrivere Nepri, via Gioberti, 22. c 35791

GIOVANE serio, distinta famiglia, cerca occuparsi come commesso; miti pretese. — Scrivere casella 1179 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35871

GIOVANOTTO trentaduenne, robusto e abile brentatore, cerca impiegarsi; miti pretese. — Scrivere Felice C., via Amerigo Vespucci, 51, Torino. c 35860

IMPIEGO ufficio, tecnica, capacità, onestà, stabilità. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 35000

INGEGNERE industriale giovane, pratica, cauzione, referenze, offresi: disposizione viaggiare, trattazione affari, collaudi, sorveglianza, direzioni lavori. Pretese miti. — Varini, posta, Milano. c 35093

MODISTA torinese, lunga pratica, cerca posto, direzione laboratorio mode. — Scrivere casella 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36003

OFFRESI contabile cassiere praticissimo, corrispondente quattro lingue, assoluta moralità, lavoratore indipendente. — Scrivere casella 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36030

RAGIONIERE giovane, energico, conoscenza tedesco, francese, pratico macchinari, cerca posto grande Casa industriale. — Offerte Libretto postale 100.570, Alessandria. c 35934

SIGNORINA provetta contabile corrispondente, vera amministratrice, occupata presso importantissima Amministrazione, serissima, cercando migliorare, disponibile a piacere entro ottobre; certificati a disposizione; referenze ineccepibili. — Scrivere casella 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35870

TAGLIATORE serio abilissimo, ottime referenze, occuperebbesi. — Offerte casella 1201 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36007

VENTIQUATTRENNE, attivo, calligrafia, referenze, occuperebbesi ore serali, Società, Ufficio, segretario, aiuto contabile, scritturazione, qualsiasi. Ancelli 20-40. — Occia, posta. c 35960

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A blocco 2500 cedo drogheria, pasticceria, liquori, vini. — Panetteria, Berthollet, 17. c 36009

A 1800 rivendita pane, grissini, alloggio unito. — Panetteria, Berthollet, 17. c 36009

A 3000 caffè, birreria, liquoreria causa salute. — Panetteria, Berthollet, 17. c 36010

ASSOCIEREI pratico spedizioni amministratore con capitali. — Giacomo, casella postale 445, Genova. 35986

AVVIATA Azienda industria calzature civili, militari, cerca socio 15,000. — Scrivere casella 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36009

AVVIATA Fabbrica concimi chimici, macinazione marmi, cedesi causa scioglimento Società. Vendonsi concimi, macchine agricole. — Rivolgersi liquidatore rag. Uberti, Alberto Nota, 8. c 35937

BAR rimetto 9000, splendida occasione; urge. — Collina, via Bidone, 5. c 35786

CAPITALISTI. Cedesi, tutto od in parte, mutuo ipotecario in primo grado su stabile in Torino, al 5.50 0/0 netto imposte e spese. — Scrivere non anonimi casella 1165 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35906

CATTIVO affare, 30 mila Magazzino tessuti, ecc., con clientela interna ed esterna da rimettere; alloggio moderno completo unito. — Scrivere casella 1167 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35971

CAUSA partenza rimetto Salumeria, Commestibili; poco affitto, 5110 mila. — Rivolgersi Rapelli, via Biella, 20. c 35617

CAUSA partenza rimettesi spaccio vino, liquori bene avviato, centralissimo. — Via Bocchi, 3, Pellacani. c 35978

CAUSA decesso urge rimettere avviatissimo negozio cotoni; miti pretese. — Scrivere casella 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35981

CEDESI avviata Cartoleria Libreria. — Scrivere Libretto postale 52130, Asti. c 35089

CERCO urgente 9000, serie garanzie, interesse 8 50 0/0. — Scrivere casella 1166 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35913

CESSIONE Azienda per ritiro dal commercio. Per lire 500,000 cedesi in Torino avviata Azienda vendita e lavorazione, con magazzini al completo, palazzo proprio. Volendo anche il solo palazzo per lire 280,000. Escludonsi intermediari ed anonimi. — Scrivere Geometra, casella 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35901

CINEMATOGRAFO avviatissimo Asti cedesi 10 mila. — Trattoria Anticonio, Nizza, 90, Torino. c 35435

DA vendere in posizione favorevolissima della Liguria per lo smercio dei prodotti una Cartiera con forza d'acqua e di vapore. Ottima occasione; miti condizioni. — Offerte alla casella postale 251, Genova. 35417

FARMACIA unica, autorizzata, paese climatico vicino Torino, abitanti 5000, reddito netto 4000, vendesi, affittasi prezzo conveniente causa forzato trasloco. — Offerte casella 1184 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35780

FARMACIA Liguria, unica, ferrovia, reddito 3500, vendo 3500 urgente. — Scrivere Zogno, Milano. c 35548

FARMACIA comprerebbesi Torino e Riviera ligure. — Galeno, fermo posta, Torino. 35583

RIMETTEREI avviatissima Trattoria Toscana. — Rivolgersi Viara, via Guastalla, 12. Esclusi mediatori. c 35908

RIMETTO negozio parrucchiere buone condizioni. — Ferriera presso Avigliana. Vietti Giovanni. c 35730

RIMETTO Drogheria e Liquoreria in provincia, buona posizione. — Rivolgersi Faccone Domenico, corso Regina Margherita, 94. c 35718

SALUZZO. Causa decesso titolare cedesi Studio avvocato-procuratore. — Rivolgersi Celestino Signorile. 35670

VALLE Grande di Lanzo. Motivi salute rimettesi avviata trattoria, annessi macelleria, commestibili, tabacco. — Rivolgersi proprietario Ruscalleda, Bonzo (Chialamberto). 35747

VECCHIA Casa importazione metalli, desiderando ampliare suo commercio, cerca socio capitalista. — Scrivere fermo posta C. D., Torino. c 35907

5000 circa occorrono ad industriale per sei mesi. Interesse 1000 annuo; garanzie ottime. Cestinansi anonimi. — Scrivere casella 1175 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35801

1500 cerca impiegato per pochi mesi; buon interesse; serie garanzie. Non anonime. — Scrivere casella 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35489

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBERONSI mq. 150 terreno fabbricabile in Torino. — Indirizzare località, prezzo Resio, posta, Torino. c 35511

ALTA collina, 730, pensione presso distinta famiglia; prezzo mite. — Informazioni presso Quaglia, via Nizza, 5. c 36021

DISTINTA famigliuola pensionerebbe persona al ristorante compagnia, ridentissimo, cura uva. — Portinaio, Barozzi, 17. c 35030

VENDESI casa civile, nuova costruzione, acquisterebbesi parte pagamento piccola cascina vicinanze. — Geometra Vacchetta, via Chieri, 1, Gran Madre. c 35705

VENDESI casa sette camere, scuderia, tettoie, giardino. — Via Exilles, 36. c 35680

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggio mobiliato 3 camere, 1.o piano. — Via San Massimo, 44, Torino. c 35779

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile piano terreno rialzato, 8 ambienti, giardino, riscaldamento. — Corso Francia, 96. c 35471

AFFITTASI subito bottega con retro. — Rivolgersi via Nizza, 80. 35865

AFFITTASI elegante alloggio 10 vani, piano terreno elevato, bagno, cortile privato, casa signorile. — Via Gioberti, 40. c 35905

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 160, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi 191, ufficio Banca Fondiaria, via Ospedale, 6. 35908

ALLOGGIO mobiliato signorile, prezzo conveniente, tre camere, cucina, entrata, due camere a soffitta, bene mobiliate. — Cibrario, 73. c 36008

ALLOGGIO signorile circa 10 camere cercasi subito o 1.o ottobre tra corsi Oporto e Peschiera o vicinanze. — Offerte portinaio via Consolata, 1. c 35999

ALLOGGIO signorile otto camere, terrazzo, bagno completo, termosifone, comodità moderne, giardino, garage. — Palazzina Cortese, corso Moncalieri, 40. c 35960

CERCASI per il solo mese di settembre, in posizione non centrale, palazzina ammobigliata o appartamento signorile ammobigliato; preferirebbesi piano terreno rialzato, comfort moderno. — Scrivere, indicando condizioni, numero locali, Baretti, fermo posta, Milano. c 35918

DUE locali piano terreno uso ufficio, eventualmente con ampio sotterraneo asciutto uso magazzino, in casa signorile, affittansi per il prossimo di ottobre. — Scrivere a casella 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*. c 36006

LOCALE piano terreno circa 80 metri quadrati uso magazzino, in corso Siccardi, affittasi per il prossimo ottobre. — Scrivere a casella 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*. c 36007

PER ufficio locali grandi e piccoli al piano terreno e 1.o piano. — Via Berthollet, 8. c 36010

SUBAFFITTANSI piano nobile, Garibaldi, vicino piazza Castello, due camere, entratina, anovrazione, calorifero, luce elettrica, gas, passaggio proprio, persona seria, preferibile ufficio. — Scrivere Pelizzi C. posta. c 35990

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere grandi, piccole, libere. — Bottero, 11, Cioni. c 35990

AL presente garçonnière camera e salotto. — Gioberti, N. 49, piano primo. c 35919

ELEGANTE camera, luce, calore, vista strada. — Portinaio Carl'Alberto, 41. c 35988

PENSIONATO impiegato cerca camera vitto, pensione famiglia distinta. — Colli, 100, posta. c 35980

PRESENTE elegante camera, volendo salotto, luce elettrica. — Via XX Settembre, 46, piano 3.o, Prasconi. c 35920

SIGNORA troverebbe camera e pensione presso vedova sola, lire 60; ingresso libero. — Rivolgersi portineria San Dalmazzo, 16. c 35983

UFFICIALE serio stabile Torino, desideroso vita famigliare, desidererebbe camera pensione presso distinta famiglia, esclusi affittacamere. — Scrivere Casella 1147 Z. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35999

Annunzi vari 7
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Abilissimo Detective specializzato informazioni, ricerche, pedinamenti segretissimi. — Istituto Italiano autorizzato, Garibaldi, 5. c 35479

A tutto Agosto forti ribassi per aggiustatura bossi, Mole, tintura, lavatura segretissima. Colle piume usate (rinnovi splendidi bordi, pleureuses, pomponi). — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 35973

ACQUISTEREBBESI piallatrice usata per ridurlo legnami di spessore. — Offerte casella 1188 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36001

AVETE mobili occasione da vendere? — Rivolgersi via Roma, 31, Rossa. c 35980

BIGLIARDO da vendere. — Corso Siccardi, N. 40, Caffè. c 35615

CAUSA partenza vendo camera letto moderna, salotto. — Corso Principe Oddone, 14, portinaio. c 35988

CAUSA partenza vendo mobilio qualunque prezzo. — Via Roma, 22, portinaio. 35984

CELIDE 38enne, illibati costumi, proprietaria, posizione indipendente, relazionerebbe, scopo matrimonio, signorina, vedovo, adeguate condizioni. — C. 78, Torino. c 35071

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza; malattie, amore, interessi, lire 2. — Prof. Racca, Garibaldi, 6. c 35979

COMPETENTE mancia a chi consegnerà alla pasticceria corso Francia, N. 61, due cani piccoli, uno marrone, razza bouledog, fuggiti legati insieme con catena. c 35984

COMPREREI pianoforte usato occasione. — Scrivere casella postale 380, Torino. c 36007

LIRE 99 tavolini completi macchine scrivere. — Berzinelli, corso Valentino, 10, Torino. c 35780

MACAQUITO — Tempo bello, salute ottima; desidero infinito rivederti. Sempre più! c 36005

MANNEQUINS completi uomo per esposizione uomo, signora acquisterei. — Bosello, piazza... 35991

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissima distinta signora. Cestinansi anonimi. — Segnare. Zeta, casella postale 36, Torino. 35935

MOBILI arredanti cinque camere vendo, occasione. — Via Montebello, 26. c 35984

NINI — Tu che m'hai voluto tanto bene, usami tenerezza, m'hai fatto felice, perchè ora un trattamento sì crudele? Sii buona, scrivimi, ricorda con affetto chi non cessa mai di pensarti. Ripetersi che sempre ti adora. Sincerissimi. Giovedì. c 35971

OCCASIONE. Polacche per ristoranti (150 franconi), 150-90. — Via Santa Chiara, N. 49, Bottiglieria. c 35980

OCCASIONE vendonsi eleganti vettura coupé, un bellissimo break, altra vettura aperta. — Grappio, corso Dante, 40. 35986

PIANOFORTE ottimo occasione, lire 280, vende Bonelli, via Carrozzai, 6. c 35960

PULEDRO francese tiro pesante, biroccino d'occasione. — Portinaio via Collini, 12. 35059

SIGNORINA sola, indipendente, buona manuale, desidera fare conoscenza con giovane o vedovo avente buona posizione, scopo matrimoniale. — Scrivere L. D. 43, posta restante, Torino. c 35976

SMARRITO cane razza spinone color caffè, competente mancia chi lo denuncierà Sindaco Mazza. c 35005

ULTIMISSIMI giorni eventualmente vendo mobilio alloggio, specchi, quadri antichi. — Berriola, 46. c 35970

6 Luglio — Grazie sincerissime quantunque troppo fredda, differenti precedenti. Felice... scrivimi, potendolo, giorno preciso. Pregustando gioia immensa, stringoti cuore appassionatamente. c 35918

3 Agosto — Prima partire ti rivolgi gentile pensiero, sentiti, adorati, infiniti, baci; carezze. c 35962

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

GARANTISCESI seriamente patente ... chauffeur meccanico; meccanismo vetturato. — Via Cibrario, 62. c 35984

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, manuale e contabilità tenuta libri, doppia americana. — Madama Cristina, 62. c 35948

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti ... vendita direttamente consumatore produzione ... Compagnia produttori. Finalmarina (Liguria). 35

APRENDO ufficio centro Torino e disponendo ... personale, accetterei rappresentanze serie. Case qualunque articolo. — Scrivere Salengo, Guicciardini, 14, Torino. c 35979

APRENDO ufficio, cerco rappresentare Torino, circondario. — Scrivere Inserzione N. 35948, posta, Torino. c 35948

CERCASI piazzista con cauzione, stipendio e provvigione. — Rivolgersi Casa di Parigi, Pio V., 14. c 35988

CERCO rappresentante per buona Italia e Isole. — Scrivere con referenze Tessera ferroviaria 50845, posta. c 35998

CERCO piazzista a provvigione, gomme, meccaniche. — Scrivere Tessera ferroviaria 50845, posta. c 35994

CON estesa clientela farmaceutica, disponendo referenze, cauzione, offronsi viaggiatore, rappresentante. — Casella 1094, Genova. 35985

IMPORTANTE Istituto informazioni cerca persona viaggiante conto altre Case, per affidargli relative... carnet: alta provvigione. — Pietro Mirra, 6, Torino. 35979

PRIMARIA Compagnia assicurazioni vita ricerca ottimi ispettori e produttori, stipendio, provvigione. — Scrivere casella 1192 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35980

RAPPRESENTANTE cercasi in ogni provincia per vendita barboteur brevettato, filtro depuratore per botti da vino. — Scrivere casella 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35782

RAPPRESENTANTI cerca ovunque Fabbrica bomboniere. Lauta provvigione. Esigesi deposito lire cinque restituibili ritorno campionario. — Studio Rossi, Oriolo, 38, Firenze. 35487

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILE venti HP., benissimo stato, carrozzeria torpedo, vendo o ... — Portinaio Carlo Alberto, 45. 35176

BICICLETTA bellissima, urgente bisogno, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 40, portinaio. c 35997

BICICLETTA nuova da corsa qualunque prezzo. — Portinaio via Bra, 19. c 35999

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale; prezzi ridottissimi. Grande liquidazione biciclette Fiat sotto costo. — Pambello, via Genova, 23. 35

MOTO Aspe come nuova, garantita, vendo 800. — Via Mondovì, 31. c 35981

MOTOCICLETTE Singer, New-Hudson, motore, occasione. — Berhla, Carlo Alberto, 9. c 35980

MOTOCICLETTA cercasi vera occasione, ultimo modello, con débrayage, cambio velocità. — Scrivere casella 1187 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35994

MOTOCICLETTA Triumph, débrayage, vendo. — Via Lagrange, 31. c 35948

MOTOSIANT come nuova, perfetto stato, finimenti, vendo straccasione. — Tonnia, via Orto, 16, dalle 10 1/2 alle 13. c 35

Appendice della *Stampa* (74

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

— Non ho detto questo! — replicò vivamente il ministro. — Voi andrete alla Bastiglia... è necessario... Ma invece di esservi mandato come prigioniero, sta in voi d'entrarvi come governatore.

Il viso livido di Saint-Mars si colorò leggermente, un lungo sospiro di sollievo gli sfuggì dalle labbra e chiese:

— Ditemi, monsignore, che cosa debbo fare per rientrare nelle grazie del re...

Barbezieux fece correre il suo sguardo per la sala, poi accostando la sua sedia a quella del suo subordinato:

— Ascoltate attentamente, signore — disse.

Ed a voce bassa spiegò a Saint-Mars un progetto combinato un'ora prima fra lui, Luigi XIV e la Maintenon.

— Avete compreso? — chiese Barbezieux, dopo avere parlato per una mezz'ora.

— Sì, monsignore, — rispose Saint-Mars, — e oso dichiarare che sarete contento di me.

— Benissimo! — fece il ministro sorridendo — comincio a credere che sarete governatore della Bastiglia.

« Voi avrete bisogno di un ufficiale per comandare la vostra scorta; voi prenderete con voi il maggiore Rosarges.

« Gli spiegherete il nostro progetto e gli farete sapere che se non riesce, per sua colpa, pagherà colla propria testa.

« D'altra parte l'ho già visto e gli ho già dato del denaro e delle istruzioni ».

— Bene, monsignore.

— Siate qui tutti e due al cominciare della notte — concluse il ministro alzandosi. — Lascieremo insieme Parigi. Bisogna che fra tre giorni siamo a Lione.

Di Saint-Mars si inchinò profondamente e uscì.

Due ore dopo ritornava accompagnato da Rosarges.

Dei cavalli sellati aspettavano nella scuderia; dei servi li condussero davanti alla scalinata, quasi nello stesso momento comparve il marchese di Barbezieux, avvolto in un cupo mantello.

Si pose in sella. Rosarges e di Saint-Mars lo imitarono, e, senza alcuna scorta di servi, si allontanarono rapidamente, tutti e tre nella direzione della barriera di Fontainebleau.

Tre giorni dopo, verso le undici del mattino, arrivarono al piccolo villaggio di Nouville, distante quattro leghe soltanto da Lione.

Si arrestarono ad un tratto, vedendo ferma, davanti all'unico albergo di quel luogo, una carrozza.

Riconobbero su di questa Yvona e Mistouflet.

Ritornarono sui loro passi fino ad una via traversa, per la quale s'avviarono al galoppo.

Meno di cinque minuti dopo, avendo fatto un giro intorno al villaggio, riprendevano la strada di Lione.

Alla mezza dopo mezzogiorno entravano nella seconda città della Francia, e una ventina di minuti dopo smontavano da cavallo nella corte del palazzo del governatore.

Prima ancora di pensare a prender cibo, benchè digiuni dal giorno prima, Saint-Mars e Rosarges si diedero a preparare, con una abilità infernale, un vergognoso agguato, nel quale speravano di far cadere il leale figlio d'Anna d'Austria.

Intanto Barbezieux era in intimo colloquio col governatore di Lione.

Poi si recò da Yvona e le diede una scorta d'onore che pose agli ordini di Mistouflet.

Infine, nell'ora che l'affascinante Yvona si lanciava, palpitante di gioia nelle braccia del marito, di Saint-Mars raggiungeva il ministro e gli diceva:

— Monsignore, tutto è pronto; ora «egli» può venire.

Una mezz'ora dopo avere lasciato l'albergo del «Leone rosso», mons. Luigi, Faribole e Mistouflet attraversavano una piccola piazza circolare e si fermavano a due passi da una sentinella che custodiva la porta dell'antica casa del conte Gastone di Darlay che era, in quell'epoca, governatore della città.

Una corte abbastanza vasta si stendeva davanti alla facciata principale del palazzo, dietro a questo si trovava una specie di giardino rettangolare, in fondo al quale si elevavano i fabbricati adibiti alle scuderie, rimesse e abitazioni dei servitori.

Infine dietro a questi edifici v'era una seconda corte, chiusa da una larga porta carraia.

Questa corte dava su una strada che fiancheggiava la Saône, le cui acque giallastre scorrevano ad una quarantina di metri di distanza appena.

La sentinella, messa davanti alla porta del cortile grande, aveva già avuto delle istruzioni, poichè, nel momento nel quale mons. Luigi ed i suoi compagni fermavano le loro cavalcature, essa batteva due colpi col calcio del moschetto contro la porta massiccia, gridando:

— Aprite!...

Uno dei battenti della porta girò lentamente sui cardini, aprendo il passaggio ai tre cavalieri che entrarono nella corte rischiarata dalla luce di due lanterne.

Gravemente, ritto sul più alto gradino della scalinata, un servo pareva aspettare il loro arrivo.

S'avanzò in fretta verso mons. Luigi, appena costui saltò giù da cavallo e, inchinandosi rispettosamente:

— Che monsignore si degni di seguirmi — disse — ho l'ordine di condurlo nel gabinetto di monsignore il governatore.

Faribole diede la briglia del suo cavallo all'amico Mistouflet e poi disse al gentiluomo:

— Io, perbacco! io domando a monsignore il permesso di seguirlo...

— Fino all'anticamera, se tu vuoi, mio caro Faribole, — rispose il marito d'Yvona, — ma tu comprendi bene che non puoi accompagnarmi nel gabinetto del governatore....

Preceduto dal servo e seguito dall'antico maestro d'armi, mons. Luigi superò i gradini dell'alta scalinata e penetrò nella dimora del conte di Darlay.

Un minuto dopo era introdotto dal servo in una piccola sala, dove aspettavano, seduti davanti a un bel fuoco, il marchese di Barbezieux e il governatore di Lione.

I tre gentiluomini si salutarono nello stesso momento.

Monsignor Luigi pareva calmissimo, il suo viso rimaneva impassibile.

Il marchese di Barbezieux era un po' pallido, ma il figlio di Luigi XIII non vi fece attenzione, come non notò il leggero tremito nervoso che agitava le membra del conte di Darlay.

— Monsignor Luigi — disse il giovane ministro, alzandosi rispettosamente, e muovendo verso di lui — vi ho già scritto la ragione, per la quale non vi posso rimettere oggi che la metà della somma dovuta dalla marchesa di Maintenon..

— Sta bene, signore, — rispose freddamente mons. Luigi, — la signora di Maintenon ha già compiuto il primo degli obblighi assunti con una lettera scritta di suo pugno; oso sperare che prima di tre mesi sarà emanato l'editto che metterà fine alla guerra nelle Cevennes... «E' la mia volta di mantenere la mia promessa».

Il figlio di Luigi XIII estrasse allora i preziosi documenti dal suo farsetto e, distendendoli sul tavolo:

— Ecco il riscatto di mio figlio e dei protestanti di Francia — disse con grande nobiltà.

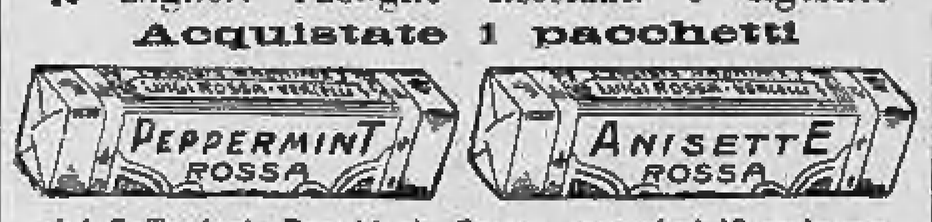
Il ministro prese i documenti e li chiuse nella tasca interna del suo abito.

— Ho ancora preso l'impegno di lasciare la Francia — continuò lo sposo d'Yvona. — Tra otto giorni avrò varcato il confine.

(Continua).









Avviso importante

Avvertiamo tutti coloro i quali, in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alle nostre Cassette, che corrono il rischio che le medesime

non vengano recapitate

quando essi, per esempio:

1. Sbagliano il numero della CASSETTA oppure la LETTERA che accompagna il numero stesso, la quale corrisponde alla *serie*, per es.: Cassetta N. 500, serie A;

2. Mettono il numero della Cassetta tralasciando la iniziale, oppure mettono questa e tralasciano il numero;

3. Quando oltre al nostro indirizzo, che deve essere, per es.: *Cassetta 500 A, Haasenstein e Vogler*, aggiungono: *Cassetta postale*, ecc., presso Haasenstein e Vogler, ciò che naturalmente può portare disguidi, confondendo le nostre Cassette colle Cassette postali;

4. *Inoltre ricordiamo che la Cassetta presso di noi serve esclusivamente per il recapito delle offerte, essendo noi completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono; e perciò raccomandiamo di non accludere alle offerte alcun documento del quale non possiamo garantire la restituzione, non conoscendo il nome degli inserzionisti.*

Appendice della *Stampa* (16

L'oro

ROMANZO DI
PIERRE SALES

— Siete matto!... Voi siete matto! — freddamente disse Willy. — Che io abbia dei grandi torti verso di voi, sì, sì, lo ammetto... Ma battermi con voi, io, il vostro allievo, io che sono stato salvato da voi?... No! No!

— Ho ben riflettuto a tutto ciò, signor William, e vi esporrò ora le mie idee, che, sono persuaso, saranno di natura da calmare i vostri scrupoli ed i miei. O voi sposate mia figlia... o domattina ci batteremo, anzi, questa mattina!

Willy scosse risolutamente il capo.

L'idea d'un duello ripugnava, prima d'ogni altro, al suo temperamento d'inglese, soprattutto poi con quell'ottima persona, ch'egli stimava ed amava; e poi, non è con uno scambio di palle o con un colpo di spada che in Inghilterra si aggiustano simili faccende.

Willy si credette perfettamente leale offrendo questo:

— Ascoltate, signor Lebienski! Vi ripeto che riconosco perfettamente i miei torti verso di voi e verso la signorina Mariquita... E senza reticenze vi dichiaro ch'ella non può dirsi colpevole... come, del resto, nemmeno io lo sono, malgrado la brutta opinione che avete poco fa espressa sul mio conto... Il nostro delitto è stata la nostra giovinezza, ecco tutto... Crudelmente mi sono accorto questa notte dei danni che l'incoscienza d'un giovane può leggermente causare; e mi propongo di non abbandonarmi mai più alle prime impressioni, di cui le conseguenze possono essere tanto disastrose.

La sua voce si era fatta grave e melanconica.

— La mia gioventù se n'è andata in questa notte... M'occorreva una simile scossa per insegnarmi che nel mondo, oltre al piacere d'amore, c'è ben altro e che il primo dovere d'un uomo onesto è quello di non cagionare del danno al prossimo. In Inghilterra, signor Lebienski...

— Qui siamo in Francia, signor William!

— Ma io sono inglese, e da leale inglese voglio riparare al danno che vi ho fatto ed al dolore che avrò potuto cagionare alla signorina Mariquita... Eravamo tanto giovani!... Ci trovavamo così sovente soli nello stabilimento!... Non è stata un po' anche colpa vostra, signor Lebienski?...

— Come! Mi rimproverate ora la fiducia che ho avuto in voi?

— Constato semplicemente quello che è accaduto, signor Lebienski, ed accetto la mia parte di responsabilità. In Inghilterra, in questo caso, una ragazza otterrebbe dai tribunali un'indennizzo in proporzione delle sue sostanze; questa indennità rassomiglia all'amichevole...

Casimiro fece un salto sulla sua poltrona.

— Del denaro, signor William!... Del denaro dare non è che questione d'onore?

— Ma io v'assicuro, signor Lebienski, che in Inghilterra...

Lebienski allora andò in furia:

— Finitela colla vostra Inghilterra! Siamo in Francia, e qui le ingiurie si pagano col sangue!

— Via, via, signor Lebienski...

Era colla più sincera sorpresa che William pronunciava quel conciliante: «...via... via...»

Egli cominciava a trovare che Lebienski non era ragionevole.

— Alle corte, signor William, vi rifiutate di sposare la mia figliuola?

Willy si sentì assai male:

— Potrebbe mai mio padre dare il suo assenso?

Lebienski rispose:

— Credevo che in Inghilterra, nella vostra Inghilterra, i figli potessero ammogliarsi senza il consenso dei loro genitori.

Willy, debolmente, soggiunse:

— Non ho ancora una posizione... Dipendo ancora troppo da mio padre.

— Andiamo, via! Queste son tutte chiacchiere inutili, ed a me piace andare dritto allo scopo. E' ormai chiaro, per me, che voi troverete sempre delle scuse per rifiutarvi di riparare onorevolmente il male che ci avete fatto. Sia!... Nel Codice non c'è un articolo che può obbligarvi, non c'è nei costumi, che vi obblighino a darmi soddisfazione. E noi ci batteremo oggi stesso.

Casimiro aveva detto queste parole con squisita cortesia, senza che nella voce trasparisse minimamente l'ira e l'indignazione. Egli era esperto nelle leggi della cavalleria, e la buona grazia, con cui bisogna trattare in avversario, s'adattava assai bene al suo temperamento relativamente molto delicato.

Ed oggi egli era un povero diavolo che professava la ginnastica guadagnandosi stentatamente la vita, un tempo era stato sott'ufficiale nell'esercito francese; e prima ancora.... Egli volle rammentarlo senza posa, ma colla coscienza di quello ch'egli era:

— Non vi abbasserete, signor William, scendendo sul terreno con me. Voi siete figlio di un ricco finanziere; ma io ho portata la divisa del soldato, colla quale ho esposto la mia pelle per farmi attaccare al petto questo nastrino che vedete; se oggi tutto il mio avere si riduce a quei pochi attrezzi di ginnastica, c'è stato un tempo in cui, in Polonia, quando c'era un regno di Polonia, i Lebienski possedevano dei domini più vasti della foresta di San Germano, e se voi avete ben letta la storia di Francia dovreste sapere che un colonnello Lebienski ... intrepidamente combattere nella ritirata di Mosca, sotto agli occhi dell'imperatore...

— Mio ottimo signor Lebienski, ma siete matto! Con voi non mi batterò! Prima di tutto perchè col vostro braccio ferito vi trovereste in uno stato di inferiorità assoluta, e se anche poi foste nel completo possesso dei vostri mezzi, non consentirei mai a battermi col mio maestro.

— Certamente, non incrocerei mai il ferro con voi; ma alla pistola siamo presso a poco della stessa forza... E se anche la mia abilità e la rapidità del mio colpo d'occhio possono farvi ombra, adotteremo un combattimento alla polacca: due pistole, di cui una sola sarà carica; tireremo a sorte.... Ci metteremo poi di fronte l'uno all'altro ad un passo di distanza... E Dio giudicherà, signor Robertson...

William scrollò le spalle. Il semplice duello moderno gli sembrava già inutile e ridicolo. Il mezzo poi romanzesco che Lebienski gli proponeva gli fece venir voglia di ridere.

— Ma, mio ottimo signor Lebienski, non siamo più nel 1832.... Tutto ciò è una pazzia.

Lebienski ebbe un piccolo fremito.

— Allora, vi rifiutate?

— Sono profondamente amareggiato di avervi procurato del dolore, signor Lebienski, perchè non lo meritate certamente; ma non mi è possibile di vedere certe cose come voi le vedete.

— Ah!..

Seguì un silenzio durante il quale Casimiro si lisciò i suoi baffi biondi.

Willy poi, cercò timidamente di fare osservare a Lebienski che era un'assurdità da parte sua di volersi più a lungo fermare in casa sua.

— Voi dovreste a quest'ora essere a letto.... Ora vi accompagnerò, e domani son persuaso che avrete delle idee più ragionevoli.

Lebienski lo inchiodò con questa risposta:

— La mia intenzione ben decisa è quella di non rientrare in casa, prima di aver vendicata mia figlia....

Willy trasalì.

— Ah! non v'abbandono più, mio ottimo signor William! Vi proverò che re, secondo voi, manco di raziocinio, non manco però di logica... Potete se volete andare a letto.... Qualche ora di riposo, del resto, non vi sarà inutile per ben ponderare le cose; la notte, come si dice, porta consiglio...

— Ma... — obbiettò Willy con dissimulando il suo dispetto

— Sonerete per chiamare dei domestici, per farmi mettere alla porta?.... Sia! Io dirò loro come voi intendete la gratitudine, e per chi, e in quali circostanze ho arrischiato di farmi fracassare la spalla. Coricatevi dunque, signor Robertson, io mi stenderò su questo canapè... Accetterò, prima, la tazza di thè che m'avete offerta; giacchè non sono dell'avviso di quelli che pretendono che non si debba accettar nulla dal proprio avversario. Finchè non s'impugnano le armi, nulla v'impedisce di trattare gabinettamente.

Willy non rispose, e, colla mano un po' tremante si mise a versare il thè; e mentre Lebienski lentamente sorbiva la sua tazza, abbondantemente profumata di rhum, il giovinotto cercava invano un mezzo di sbarazzarsi di quell'ostinato. La minaccia sospesa sul capo della baronessa di Girni, la rivelazione dello scandalo, stava per renderlo schiavo di quello stravagante che non voleva uscire da queste due cose: il matrimonio.... o un duello mortale! Egli non intravvedeva che un solo mezzo, assai vago del resto, di liberarsi di lui:

— Se gli si stesse sul sofà, s'addormenta... La febbre allora, dopo quella ferita, inevitabilmente si dichiarerà.... Potrebbe anche venirgli il delirio?... Io veglierò.... Lo farò trasportare a casa sua... E poi, partirò subito per Londra... Con tutto il suo orgoglio gli manderò egualmente del danaro per tappargli la bocca... In questo momento è irriducibile; ma quando avrà saviamente riflettuto....

Willy disse ad alta voce:

(Continua).